DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 142

il Quotidiano del NordEst

Martedì 16 Giugno 2020 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Centri estivi rette più care per colpa dell'emergenza
A pagina VII

Cultura
Addio a Giorello filosofo con il culto dellla libertà
Adinolfi a pagina 16

Serie B
Nel Venezia c'è un positivo: in forse partita col Pordenone
De Lazzari a pagina 20

Soldi e veleni, M5s nella bufera

▸Un giornale spagnolo rivela: il dittatore venezuelano Maduro ha dato 3,5 milioni ai 5stelle. La replica: falso

▸Alta tensione nel movimento già scosso dai venti di scissione. Grillo: mi costringono a tornare in campo

Il quotidiano spagnolo Abc pubblica un documento che dimostrerebbe il finanziamento di 3,5 milioni da parte del capo del governo venezuelano Maduro al Movimento 5 stelle. Secca la replica dei grillini: tutto falso. Ma il giornalista autore del presunto scoop conferma: «È un documento ufficiale, tutto verificato». La vicenda contribuisce a rendere ancora più incandescente il clima dentro il movimento già scosso dai dissensi e dai venti di possibili scissioni. E Beppe Grillo confida: «Mi stanno costringendo a riprendere in mano il movimento».
Brandolini, Canettieri, Mangani e Pirone da pagina 2 a pagina 5

L'analisi
Pd e grillini: chi ha sbagliato a fare i conti?
Alessandro Campi

L'implosione di un non-partito dovrebbe essere un non-notizia, visto che non si può dissolvere ciò che sulla carta non esiste. Ma la cosa cambia trattandosi del M5S, un partito che ha sempre fatto finta, arrivando a crederci, di essere un non-partito: nato per creare una nuova politica e dare tutto il potere ai cittadini, esso rischia di scindersi ancora, nello stile della politica più tradizionale e vetusta, per i troppi litigi tra i suoi capi vecchi e nuovi.

I militanti della prima ora assistono sgomenti, i compagni di strada opportunistici già pensano a quale possa essere il prossimo carro sul quale saltare, gli analisi disincantati seguono con malcelata soddisfazione. In fondo, è la storia che si ripete: il potere, oggetto di reprimende quando non lo si possiede, crea appetiti crescenti e tensioni inevitabili quando lo si raggiunge. Perché mai i grillini avrebbero dovuto rappresentare una felice eccezione?

Lo scontro apertosi in questi ultimi giorni tra Beppe Grillo e Alessandro Di Battista, con quest'ultimo che chiede a gran voce un congresso e il primo che lo irride (...)
Continua a pagina 23

Il processo I pm: «Ancora capaci di intimidire»

Una sola vittima in aula «I casalesi fanno paura»

MESTRE **In aula bunker l'accusa dei pm al clan del litorale, la cui «capacità di intimidazione» ancora attuale, nonostante gli arresti, sarebbe dimostrata dal fatto che soltanto una vittima si è costituita parte civile nel processo**
Amadori a pagina 14

Lo scontro
Medicina a Treviso Regione-governo: non c'è l'intesa

La trattativa non ha dato l'esito sperato. Tra regione Veneto e ministeri non si è trovata l'intesa per evitare il ricorso contro l'impugnativa avviata a sorpresa dal governo contro la creazione della facoltà di Medicina a Treviso.
Vanzan a pagina 7

L'azienda
Valcismon, premio anti-crisi: 200mila euro ai dipendenti

Un premio per i propri 150 dipendenti per meglio affrontare la crisi innescata dal Covid. Lo hanno deciso gli azionisti della Manifattura Valcismon, nel Bellunese, nota nel mondo per il marchio Sportfull.
Valerio a pagina 9

Scuola ed elezioni, caos-ripresa «Si rischia di riaprire a ottobre»

▸La direttrice veneta, Palumbo: «Basta usare le aule per votare»

«È una situazione inaccettabile, le elezioni vanno fatte prima di votare. In questo modo si rischia di far tornare in classe gli studenti a fine ottobre. Dopo che le sedi scolastiche sono diventate porti di mare con il via vai delle persone impegnate al voto che tipo di sanificazione bisognerà fare prima di riaccogliere gli studenti in sicurezza? E poi ci sono anche i ballottaggi...». È l'allarme lanciato dalla responsabile dell'Ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo sul caos in cui rischia di precipitare di nuovo la scuola in ottobre, quando con la ripresa delle lezioni si dovranno svolgere anche le elezioni amministrative.
Ianuale a pagina 7

L'esperto
«Il virus? Ora temo l'assalto degli ospedali per l'influenza»

«La mia convinzione è che in autunno non tornerà il virus». Lo ha detto Andrea Vianello, pneumologo dell'Azienda ospedaliera di Padova. Ma un timore c'è: l'assalto degli ospedali da parte di malati con l'influenza ma che temono di aver contratto il Covid.
Vanzan a pagina 6

PNEUMOLOGO Andrea Vianello

Aeroporti
A Venezia tornano grandi e "low cost" riapre Verona

Frontiere aperte in tutta Europa e anche negli aeroporti del Nordest si ricomincia a viaggiare con maggiore frequenza. A Venezia hanno già ripreso grandi compagnie come Lufthansa ed Air France e a breve torneranno in pista le low cost: Volotea, easyJet e Ryanair. Intanto, mentre resta chiuso lo scalo di Ttreviso, ha riaperto quello di Verona.
Crema a pagina 8

Il caso
«Casse troppo vicine» Supermarket chiuso Ma tre mesi dopo

La loro sfortuna, oltre che trovare vigili precisi al millimetro, è stata quella di pagare subito. Avessero fatto ricorso, forse a quest'ora sarebbero aperti. Invece il supermercato Conad, nel centro commerciale Vittoria di via Mar Mediterraneo in centro a Mira (Venezia), è chiuso con sigilli per 5 giorni e riaprirà giovedì 18 giugno. E l'ispezione che ha fatto scattare il provvedimento risale a quasi 3 mesi fa, il 16 marzo, in piena pandemia. Poco importa se ormai è iniziata la fase 3.
Giantin a pagina 9

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

Le spine del Movimento

L'accusa: da Maduro 3,5 milioni ai 5Stelle La replica: tutto falso

▶L'inchiesta del giornale spagnolo Abc su un presunto finanziamento nel 2010

▶Casaleggio: solo fango. E il Movimento annuncia querele. Il Venezuela smentisce

Davide Casaleggio e Luigi Di Maio (foto ANSA)

IL CASO

ROMA Il sasso nella piccionaia della politica italiana è stato scagliato la mattina presto dalla prima pagina di un giornale di destra spagnolo, l'Abc. Che raccontava con tutti i particolari di una storia di spinaggio di un finanziamento cash - e dunque illegale - di 3,5 milioni effettuato 10 anni fa dal governo venezuelano a Gianroberto Casaleggio, fondatore defunto del M5S.

Lo scoop viene immediatamente denunciato come «fango su mio padre» da Davide Casaleggio e liquidato come fake news dal capo politico del MoVimento Vito Crimi, I pentastellati assicurano che faranno partire una montagna di querele. Smentiscono anche Caracas e il console venezuelano a Milano, Gian Carlo Di Martino, indicato dal quotidiano iberico come la persona che tenuto i contatti con Casaleggio padre.

LA VALIGETTA

La vicenda risalirebbe al 2010, un anno dopo la nascita del M5s. Secondo il documento classificato citato da Abc, l'attuale presidente venezuelano Nicolas Maduro, allora ministro degli Esteri del presidente Chavez, avrebbe all'epoca spedito una valigetta con 3,5 milioni di euro al consolato a Milano indirizzata a Casaleggio padre, fondatore del Movimento con Beppe Grillo e creatore della piattaforma Rousseau. Denaro consegnato dal console Gian Carlo Di Martino all'ideologo del MoVimento, morto nel 2016, indicato da Caracas come «promotore di un movimento di sinistra rivoluzionario nella Repubblica italiana».

Il denaro sarebbe stato inviato «attraverso valigia diplomatica» dall'allora capo degli 007 venezuelani Hugo Carvajal, da un pa-io d'anni passato con l'opposizione filo americana del Venezuela, poi espatriato in Spagna e oggi latitante perché ricercato internazionalmente per questioni di droga. Carvajal chiese all'addetto militare in Italia che aveva scoperto la valigetta di «non continuare a riferire sulla questione», perché sarebbe potuto «diventare un problema diplomatico» tra Roma e Caracas.

La somma sarebbe stata attinta da fondi riservati amministrati dall'allora ministro dell'Interno Tareck el Aissami, che è ora sotto sanzioni americane per narcotraffico e riciclaggio.

Sul documento di Abc, confermato dal giornale, è piovuta una netta smentita da Caracas. Il ministro degli Esteri Jorge Arreaza ha parlato di «mitomania dei media della destra mondiale contro il Venezuela». Il console Di Martino ha detto di «non aver mai conosciuto Gianroberto Casaleggio». E che si tratta di una «notizia falsa, già uscita nel 2016» e che «rispunta ora dopo che Maduro ha convocato le elezioni in Venezuela». «Tutto falso e assurdo, adiremo le vie legali», ha confermato l'ambasciata a Roma.

Anche in casa M5S «si valuteranno le vie legali», ha avvertito Crimi, derubricando la vicenda a «fake news ridicola e fantasiosa» e ricordando che «anche allora realizzammo una campagna elettorale fatta con pochissime risorse e mezzi». Gli ha fatto eco Davide Casaleggio, erede del padre nella gestione di Rousseau, sottolineando che il Movimento «è sempre stato finanziato in modo trasparente ed è stato l'unico a rendere pubblici tutti i bilanci».

Da Madrid la direzione giornalistica di Abc ha confermato tutto, chiarendo di aver verificato le fonti. E alimentando così il fuoco di fila delle opposizioni a Roma. «Al governo, anziché il modello Genova per rilanciare l'economia, c'è un modello Cgil-Venezuela», ha attaccato Matteo Salvini. «L'esecutivo riferisca in aula al più presto», è la richiesta di Giorgia Meloni leader di Fratelli d'Italia. Per Forza Italia Antonio Tajani ha annunciato che presenterà un'interrogazione all'Alto Rappresentante Ue Josep Borrell mentre Maria Stella Gelmini ha attaccato frontalmente la doppia morale grillina. In punta di piedi le reazioni del Pd che indica una generica necessità di fare chiarezza.

Per completare il quadro vanno ricordati i robusti rapporti coltivati negli anni dai 5Stelle con il governo del Venezuela guidato prima da Chavez e ora da Maduro. Durante la gravissima crisi istituzionale del 2019, quindi con il governo Conte/1, i grillini spinsero l'esecutivo alla neutralità fra l'esecutivo venezuelano e l'opposizione liberale. Tutti gli altri governi dell'Occidente si schierarono con l'opposizione..

Cristiana Mangani
Diodato Pirone

Il console venezuelano a Milano Giancarlo Di Martino con il presidente Nicolas Maduro (foto ANSA)

SI PARLA DI UNA VALIGETTA DI CONTANTI SPEDITA AL CONSOLATO DI MILANO SOTTO LA PRESIDENZA CHAVEZ

BENEFICIARIO DELLA SOMMA SAREBBE STATO GIANROBERTO, COFONDATORE DEI PENTASTELLATI

L'intervista Marcos Garcia Rey

«Ma è un documento ufficiale, verificato e in mano ai servizi segreti di Caracas»

Marcos García Rey è il giornalista freelance che ha firmato l'articolo comparso ieri sul quotidiano spagnolo ABC sul presunto finanziamento del M5S da parte del governo venezuelano. Gli abbiamo chiesto di rivelarci qualcosa di più sulla sua inchiesta.

Com'è venuto fuori questo scoop sul presunto finanziamento venezolano al M5S?

«Sono quasi tre anni che lavoro sul Venezuela e in questo tempo ho pubblicato in esclusiva alcuni documenti, a volte con altri colleghi, altre da solo. In questo periodo ho coltivato una serie di fonti, così mi capita di avere accesso a documenti che considero rilevanti per il pubblico. Quando ne vengo a conoscenza, li verifico e se vedo che c'è una storia dietro, li pubblico. Questo è il caso».

Il M5S nasce nell'ottobre 2009 e appena pochi mesi dopo Chavez lo avrebbe finanziato: le sembra credibile?

«A me non sembra niente né credo niente. Ho solo accesso a una documentazione che contiene una storia, faccio un lavoro d'inchiesta e di verifica e racconto il risultato».

PARLA IL GIORNALISTA AUTORE DELL'ARTICOLO: «NON ESCLUDO POSSA USCIRE ANCHE DELL'ALTRO»

Il console venezuelano a Milano, che avrebbe agito da intermediario, era appena arrivato a quell'incarico: possibile che faccia questo come prima cosa?

«Io ho un documento che mi racconta una storia e interpreto questa storia non solo attraverso questo documento ma anche attraverso altre fonti umane e documentali. Quel danaro arriva al consolato di Milano e viene ripartito tra esponenti del M5S e questo si fa attraverso il consolato».

Da dove viene fuori questo documento? L'ambasciata venezuelana a Roma dice che è un falso.

«Normale, che dovevano dire...? Sono un giornalista d'inchiesta e non rivelo le mie fonti neanche al giudice».

Lei dice che è un documento che viene dal Venezuela.

«È un documento ufficiale che è in mano del governo e dei servizi segreti venezuelani, ma non rivelo le mie fonti. Inoltre, tutte le persone che sono citate nell'articolo hanno avuto la possibilità di rispondere a queste informazioni e non hanno voluto dichiarare nulla».

«HO UNA LUNGA ESPERIENZA DI INCHIESTE NON HO MAI DATO NOTIZIE FALSE NÉ PERSO UN PROCESSO»

Abc, il quotidiano spagnolo che ha pubblicato l'inchiesta

Sulla stampa spagnola sono apparsi anche documenti rivelatisi falsi: come nella trama contro Podemos accusato di finanziamenti dal Venezuela, che poi i tribunali hanno svelato.

«Io sono responsabile di quello che firmo, non di quello che firmano altri. Ho una lunga esperienza come giornalista d'inchiesta, non ho mai dato notizie false, non ho mai perso un processo giudiziario».

Ci sarà un seguito, o quello pubblicato ieri è tutto?

«Quando si prova a fare un giornalismo rigoroso, sapendo che può avere una rilevanza pubblica, bisogna andare con lentezza. Il giornalismo d'inchiesta è lento. Non si può scartare che esca fuori qualcos'altro nel futuro».

Elena Marisol Brandolini

La vicenda M5S-Venezuela

L'accusa
Secondo il quotidiano spagnolo ABC, il governo di Chávez finanziò il Movimento 5 Stelle con 3,5 milioni nel 2010

La ricostruzione
Il denaro sarebbe stato consegnato in contanti in una valigetta a Casaleggio attraverso il console venezuelano a Milano

L'avallo politico
I soldi provenivano dai fondi del ministro degli Interni Tareck el Aissami, che ricevette l'avallo di Nicolás Maduro

I PROTAGONISTI E LE LORO POSIZIONI ALL'EPOCA

- **Gian Carlo di Martino** Console venezuelano a Milano
- **Gianroberto Casaleggio** Amministratore della Casaleggio Associati
- **Hugo Chávez** Presidente del Venezuela
- **Tareck el Aissami** Ministro degli Interni del Venezuela
- **Nicolás Maduro** Ministro degli Esteri del Venezuela

L'Ego-Hub

Venezuela, soldi agli anti Usa Ma dubbi sul verbale-chiave

▶Negli ultimi anni prove di finanziamenti a diversi partiti, da Podemos alla Kirchner

▶La carta segreta sui 5Stelle però non convince: appare contraffatta in 3 punti

IL RETROSCENA

ROMA Un grande fronte antiamericano e antioccidentale: l'idea dell'ex presidente del Venezuela Hugo Chàvez, con l'allora ministro degli Esteri Nicolas Maduro, è stata perseguita con finanziamenti ai partiti di mezzo mondo, con petroldollari che il governo bolivariano è stato accusato di distribuire dal nord al sud del pianeta. Molte le operazioni gestite dagli uomini del leader, tante quelle non trasparenti e chiare. E allora, a prescindere da come andarono realmente i fatti dieci anni fa, e se il Movimento 5 stelle abbia ricevuto o meno denaro da Caracas, a leggere il verbale che attesterebbe il passaggio di 3,5 milioni di dollari a Gianroberto Casaleggio, emergono parecchi dubbi sull'autenticità: dal cavallo nel timbro che corre nel verso sbagliato, alla dicitura non corretta del ministero, fino al sospetto di un possibile "ritocco" della data.

LE OMBRE

Il documento presentato ieri dal quotidiano spagnolo "Abc", più che un atto riservato e uscito fuori da chissà quali archivi, sembra un atto falso, o comunque adattato alle esigenze del momento. L'intestazione ufficiale è quella della direzione generale dell'intelligence militare del "Ministero de la Defensa". Dicitura cui però manca l'espressione "del potere popolare" ("del Podel Popular"), imposta a tutti i ministeri dal decreto 5.836 pubblicato sull'edizione straordinaria della Gazzetta ufficiale di Caracas l'8 gennaio del 2007, tre anni prima della firma del presunto rapporto. Qualche dubbio viene anche a guardare il timbro che copre l'intestazione: l'immagine sembra quella dello "Escudo de armas" adottato nel 1954. In quello entrato in vigore dal 9 marzo del 2006, in base a un decreto dell'Assemblea nazionale, il cavallo bianco posto nella metà inferiore corre "indomito" verso sinistra, in un gesto descritto come "emblema dell'indipendenza e della libertà". Quello sul "rapporto segreto", invece, va verso destra, con la testa girata all'indietro.

MESE E FIRMA

E se due indizi fanno quasi una prova, ecco il terzo, perché anche la data non appare precisa. L'immagine d quella impressa in calce è confusa, e sono evidenti i segni di un doppio passaggio: un timbro in blu, con l'abbreviazione del mese di luglio ("jul") e la specifica della ricezione da parte dell'Archivio generale. C'è poi un secondo intervento in nero, quello della firma, che completa la data con il giorno 5 e l'anno 2010, ma con piccoli segni che potrebbero denunciare cancellature posticce.

Nei report diffusi da Wikileaks, finanziamenti di questo genere vengono citati di continuo, a evidenziare una prassi consolidata dal governo di Chàvez e ora di Maduro. Dei fondi distribuiti nell'area dei Caraibi, in Siria, in Bielorussia, in Corea del Nord, in Iran, il passaggio è rimasto opaco. Mentre su due casi, la notizia è trapelata: il 4 agosto del 2007, l'imprenditore venezuelano-statunitense Guido Antonini Wilson, poco dopo essere arrivato su un volo privato all'Aeroparque Jorge Newbery di Buenos Aires proveniente dall'Aeropuerto Simón Bolívar, è stato fermato con una valigia piena di dollari non dichiarati: 790.550, destinati a finanziare la campagna elettorale dell'argentina Cristina Kirchner. In un documento ufficiale del 2008 firmato dall'allora ministro delle Finanze, Rafael Isea, è citato il secondo caso: i circa 7 milioni di dollari che Chàvez avrebbe pagato ai futuri fondatori della spagnola Podemos, Pablo Iglesias, Juan Carlos Monedero e Joge Verstrynge.

IL RICERCATO

Ora, secondo la ricostruzione di "Abc" il console venezuelano a Milano, Gian Carlo di Martino, avrebbe agito come intermediario con Casaleggio, destinatario finale del denaro in contanti. E a occuparsi del passaggio dei soldi - in base a quanto emergerebbe dal dossier dell'intelligence militare di Hugo Carvajal, un generale che Maduro ha espulso dalle forze armate e proclamato traditore per il suo sostegno all'oppositore Juan Guaido, ora ricercato dagli Usa per narcotraffico - la somma per finanziare l'M5s proveniva dai fondi riservati amministrati dall'allora ministro dell'Interno e oggi titolare del dicastero dell'Economia, Tareck el Aissami, figlio di un emigrante siriano druso e di una libanese, considerato molto vicino a Hezbollah.

Cristiana Mangani

LE COSE CHE NON TORNANO

REPÚBLICA BOLIVARIANA DE VENEZUELA
MINISTERIO DE LA DEFENSA

PARA
DE
ASUNTO INFORME
FECHA 05 JULIO 2010

ARCHIVO GENERAL

1 INTESTAZIONE INCOMPLETA
L'intestazione è quella della direzione generale dell'intelligence militare del "Ministero de la Defensa". Manca la frase "del Podel Popular".

1 IL CAVALLO GIRATO DALLA PARTE SBAGLIATA
Il cavallo bianco posto nella metà inferiore del verbale dovrebbe correre verso sinistra, invece va verso destra, con la testa girata all'indietro.

1 SEGNI DI CANCELLATURE
Segni di un doppio passaggio si evidenziano nel punto dove sono impresse la data e poi la firma, con segni che mostrano cancellature.

La delegazione M5S in Venezuela nel 2017 guidata da Manlio Di Stefano (a sinistra), attuale sottosegretario agli Esteri

Dagli elogi alle missioni in Sudamerica l'attrazione grillina per l'ultimo caudillo

LA STORIA

ROMA Il primo accenno è contenuto nel video profezia di Gianroberto Casaleggio. Per raccontare come il mondo andrà verso un nuovo ordine mondiale chiamato Gaia nel 2050, attraverso il lento ma inesorabile potere della rete, si citano diversi esempi. E tra questi, intorno al minuto 3, si elogia come nel 2002 un colpo di Stato in Venezuela ai danni di Chavez venne sventato «attraverso le informazioni diffuse in internet e via sms». Un esempio virtuoso, dunque, di democrazia diretta e quindi dal basso. E' il 2008, il M5S ancora non esiste, ma l'anno prima a Bologna attraverso un blog (gestito dalla Casaleggio e associati) un comico (Beppe Grillo) ha lanciato un Vaffa day «per pulire il Parlamento». Il primo contatto tra il cervello del Movimento e il Venezuela è questo e poi, per tanti anni, non se troveranno altri. Nel 2009 c'è anche un video della Casaleggio usato per formare la polizia venezuelana. L'infatuazione verso l'ultimo caudillo e soprattutto verso certi modelli economici e produttivi (Grillo elogia la forza di questo Paese in grado di tagliare le unghie alle multinazionali del petrolio) prende forma con l'avvento del M5S nella «scatola di tonno» da aprire senza pietà: il Parlamento.

Hugo Chavez. È stato presidente del Venezuela dal 1999 fino alla sua morte, nel 2013 (foto ANSA)

Dal quel momento, cioè dal 2013 in poi, inizia una manovra di avvicinamento. Congressi, missioni, dichiarazioni ufficiali, incontri diplomatici: il M5S guarda al Venezuela, dove Nicolás Maduro è succeduto a Hugo Chavez. C'è un viaggio che suggella l'affinità elettiva tra il regime sudamericano e i *descamisados* di casa nostra, che intanto salgono sui tetti del Parlamento per poi perdersi negli scontrini.

A marzo del 2017 Manlio Di Stefano, allora capogruppo alla commissione Affari esteri della Camera (ora sottosegretario agli Esteri); Ornella Bertorotta, capogruppo alla commissione Affari esteri del Senato; e Vito Petrocelli, vicepresidente del Comitato italiani all'estero, volano a Caracas (il tour passa anche da altri paesi dell'America Latina). L'occasione è di quelle importanti: l'anniversario della morte di Chavez e il M5S c'è. L'agenda degli incontri è fitta: prima con la comunità nella residenza dell'ambasciatore Silvano Mignano. In questa occasione, davanti alle richieste di aiuto dei nostri connazionali alle prese con la svalutazione della moneta locale, la delegazione pentastellata li tira su così: «Anche da noi non si sta bene: c'è il renzismo!». Gli italiani chiedono conto del no alla mozione anti-Chavez presentata da Pierferdinando Casini. Seguirà in quei giorni - una sorta di diario dello statalismo - anche un incontro con il ministro degli Esteri venezuelano Delcy Rodriguez. Dietro a quel viaggio, ricostruiscono adesso in molti dentro al M5S, c'è la regia di Alessandro Bianchi, fondatore del portale *Lantidiplomatico.it*, per un periodo molto vicino ad Alessandro Di Battista ma anche ai componenti della commissione esteri.

NEL 2017 IL VIAGGIO A CARACAS DI UNA DELEGAZIONE, POI L'ANNO SCORSO LE CONTORSIONI SU GUAIDÒ

GLI INCONTRI

Passa da qui quella che per un periodo sarà una linea filo-Putin del M5S, fatta di incontri in ambasciate, viaggi a Mosca e richieste di «togliere subito le sanzioni» (per la cronaca, in questa rivista, in qualità di esperto delle cose sudamericane, spicca Achille Lollo, ex Potere Operaio, già latitante e condannato per il rogo di Primavalle). Il link con l'*Antidiplomatico* è datato 2015, galeotto è un convegno alla Camera dal titolo suggestivo: l'Alba di nuova Europa. A difendere le magnifiche sorti e progressive del chavismo c'è Luciano Vasapollo, docente alla Sapienza e firma de *Lantidiplomatico.it*. L'acronimo Alba sta per "Alleanza bolivariana per le Americhe". In mezzo a questo filo di rapporti non mancano i siparietti e le burle, come quelli di Grillo che nel 2018, per giocare sul nuovo governo populista che guida l'Italia a colpi di deficit e reddito di cittadinanza, finge una telefonata a Maduro: «Sono Grillo del Movimiento, qui ci dicono che siamo come il Venezuela». Un anno prima c'era stato però un post di Grillo molto duro: «Gentiloni si indigna ma fornisce armi a Maduro». Insomma, uno zigzagare continuo.

La faccenda diventa di nuovo seria. Quando la situazione precipita in Venezuela, con Juan Guaidò che si propone come presidente ad interim, i governi occidentali si schierano con lui. In Europa M5S e Lega votano contro una risoluzione che riconosce Guaidò presidente dell'assemblea nazionale di Caracas. In Italia il M5S vacilla, Salvini no. Dibba dirà: «Bisogna essere neutrali».

Simone Canettieri

Il terremoto pentastellato

Venti di scissione, Grillo: «Questi mi costringono a riprendermi M5S»

▶Il Garante intenzionato a gestire questa fase per blindare il governo Conte: «Sarò a Roma»

▶Tensione per cambiare lo Statuto: l'idea di un board allargato a tutti i big

Beppe Grillo (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA A chi domenica, dopo il tweet che ha incenerito Alessandro Di Battista, gli ha mandato messaggi ed emoticon con mille cuoricini Beppe Grillo ha risposto così: «Presto starò a Roma, voglio starvi vicino».
E se nel 2017, con l'elezione a capo politico di Luigi Di Maio il fondatore annunciò un «passo di lato», adesso è pronto a farne un altro, ma «in avanti».
Di fatto, registra chi parla spesso con lui in queste ore convulse, «Beppe è tornato». La linea del Garante, confessata agli amici con una battuta delle sue, è questa: «Sono pronto a ritornare e a indicare la via!». Ergo: un accordo organico nell'alveo del centrosinistra con la destra sovranista.
Grillo, a 71 anni, sa che non potrà essere presente su tutti i temi come prima. Ma allo stesso tempo è consapevole che «se non scende adesso in campo, il governo potrebbe cadere nel caos, in una fase storica in cui gli italiani chiedono altro».
Ecco perché la prima preoccupazione dell'«Elevato», intenzionato a calarsi per un po' tra i comuni mortali, è la tenuta dell'esecutivo Conte. E la consapevolezza che altrimenti il caos sarebbe più di uno scenario giornalistica. Dalla scissione parlamentare di chi sostiene Di Battista su una linea identitaria, ai giochi di Palazzo di qualche *enfant prodige*.
E proprio Luigi Di Maio, abile a fiutare l'aria che tira, a cercare in queste ore una posizione mediana che tenga dentro tutti: da Dibba a Beppe. «Io ci sarò», dice infatti il ministro degli Esteri. Pronto subito ad allinearsi con il Garante e contro Dibba sul congresso del Movimento: «Non è una priorità per l'Italia».
Intanto nelle segrete stanze del Movimento, tra gli uffici notarili di Milano e Roma, il grosso dei ragionamenti gira sullo Statuto. Che al momento prevede un capo politico (Vito Crimi), ma che in futuro dovrebbe essere cambiato - previa voto sulla rete, cioè su Rousseau - per arrivare alla famosa «gestione collegiale». «Un direttorio 2.0», lo chiama Roberta Lombardi, volto storico dei pentastellati e membro del comitato di garanzia.

LE IPOTESI

In questo scenario Grillo potrebbe fare due cose: candidarsi pro-tempore «ma per plebiscito sapendo che nessuno lo sfiderebbe», raccontano i suoi amici; oppure accompagnare, ma questa volta in prima fila, tutte le anime tumultuose che, in maniera diversa, si riconoscono in questo esecutivo. Da Di Maio a Fico, passando appunto per Paola Taverna e Stefano Patuanelli. Il problema in questa fase rimane proprio Di Battista, una mina vagante. Che sembra comunque intenzionato ad andare avanti, a cercare la guida del Movimento soprattutto in ottica futura. Quando cioè ci saranno le elezioni e solo lui, tra i big, potrà correre senza andare in deroga alla regola del secondo mandato. Un pallino in questo momento di Davide Casaleggio, «sempre di più sotto attacco». Tanto che quando ieri mattina alle 7, prima che la notizia arrivasse sui rulli delle agenzie di stampa italiane, è stato avvisato dello scoop del quotidano *Abc*, ha messo in fila gli ultimi fatti: le inchieste tv su Rousseau, la rivolta dei parlamentari, spalleggiati dai big, contro l'obolo mensile di 300 euro da donare alla piattaforma, la tentazione di estrometterlo dalla gestione del Movimento relegandolo a puro «service esterno».
Una serie di fatti in vorticosa sequenza - per ultima, appunto, c'è la vicenda dei presunti fondi dati dal regime venezuelano al padre Gianroberto nel 2010 - che fa pensare ai suoi collaboratori a «un dossieraggio interno». «Anche perché si tratta di una vicenda già uscita», ammettono fonti governative del Movimento ostili a Davide, ma comunque oggettive.

LE MOSSE

In questa fase l'attuale capo politico Vito Crimi è comunque in stand by. Non prende decisioni sugli Stati Generali (se ne riparla in autunno) né sui dossier più caldi. A partire dalle ricandidature di Virginia Raggi a Roma e di Chiara Appendino a Torino. La sindaca della Capitale, volto forte e popolare del Movimento ma fuori dai giochi di potere, aspetta che la sua situazione si sblocchi (Appendino non sembra intenzionata a ripresentarsi).
Ma che sa che in questa situazione tutto diventa complicato perché è in corso una guerra di veti. L'ennesimo capitolo del *Todo Modo* grillino, per gli amanti del genere. E chi potrebbe sbloccare l'impasse se non Grillo? D'altronde è tornato, anche se chissà per quanto.

Simone Canettieri

CASALEGGIO PENSA A UN DOSSIERAGGIO INTERNO ANCHE SUL «CASO VENEZUELA»

La galassia

Chi vuole il Congresso

I MOVIMENTISTI
Rappresentano la base del M5S come **Alessandro Di Battista**, puntano a rappresentare il disagio sociale

I SENATORI
Ne fanno parte ex ministri come **Barbara Lezzi**; molti di loro hanno criticato apertamente Di Maio

DAVIDE CASALEGGIO
Erede del padre, ha accettato l'intesa con il governo. Spinge perché i parlamentari versino le quote alla piattaforma Rousseau

BEPPE GRILLO
È il **garante del Movimento**, si è speso molto per facilitare un accordo con i Dem

MOVIMENTO
ILBLOGDELLESTELLE.IT

Chi vuole la stabilità

LUIGI DI MAIO
È l'**ex capo politico del Movimento**

I LEALISTI
Sono quelli più fedeli alla linea di Grillo, come **Vito Crimi,** guida protempore del Mxovimento

GLI ORTODOSSI
Sono una delle correnti più a sinistra: il leader è **Roberto Fico**

L'Ego-Hub

Dibba alza il tiro e attacca Beppe: «Non è d'accordo con me? Amen»

IL CONFRONTO

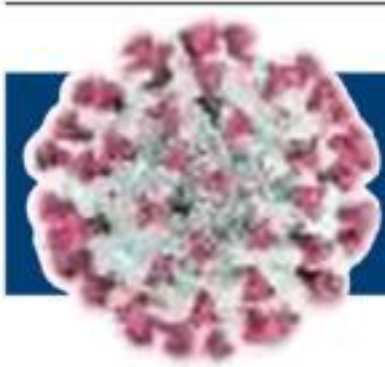
ROMA Nel giorno della bomba iberico-venezuelana nel M5S si continua a litigare. «Ieri ho parlato di Congresso e delle mie idee e Beppe Grillo mi ha mandato a quel paese. Io ho delle idee e, se non siamo d'accordo, francamente, amen!». Così Alessandro Di Battista su Rete4. Forse mai fra i 5Stelle si era raggiunto un livello di scontro così esplicito e profondo anche se Di Battista calibra con estrema attenzione il suo attacco al garante del Movimento.
«Quella del Congresso è una proposta in cui credo e, dato che sono una persona riconoscente, anche se Grillo manda una mia proposta a quel paese, se ho avuto la possibilità di farla è merito suo e di Gianroberto», ha sottolineato l'esponente dell'ala più movimentista dei 5Stelle. Che alla domanda se ci fosse rimasto male per la reazione del fondatore risponde: «Certamente. Io però vado oltre, oggi ho letto quello che Grillo ha scritto sull'acqua pubblica e per me quella è la linea e la sposo. Io però penso allo spazio politico nel quale costruire il M5S dei prossimi 10 anni e tra l'altro, ribadisco, essendo un cittadino libero, faccio delle critiche quando le reputo opportuno. La storia che io sia contro Conte è una stupidaggine totale».
In sostanza Di Battista sottolinea di non puntare alle poltrone ma al ruolo del Movimento quando, a partire dal prossimo autunno, le tensioni sociali saliranno.

LA SPONDA

Paradossalmente gli fa da sponda lo stesso presidente del Consiglio dallo splendido giardino di Villa Pamphili dove fatalmente arriva l'eco dei tormenti del Movimento. Inevitabile che il premier ne venga coinvolto anche perché, ad agitare i pentastellati, da tempo, è proprio il futuro dell'ex avvocato del popolo. Leader di un suo partito? Candidato premier del M5S? Niente di tutto questo a sentire lui. «Lo dico a chi mi inserisce nei sondaggi, lo dico ai miei compagni di viaggio, se a fine incarico torno alla mia occupazione sarò soddisfatto. Non c'è il problema di uno spazio da trovare per il presidente del Consiglio», scandisce Conte. Nessuna discesa in campo quindi. «Conte non ha alcuna intenzione di fare il candidato premier del M5S. Semmai il suo ruolo sarebbe un altro, ma bisogna vedere che legge elettorale ci sarà», spiega chi ha avuto modo di parlare con il premier nelle ultime ore pensando a una coalizione stabile col Pd.
Resta da vedere se le parole di Conte placheranno il Movimento. Di certo, deluderanno chi agognava un ruolo centrale del premier in un M5S a trazione europeista. Ma anche chi è consapevole dell'impatto sull'elettorato che potrebbe avere un M5S con il volto di Conte in trincea. «L'idea che lui sia candidato premier non è peregrina. Ma dovrebbe iscriversi al Movimento», era il ritornello che si sentiva ieri fra i deputati 5Stelle più vicini all'ala "dimaiana". Di Maio intanto ieri su La7 ha spiegato che intende continuare a «lavorare per l'Italia» e non pensa a tornare a fare il capo politico dei 5Stelle
Intanto nel Movimento, dove si parla di un eventuale congresso dopo le regionali di settembre, si riorganizzano le truppe. Dibba può contare su molti attivisti ma non sui gruppi parlamentari. Fanno eccezione Barbara Lezzi, Giulia Grillo, Ignazio Corrao, i falchi anti-Mes della Camera Raphael Raduzzi e Alvise Maniero. Questi e pochi altri i parlamentari o eurodeputati a sostegno del Dibba.
Fa notizia dunque che con Di Battista si schieri il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa. «Beppe Grillo ha esagerato paragonando l'Assemblea Costituente M5S a gilet arancioni e terrapiattisti. Abbiamo bisogno di un capo politico, di un aggiornamento del programma, perché metà lo abbiamo portato a termine», ha detto ieri Villarosa ai microfoni Rai di Un Giorno da Pecora. Villarosa sostanzia il tutto schierandosi contro il Mes. «Non so se mi dimetterei se lo adottassimo - dice - Ma sicuramente ci andrei molto vicino».

Diodato Pirone

IL SOTTOSEGRETARIO VILLAROSA SI SCHIERA CON L'EX DEPUTATO: IL FONDATORE HA ESAGERATO

SI RAFFORZA L'IPOTESI DEL CONGRESSO DOPO LE REGIONALI E SI INASPRISCE LO SCONTRO

La Fase 2 a Nordest

LA PREVISIONE

«Virus in autunno? Ora temo di più l'assalto da influenza»

▶Il Veneto sta preparando un piano sanitario Zaia: «Pronti a schierare l'artiglieria pesante»

▶Vianello, pneumologo di Padova: «Rimango convinto che non ci sarà una nuova emergenza»

VENEZIA «Poteva essere una strage, con il concorso di tutti l'abbiamo evitata». Andrea Vianello, direttore della Fisiopatologia respiratoria dell'Azienda ospedaliera di Padova, l'uomo che con le terapie subintensive e poi quelle farmacologiche e da ultimo anche il plasma ha curato un centinaio di pazienti trasferendone in rianimazione pochissimi, cinque-sei, è ottimista: il virus potrà anche tornare, ma non sarà quello di prima. «La mia convinzione - ha detto ieri il professor Vianello, invitato dal governatore Luca Zaia all'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera - è che il prossimo autunno non si tornerà alla situazione precedente, che tra l'altro sarebbe disastrosa per tutti. Dovesse ricapitare, non so neanche se saremmo in grado di sostenere l'impegno e la fatica di questi mesi. Ma una preoccupazione c'è: non tanto per il virus, ma per il sovrapporsi di situazioni che potrebbero creare problemi organizzativi: se ti arriva un paziente con febbre e tosse, che fai?». La preoccupazione del medico, uno degli uomini della "squadra" della sanità veneta indicata da più parti come modello nella gestione dell'emergenza del coronavirus, è che la consueta ondata influenzale possa essere scambiata, se non altro dai pazienti, per il Covid. È per questo che la Regione, come annunciato ieri da Zaia, sta preparando un piano sanitario per la cosiddetta Fase 4.

«Prevediamo di schierare l'artiglieria pesante - ha detto Zaia - La Fase 4 sarà comunque complicata e il piano dovrà essere scritto ad hoc, con molta attenzione e precisione, ma anche più preparazione rispetto a prima: ad esempio, tornerà il male di stagione, cioè l'influenza, e penso che nove su dieci, di fronte alla febbre, avranno paura di avere il coronavirus. È per questo che, in ogni caso, anche se poi non si confermerà il Covid, dico che servirà schierare l'artiglieria pesante e il testing e la diagnostica ci aiuteranno».

PNEUMOLOGO Andrea Vianello

«C'È IL TIMORE CHE FEBBRE E TOSSE POSSANO ESSERE SCAMBIATI PER COVID. LA APP IMMUNI? NON LA SCARICHERÒ»

IL PIANO

Dunque in autunno, all'occorrenza, ci saranno i cinque ex ospedali, tutti riallestiti, che questa primavera fortunatamente non sono stati utilizzati. Ci saranno i mille posti di terapia intensiva. E i 400 di terapia subintensiva, come quelli gestiti a Padova dal professor Vianello che hanno fatto la differenza, lasciando la rianimazione solo ai casi più gravi. «Ma va detto che questo è stato possibile - ha detto Vianello - perché non ci sono mancati i dispositivi tecnologici. E poi c'è stata una grande integrazione tra i reparti». Un fatto non usuale. Ma perché avrebbe potuto essere una strage? «A Padova sono decedute circa 60 persone per Covid e ne abbiamo dimesse 360. Il rapporto è meno di uno su sei. Dico che sarebbe stata una strage - ha spiegato - se non avessimo fatto con tempestività gli aggiustamenti sulle terapie subintensive. A Padova avevamo 4 letti, siamo arrivati ad averne 18». Non c'è stata impreparazione dei sanitari, ha detto il direttore della Fisiopatologia respiratoria di Padova: «C'è stata sorpresa, questo sì, perché non ci aspettavamo un intensità del genere del virus». Quanto alla App Immuni, da ieri attiva in tutta Italia, il professore si è detto scettico: «Temo problemi gestionali, non so se la scaricherò».

CASE DI RIPOSO

Intanto Zaia ha annunciato che in settimana ci sarà un incontro con i colleghi presidenti di Regione «per affrontare il discorso delle ultime linee guida, vista la continua evoluzione della Fase 3: siamo tutti convinti - ha detto il governatore - che il 15 luglio sia la dead line per decidere l'ulteriore allentamento delle ultime restrizioni oppure la loro fine definitiva». A ore, poi, la Regione presenterà il nuovo protocollo per le case di riposo, alleggerendo le responsabilità dei gestori, e anche le linee guida per la scuola.

Alda Vanzan

L'appello

«Sfamiamo gli animali del circo»

▶VENEZIA **Un appello per gli animali affamati. L'ha lanciato il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ieri in apertura della consueta diretta televisiva e social dall'Unità di crisi della Protezione civile di Marghera, portando all'attenzione dell'opinione pubblica la situazione in cui versano il circo Cesare Togni, fermo da mesi a Sommacampagna (Verona) e lo zoo didattico "La favola siamo noi", che si trova a Noventa Vicentina. Con la chiusura forzata per il lockdown e l'assenza di incassi per i mancati spettacoli, i gestori di queste attività sono infatti in grave difficoltà per l'approvvigionamento di cibo per gli animali. Di qui l'appello fatto arrivare al governatore. «È anche questa un'emergenza – ha detto Zaia – Il circo Togni ha 2 elefanti, 18 cavalli, 3 tori e 3 maiali, mentre "La favola siamo noi" ha 5 dromedari e poi asini, lama, per un totale di 150 animali. Bisogna sfamarli». Il presidente della Regione ha riferito che è già stata allertata la Protezione civile, ma l'appello è rivolto a tutti: «Chiunque voglia contribuire al salvataggio di numerosi animali che in questo momento sono senza cibo, lo può fare attraverso la Protezione civile oppure recandosi direttamente a Sommacampagna in Strada San Giorgio 44 e a Noventa Vicentina in via Caselle 13. Servono fieno, verdura, mangime».** (al.va.)

Le proteste Anche i marittimi davanti alla Protezione civile: «Cassa integrazione? Mai vista»

I lavoratori dello spettacolo: «Stanchi di fare gli schiavi»

VENEZIA **«Siamo le "maestranze dello spettacolo veneto" e non vogliamo più fare gli schiavi, vogliamo anche i diritti e le tutele: la malattia, la maternità, la paternità». Così alcune decine di lavoratori del mondo dello spettacolo hanno protestato ieri davanti alla sede della Protezione civile di Marghera per chiedere un tavolo di confronto con Regione e Inps. All'assessore Manuela Lanzarin hanno spiegato che le «gravissime criticità del settore sono esplose con l'emergenza sanitaria» e che la riapertura del settore prevista dall'ordinanza di Zaia non sarà per tutti. L'assessore si è impegnata a portare il caso all'attenzione dei colleghi Elena Donazzan (Lavoro) e Cristiano Corazzari (Cultura). Analoga protesta è stata organizzata dai lavoratori del Comparto marittimo di Venezia che non hanno ancora visto un centesimo della cassa integrazione. Il governatore Zaia ha poi assicurato: «Faremo specifici tavoli».** (al.va.)

IL BOLLETTINO

A Nordest contagi in calo Sileri: torniamo a respirare

VENEZIA L'avanzata del coronavirus pare essersi fermata in Veneto, dove i contagi stanno calando e i positivi si stanno negativizzando: su un totale di 19.217 casi dall'inizio dell'epidemia (-3 rispetto a domenica), le persone attualmente positive sono 744 (-11 nelle ultime ventiquattr'ore) e sono anche diminuiti i ricoveri in rianimazione: adesso sono solo 12, di cui nessun paziente Covid. Si continua però a morire: ieri due decessi in ospedale (Schiavonia e Peschiera) e due nelle case di riposo, per un totale di 1.982 vittime.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono 166, 4 in meno rispetto a domenica. In terapia intensiva è sottoposto a cure un paziente, mentre i ricoverati in altri reparti sono 15. Ieri non si sono registrati né decessi (343 in totale) né nuovi contagi.

ITALIA

A livello nazionale i dati della Protezione civile fotografano ancora un aumento dei casi, con 303 in più in 24 ore, l'85,5% dei quali registrati in Lombardia; per il resto i dati indicano una situazione in graduale miglioramento, con 207 ricoveri in terapia intensiva (2 in meno in 24 ore) e un totale di 3.489 casi (105 in meno rispetto a ieri). Si riduce il numero dei malati (per un totale di 25.909, 365 meno di ieri) e aumentano i guariti (sono 177.010, più 640 rispetto al giorno precedente). Ieri 26 vittime, in calo rispetto a domenica quando sono state 67. Il totale dei morti in Italia sale a 34.371. «Torniamo finalmente a respirare, la situazione va meglio. Anche dopo le riaperture, la paura di una seconda ondata del virus non sembrerebbe esserci - ha detto il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri - Le misure vengono rispettate, dal distanziamento al lavaggio delle mani, tuttavia serve un monitoraggio attento». Sileri ha detto che l'agognato vaccino «potrebbe arrivare per fine anno o inizio 2021» aggiungendo che l'Italia «non ha acquistato dosi di vaccino che ancora non ci sono, ma insieme con altri Paesi europei ha firmato un accordo per continuare a sostenere questa ricerca».

La sfida per scongiurare la seconda ondata di Covid-19 sarebbe nei focolai: i dati sono incoraggianti e fanno sperare per il meglio, ma per molti esperti la scommessa è nei comportamenti individuali e nella capacità di fare tesoro dell'esperienza del lockdown e dell'uso delle protezioni, primi fra tutti le mascherine e il distanziamento sociale.

Al.Va.

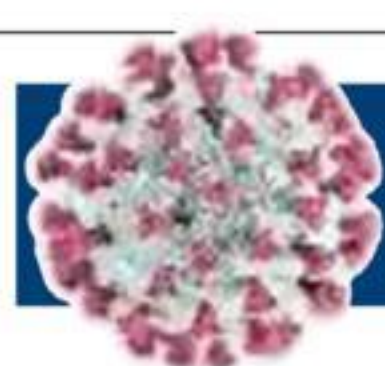
I numeri

4
Le persone morte ieri in Veneto per Covid-19

1
Un solo paziente ricoverato in rianimazione in Friuli.

303
I nuovi casi registrati in Italia, dei quali l'85,5% in Lombardia.

VICEMINISTRO Pierpaolo Sileri

IL VICEMINISTRO DELLA SALUTE: «LE MISURE SONO RISPETTATE ORA ASPETTIAMO IL VACCINO»

Lo studio al tempo del Covid

Carmela Palumbo, 58 anni, dopo quasi un decennio trascorso a Roma torna alla guida della scuola veneta a pochi giorni dall'inizio degli esami di maturità e con l'avvio dell'anno scolastico versione Covid tutto da organizzare. Nella capitale è stata prima direttore generale al Miur e poi capo dipartimento, ma ora che è rientrata ricopre quella carica al vertice dell'Ufficio scolastico regionale che l'aveva già vista impegnata tra il 2004 e il 2011. «In realtà non ho mai lasciato il Veneto - ammette - ho fatto la pendolare e il fine settimana rientravo a Rovigo da mio marito e mia figlia».

Un rientro in un momento complesso?

«Organizzare l'avvio del prossimo anno scolastico è una cosa molto delicata. La Regione Veneto ha già formato un tavolo tecnico con enti locali e dirigenti scolastici e noi ci uniremo, perché contiamo per fine giugno di dare alle scuole le indicazioni didattiche e soprattutto organizzative».

Con le elezioni regionali in sospeso non si ha nemmeno la data di inizio delle lezioni.

«Una situazione inaccettabile, le elezioni vanno fatte prima. Dopo che le sedi scolastiche sono diventate porti di mare con il via vai delle persone impegnate al voto che tipo di sanificazione bisogna fare prima di riaccogliere gli studenti in sicurezza? E poi ci sono i ballottaggi, così si rischia di far tornare gli studenti in classe a fine ottobre».

Zingaretti ha detto "no" alle sedi dei seggi nelle scuole.

«La politica faccia le elezioni quando vuole, ma dovrebbero smetterla di utilizzare le scuole come sedi per il voto».

Intanto è tutto pronto per la maturità?

«Le 937 commissioni venete sono al completo e si sono insediate e domani inizieranno gli esami per i 34.300 studenti».

Complicato organizzare l'esame in presenza?

«Non ci sono i problemi della Lombardia, solo per i presidenti c'è stata qualche nomina d'ufficio. Inoltre abbiamo usufruito di 2.170.000 euro destinati al Veneto tra i 39 milioni messi dal governo per tutta Italia».

Quindi esame con mascherina e distanziati?

«La commissione ha sei docenti interni e un presidente esterno. Lo studente toglierà la mascherina durante l'esame, saranno distanziati di due metri, potrà assistere alla prova una sola persona e tra un candidato e l'altro ci sarà un quarto d'ora per sanificare gli ambienti. Io però avrei fatto rientrare in classe i ragazzi degli ultimi anni».

In che senso?

«Come la Germania avrei fatto due settimane di lezione in presenza, li avrebbe aiutati. Invece si è scelto come spartiacque il 18 maggio per tutti. Eccetto i professionali che sono tornati in classe, ma qui la gestione è regionale».

E per settembre come farete?

«Le scuole venete dispongono di 25.760.000 euro dei complessivi 331 milioni del fondo nazionale. A questi si aggiungono i finanziamenti europei Pon per gli adeguamenti strutturali. Bisogna individuare i criteri per rendere le scuole sicure. Non esiste un modello per tutti è come un abito sartoriale che va fatto su misura».

Quali le priorità?

«Sarebbe utile, secondo me, intervenire su impianti e infissi che consentano il ricambio dell'aria. Un investimento che poi rimane. Inoltre bisogna reperire nuovi spazi».

Come ha trovato al suo rientro la scuola veneta?

«A Roma ho visto otto ministri, qui quando me ne sono andata c'erano presidente Luca Zaia e assessore Elena Donazzan e li ho ritrovati al mio rientro. Comunque ho apprezzato ancor di più la scuola veneta che si distingue per qualità, il livello dei nostri studenti è al pari dei migliori paesi europei, e per equità, non ci sono disparità tra territori e la dispersione scolastica è bassa. Il tasto dolente sono gli organici».

Quanti sono i precari?

«Nell'anno appena concluso sono state assegnate 13.770 supplenze, il 22% del personale è precario con punte del 50% nel sostegno. Ora si sommano anche 3.400 pensionati».

Raffaella Ianuale

2 metri di distanza tra ogni banco dei commissari d'esame

L'ALLESTIMENTO Un'aula per la maturità 2020 e, sotto, la direttrice dell'Ufficio scolastico del Veneto Carmela Palumbo

«INCREDIBILE CHE A INIZIO ANNO UTILIZZINO LE AULE COME SEDI DEI SEGGI ELETTORALI»

«PER FINE GIUGNO CONTIAMO DI DARE LE LINEE GUIDA PER LA RIPRESA A SCUOLA DI SETTEMBRE»

L'intervista **Carmela Palumbo**

«Scuola e voto, si rischia di riaprire a fine ottobre»

▶ La direttrice veneta: «Con ballottaggi e sanificazioni finirà così: inaccettabile»

▶ «Maturità: siamo pronti, ma io avrei fatto rientrare prima i ragazzi in aula»

Il Pd: «No ai seggi nelle classi». Il Viminale frena

IL RETROSCENA

ROMA Il fine è nobile ma l'obiettivo è difficile da raggiungere. L'idea di Nicola Zingaretti di evitare che le prossime elezioni possano avere un impatto sull'anno scolastico è stata ieri rilanciata dal premier Giuseppe Conte. Ma per il Viminale non sarà facile far sì che i cittadini siano chiamati a votare non nelle scuole ma in palestre, caserme o uffici comunali. E non si tratta certo solo di questioni tecniche.

«Lancio un appello al governo», per regionali e referendum «si tengano i seggi in luoghi separati» dalle scuole, ha spiegato il segretario dem. «È una buona proposta. Con il ministro Lamorgese cercheremo di trovare delle soluzioni alternative», ha risposto a stretto giro il presidente del Consiglio. La macchina del dicastero si è messa in moto, del resto c'è una circolare del 1986 diramata dal ministero dell'Interno che permette di installare seggi elettorali al di fuori degli edifici scolastici, con l'obbligo che i luoghi individuati siano pubblici, quindi concessi a titolo gratuito, non di culto e non siano luoghi di partito.

NON SARÀ FACILE INDIVIDUARE SEDI ALTERNATIVE APPELLO DI CONTE: OGNUNO FACCIA LA SUA PARTE

I NUMERI

In Italia ci sono circa 62 mila seggi elettorali, di questi quasi 55 mila sono negli edifici scolastici, 256 all'interno di impianti sportivi e 600 negli ospedali. Ma trovare un numero così elevato di strutture alternative alle scuole, per di più in un lasso di tempo così ristretto, è un'impresa quasi titanica. Si stanno cercando anche caserme dismesse e si tenterà di coinvolgere pure altri attori istituzionali, magari Poste, Ferrovie, Cdp, Mef. «Ognuno è chiamato a fare la sua parte», è stato l'invito del premier. Ma la proposta sul tavolo è destinata a scontrarsi con la realtà: innanzitutto la decisione spetta soprattutto ai Comuni; e poi se i dem pensano di presentarla già oggi in occasione del via libera del Senato sul dl elezioni (ieri la Camera ha dato il semaforo verde all'election day per il 20 settembre, anche se ci sarà un ulteriore confronto con le regioni) occorrerà capire come sciogliere i nodi dell'ubicazione dei seggi alternativi alle scuole e delle relativa comunicazione agli elettori. E poi si porrà anche il problema dei costi. Mica facile.

Salta l'intesa governo-Regione sulla nuova università di Treviso

LO SCONTRO

VENEZIA Nessun accordo sul corso di laurea in Medicina a Treviso. A meno di improvvise intese, Governo e Regione Veneto si troveranno a duellare davanti alla Corte costituzionale.

Ieri c'è stato infatti l'incontro tra i rappresentanti della Regione - c'erano il professor Mario Bertolissi, il responsabile dell'Avvocatura Franco Botteon, il direttore della Sanità Domenico Mantoan - e il Governo con la dottoressa Elisa Grande per il ministero agli Affari regionali e i funzionari di due ministeri, Università (Miur) ed Economia e Finanza (Mef). Obiettivo: trovare un sistema per garantire l'istituzione del corso di laurea in Medicina a Treviso, scongiurando così l'impugnativa da parte di Palazzo Chigi della legge istitutiva votata dal consiglio regionale del Veneto. Va detto che politicamente c'erano state aperture e disponibilità a trovare un'intesa («Si è aperto un tavolo a livello nazionale e sono già arrivate le convocazioni», aveva annunciato il governatore Luca Zaia), ma tutto è naufragato quando il confronto si è spostato sul piano tecnico. Pare che alla Regione Veneto i funzionari del Miur e del Mef abbiano chiesto di modificare la legge istitutiva del corso di laurea, togliendo il passaggio che prevede il finanziamento attraverso il Fondo sanitario regionale. L'obiezione arrivata da Roma, e confermata anche ieri, è che il Fondo sanitario serve per curare le persone e che per i corsi di laurea andavano trovate altre forme di finanziamento.

LE IPOTESI

Ma a questo proposito la direttiva arrivata da Palazzo Balbi non ammetteva passi indietro. Anzi, la Regione Veneto avrebbe fatto notare che nel calcolo dei posti di Medicina che il Miur deve assegnare al Veneto potrebbe esserci un ricalcolo, tale da inserire anche i sei anni della facoltà di Treviso. Non solo: sarebbe stato fatto notare che la legge consente di finanziare la formazione negli ospedali e, dunque, quale migliore formazione potrebbe esserci come un corso di laurea? Nell'incontro, che era stato promosso dal ministro dem agli Affari regionali, Francesco Boccia, le parti hanno sostenuto le proprie ragioni, ma senza trovare un punto di incontro. «Non c'è intesa», è stato riferito.

ROMA Il palazzo sede della Corte costituzionale, possibile approdo della controversia tra governo e Regione

FALLISCE IL CONFRONTO TECNICO SUL CORSO DI MEDICINA PROSSIMO PASSO LA CONTESA DAVANTI ALLA CONSULTA

LA SCADENZA

E adesso? Il termine per resistere all'impugnativa scade oggi: a meno di "miracoli", la legge istitutiva del corso di laurea in Medicina a Treviso approderà alla Consulta. «Trovo assurdo che si debba andare davanti alla Corte Costituzionale - aveva detto nei giorni scorsi Zaia - anche perché i primi anni sono già attivati e otto reparti accolgono gli specializzandi. Ci auguriamo di trovare una soluzione prima del 16 giugno». Salvo promettere: «Difenderemo assolutamente la nostra legge».

Alda Vanzan

La ripartenza dell'economia

Il Nordest riprende il volo Verona riapre, a Venezia in pista easyJet e Volotea

▶Al Marco Polo entro inizio luglio tornano attive le low cost, 20 voli anche per Ryanair

▶Ieri a Tessera 1000 passeggeri contro i 3mila in aprile-maggio. Alitalia potenzia su Roma

AEROPORTO VENEZIA Più voli in Europa e tornano anche le low cost

TRASPORTO AEREO

VENEZIA Frontiere aperte in tutta Europa e anche negli aeroporti del Nordest si ricomincia a viaggiare con maggiore frequenza. A Venezia si calcola che già ieri, con il via alle rotte Lufthansa, i passeggeri siano stati un migliaio dopo i 5492 dei primi 14 giorni di giugno. Niente in confronto all'anno scorso, quando erano state imbarcate in totale nel mese 1,2 milioni di persone. Ma oggi è un altro mondo post Covid-19 e c'è da sperare in una ripartenza sempre più decisa dopo lo stop forzato da pandemia di aprile e maggio (unico collegamento da Venezia l'Alitalia per Roma, che rimane e verrà potenziato da luglio con quattro voli giornalieri) con 3mila passeggeri al mese grazie anche ai rimpatri. Con Treviso chiuso almeno fino a ottobre - a meno di boom di passeggeri quest'estate - il sistema di scali gestito dalla Save è pronto per potenziare i voli di linea. Da oggi il Catullo di Verona ha un diretto su Tirana della Wizz Air, poi decolleranno anche Volotea e Ryanair. Anche l'aeroporto di Trieste punta sulle low cost. In attesa che Alitalia ripristini la rotta con Roma, si spera in luglio.

«Già ieri abbiamo avuto 12 movimenti - annuncia Camillo Bozzolo, direttore commerciale di Save - per un migliaio di passeggeri. Niente in confronto a gennaio quando erano 640mila. Ma in aprile e maggio abbiamo segnato 3mila passeggeri al mese e quindi il dato ci fa ben sperare. Dopo Klm e Air France, ieri sono decollate altre tre compagnie: Air Dolomiti per Monaco, Lufthansa per Francoforte, Wizz Air per Chisinau. Oggi riparte la Brussel Airlines. Il 18 giugno tocca a Swiss su Zurigo e a Volotea, che inizia con Cagliari e Palermo, primi due voli di 20 destinazioni che hanno messo in vendita per l'estate verso la Grecia e la Spagna. Anche Ryanair da Venezia farà 20 destinazioni: si parte dal 21 giugno su Catania, Malta e Palermo, e poi via con Spagna e Inghilterra. Qatar per Doha dal 15 luglio, Emirates per Dubai potrebbe partire da agosto. Entro fine giugno le compagnie operative diventeranno 12 e a fine luglio saranno 19. Speriamo di poter recuperare arrivando a metà del traffico dell'anno scorso, se ci fosse un boom potremmo riaprire Treviso anche prima di ottobre». Lo scalo di Verona che per la Lega locale è stato snobbato? «Verona parte oggi col primo volo Wizz Air per Tirana, il 18 giugno tocca a Volotea su Olbia, Cagliari, Catania e Palermo, il 19 Air Dolomiti per Francoforte e Transavia per Amsterdam. Neos riprende il 27 giugno. Ryanair il 22 giugno per Palermo e poi a luglio decolla per Gran Bretagna, Irlanda, Sud Italia e isole. Anche Verona si popola».

TREVISO CHIUSO FINO A OTTOBRE MA POTREBBE RIAPRIRE SE CI FOSSE UN BOOM DI PASSEGGERI TRIESTE RIPARTE MA COL REBUS "CAPITALE"

NESSUN PROBLEMA

Si naviga a vista anche se il battesimo del fuoco di ieri è stato senza problemi. «Non abbiamo registrato code ai check-in, ma la gente deve riguadagnare confidenza - osserva Bozzolo -. Sia a Venezia che a Verona tutti coloro che entrano avranno la temperatura misurata dai termoscanner, chi ha 37,5 gradi e oltre non potrà accedere al terminal, vietati anche per gli accompagnatori. All'interno obbligo di mascherina, c'è una segnaletica per il distanziamento sociale, barriere per tenere la gente separata e in aeroporto abbiamo un presidio medico. Per fortuna l'ultimo Decreto del governo ha fatto venir meno il distanziamento negli aeromobili attrezzati con particolari filtri per l'aria che ora possono volare a capacità piena».

Anche l'aeroporto di Trieste sta muovendo i primi voli dopo lo stop per Covid. Ma resta ancora da definire il collegamento diretto con Roma dell'Alitalia. E la politica ieri ha tuonato. «Il governo si sbrighi e garantisca la ripresa dei collegamenti aerei tra Trieste e Roma Fiumicino. Le trattative tra la società di gestione dell'aeroporto friulano di Ronchi dei Legionari e Alitalia sono nella palude», attacca in una nota la deputata friulana della Lega Vannia Gava: «Ho presentato un'interrogazione al ministro dei Trasporti». «È una beffa per tutti noi, compreso il ministro triestino Stefano Patuanelli che, da referente per lo Sviluppo economico con Alitalia nel pacchetto di competenze, sperimenta in prima persona questo disagio», afferma il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin.

«Contiamo di riattivare il collegamento Alitalia dai primi di luglio, stiamo trattando con la compagnia», rivela il direttore generale di Trieste Airport, Marco Consalvo: «Da venerdì ripartiranno invece i collegamenti di Volotea verso Napoli e il 23 toccherà a Ryanair con Catania. In luglio i voli delle compagnie low cost aumenteranno con Londra, Cagliari e Valencia. Ma siamo ancora ben lontani dal traffico dell'anno scorso. Prima di tornare a quei livelli ci vorranno almeno un paio di anni e nel frattempo ci si dovrà far carico dei problemi occupazionali del settore rifinanziando la cassa integrazione».

Anche easyJet scalda i motori nel Nordest. «Da luglio ripartono i voli domestici da Venezia verso Napoli e Cagliari, poi Brindisi, il 3 luglio Londra, Bari e Catania - spiega la compagnia che l'anno scorso registrò 3,5 milioni di passeggeri a Venezia -. Dalla metà di luglio collegate isole greche, Spagna e altre città del Nord Europa. Da agosto Scozia, Marrakech e Tel Aviv. La gente ha voglia di andare in vacanza, abbiamo già ricevuto migliaia di telefonate. Riparte anche Verona, da luglio per le isole italiane e da agosto per Amsterdam, Londra, ed Edimburgo. Arriveremo a riattivare circa il 75% delle rotte ma la capacità sarà meno della metà del 2019. Si potrà però spostare i voli senza pagare». Niente rimborsi, in Italia si va di voucher.

Maurizio Crema

TERMOSCANNER Un controllo della temperatura in uno scalo italiano

Consigli e regole

Obbligo mascherina, autocertificazione e i bagagli "grandi" vanno nella stiva

(m.cr.) La novità di ieri è stata l'autocertificazione da consegnare al gate prima dell'imbarco nella quale descrivere generalità, motivi del viaggio e destinazione. Una sorta di registro a cui ci si era abituati nei mesi scorsi negli spostamenti via "terra". L'altro punto d'attenzione è sui bagagli: l'ultimo Decreto del governo obbliga quelli di grandi dimensioni a essere messi nella stiva. Il problema è che non è ben chiaro cosa significhi "grandi dimensioni". Nel dubbio alcune compagnie come easyJet hanno consigliato di evitare di viaggiare con bagagli a mano. In aeroporto a Venezia come a Verona o a Trieste obbligo mascherina (come in aereo), unica entrata e controllo termoscanner subito: con 37,5 gradi si resta a terra. Previsti altri controlli della temperatura anche in area sicurezza e agli arrivi. Il consiglio di alcuni operatori è di cercare di arrivare in anticipo rispetto a prima, le code saranno forse più lunghe per rispettare le distanze di sicurezza. Meglio il check-in online per risparmiare tempo e file. Altro consiglio: monitorare i siti, orari e date dei voli potrebbero cambiare. E per qualche settimana si può variare viaggio. Senza costi aggiuntivi.

Si torna a viaggiare in tutta Europa con qualche limite in ordine sparso

FRONTIERE

ROMA Si alza la cortina di ferro del coronavirus e in Europa si torna a viaggiare. Da ieri la maggior parte delle restrizioni agli spostamenti aerei e terrestri tra i Paesi dell'Ue e dell'area Schengen sono state tolte e la riapertura proseguirà oggi. In Italia i turisti avevano già iniziato a rivedersi dal 3 giugno, ma si conta ora su una ripartenza vera. Il "grande freddo" del Covid-19 nelle città d'arte e nei luoghi di villeggiatura si scioglierà progressivamente, dopo il lockdown che li aveva trasformati in scenari inediti. Ai confini terrestri si alzano le sbarre, negli aeroporti programmati centinaia di voli in più con la possibilità di fare il pieno carico di passeggeri, tra nuove regole per i bagagli a mano.

All'aeroporto romano di Fiumicino circa 120 voli, tra arrivi e partenze, e 12 Paesi europei collegati. Primi significativi movimenti di turisti segnalati, in particolare di tedeschi in arrivo. Attivati anche collegamenti con Svizzera, Belgio, Gran Bretagna, Francia e Lussemburgo. Completano il quadro Bulgaria, Spagna, Grecia, Paesi Bassi, Bielorussia e Croazia. Previsti nel complesso oltre 10 mila passeggeri. «Fa un po' paura, ma bisogna tornare alla normalità», dice una passeggera. «Torneremo al 50% dei voli del 2019 entro l'estate», prevede Aeroporti di Roma. Situazione analoga allo scalo milanese di Malpensa, che ha riaperto il Terminal 1 con oltre 150 voli.

Per quanto riguarda i confini terrestri, l'Austria da oggi riapre il Brennero; resta per il momento in vigore un avviso di viaggio per la Lombardia. Ma già da alcuni giorni turisti austriaci e tedeschi sono tornati a popolare il centro storico di Bolzano e l'autostrada del Brennero. Riaperti al transito anche i valichi alpini internazionali del Piccolo San Bernardo, tra Italia e Francia in Valle d'Aosta, e del Gran San Bernardo con la Svizzera). In Piemonte riaperto il versante francese del Colle del Moncenisio, mentre la Slovenia ha rimosso le barriere fisiche posizionate nei mesi scorsi ai valichi secondari di Trieste, restano controlli a campione.

FRONTIERA I sindaci dei comuni confinanti italiani, austriaci e sloveni festeggiano la riapertura a Tarvisio

I PAESI NORDICI HANNO ISOLATO LA SVEZIA PER L'ALTO NUMERO DI CONTAGI. APERTI TUTTI I VARCHI ITALIANI

I sindaci di Gorizia e Nova Gorica hanno tagliato un nastro al valico di San Gabriele. Nel resto d'Europa, la Grecia ha riaperto già a diversi Stati extraeuropei, Australia, Cina e Corea del Sud. Altri Paesi hanno fatto una scelta diversa, ritardando ancora di qualche giorno la riapertura. L'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini, da oggi revocherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia ma esclusi Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito. Madrid riaprirà le frontiere con gli altri Paesi dell'Unione europea solo il 21 giugno, con l'esclusione del Portogallo.

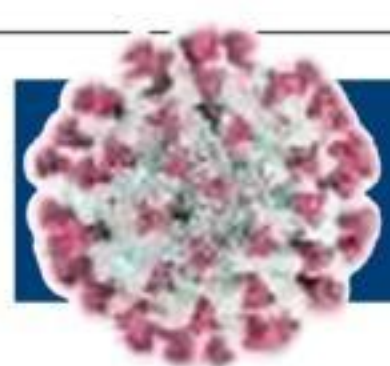
La Grecia, dove ieri hanno aperto anche i musei, fa ripartire gli aeroporti internazionali di Atene e Salonicco, mentre altri scali riapriranno solo il primo luglio. Fino al primo luglio dall'Italia si può arrivare solo ad Atene, con test per il covid-19 all'arrivo. I paesi dell'Europa del Nord hanno per ora riaperto ai vicini, escludendo però la Svezia, per l'alto numero di contagi. La Danimarca ha riaperto oggi a Germania, Norvegia e Islanda, ma solo per chi ha prenotato un alloggio. La Finlandia ha aperto ai tre paesi baltici, Norvegia, Danimarca e Islanda. La Norvegia riapre ad Islanda, Danimarca e Finlandia. Da ieri chi vuole arrivare in Islanda potrà evitare una quarantena di 14 giorni se si sottoporrà al test del coronavirus. La Lituania ha riaperto il primo giugno ai turisti italiani. La Gran Bretagna mantiene per ora l'obbligo di 14 giorni di quarantena per chi proviene dall'estero.

La ripartenza dell'economia

IL CASO

La cassa "solo" a 80 centimetri Chiuso il "super". Dopo 3 mesi

▶Drastico provvedimento ai danni di un negozio Conad a Mira: stop di 5 giorni

▶Il prefetto: «Eccesso di zelo ma hanno pagato senza ricorso: sanzione inevitabile»

MIRA (VENEZIA) La loro sfortuna, oltre che trovare vigili precisi al millimetro, è stata quella di pagare subito. Avessero fatto ricorso, forse a quest'ora sarebbero aperti. Invece il supermercato Conad, nel centro commerciale Vittoria di via Mar Mediterraneo in centro a Mira (Venezia), è chiuso con sigilli per 5 giorni e riaprirà giovedì 18 giugno. Il personale dipendente, a quanto pare, avrebbe denunciato a marzo la carenza di mascherine e altri dispositivi di protezione. Il provvedimento di chiusura disposto dalla Prefettura di Venezia fa riferimento a un'ispezione della polizia municipale dello scorso 16 marzo, in piena pandemia, riguardante l'inosservanza delle misure anticovid, ovvero l'assenza di dispositivi di protezione, per il personale dipendente e la mancanza del rispetto della distanza di sicurezza tra cassiere e cliente.

Un provvedimento drastico, che se effettuato in piena emergenza coronavirus, a metà marzo, avrebbe sortito un certo effetto ma che, a distanza di 3 mesi dall'ispezione, ha invece suscitato molte perplessità e diverse proteste soprattutto da parte della clientela, che nei social si è mobiliata in favore della riapertura, e delle altre attività commerciali presenti nel centro.

AMAREZZA

«Comprendo l'amarezza di queste persone - commenta il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto - ma non essendoci stato alcun ricorso, mi è stato impossibile riesaminare il caso. Questa attività ha pagato subito la multa e tra le sanzioni accessorie c'era anche la chiusura. La Prefettura a quel punto poteva solo eseguire, una volta scaduti i tre mesi di sospensione dei termini. Se è vero quello che ho letto, cioè si parla di una distanza di 80 centimetri invece di un metro, forse c'è stato un eccesso di zelo da parte degli accertatori. Abbiamo fatto una quarantina di sospensioni attività in epoca Covid e nessuna aveva provocato reazioni».

Il fatto, come detto, risale al 16 marzo scorso quando a seguito di alcune segnalazioni telefoniche e per iscritto, al Comando della Polizia locale, anche da parte di persone che si qualificano come dipendenti del Conad di Mira, interviene una pattuglia di vigili per accertare il rispetto delle misure e l'uso delle protezioni adottate nell'esercizio del loro lavoro. Sono le prime settimane di lockdown, con l'obbligo di restare a casa, l'uso delle autocertificazioni e la sola apertura di attività commerciali ad uso alimentare. «Durante il lockdown - spiega l'assessore alla sicurezza, Fabio Zaccarin - la Polizia locale è stata impegnata tutti i giorni, a tutto campo, nel controllo delle misure di sicurezza prescritte per il contenimento del contagio, come doveroso per la tutela della salute e dell'incolumità pubblica. Migliaia i controlli sulla veridicità delle autocertificazioni mentre i vigili hanno effettuato circa 500 controlli sugli esercizi commerciali, elevando tre verbali, di cui al supermercato Conad di Mira. Comprendo il rammarico per la vicenda, anche in relazione alla tempistica – afferma l'assessore – ma va ricordato che, secondo quanto riportato dal verbale del 16 marzo, sottoscritto anche dalla proprietà, veniva accertata l'assenza di Dpi, dispositivi di protezione individuale, in uso al personale dell'attività, oltre alla mancanza del rispetto della distanza di sicurezza, e la proprietà si impegnava ad adoperarsi per il rispetto della normativa».

CHIUSO Le serrande abbassate del supermercato a Mira con i cartelli affissi dai carabinieri e dalla proprietà

La distanza tra cassiera e cliente, misurata dai vigili, sarebbe stata di 80 centimetri anziché del metro previsto. Alla luce di quel verbale e del successivo provvedimento del 27 maggio la prefettura, sabato scorso, ha eseguito la chiusa del supermercato per 5 giorni. La proprietà, che preferisce non rilasciare dichiarazioni, ha avvertito il personale con un sms sabato sera. «Non entro nel merito del caso specifico ma le tempistiche in Italia sono talvolta così purtroppo – osserva Enrico Zarotti presidente della Confesercenti Riviera del Brenta. –. In generale un provvedimento del genere adottato nell'immediatezza dell'accertamento ha un senso, a distanza di 60 giorni rischia solo di danneggiare ulteriormente un'attività commerciale in un periodo nel quale questo settore, e molti altri, sono veramente in grandi difficoltà».

SCONCERTO

La notizia ha suscitato sconcerto a Mira non solo tra i tanti clienti del Conad, ex Simply, ma anche da parte degli altri esercenti del centro la cui attività era direttamente collegata al supermercato. Tra i tanti commenti, anche dei social, c'è anche quello dell'ex assessore al Commercio di Mira Paolino D'Anna. «Da cliente del Condad di Mira sono perplesso e stupito – afferma D'Anna. – Avevo scelto quel supermercato in pieno lockdown proprio perché ritenevo più sicuri, rispetto ad altri, i presidi adottati dai proprietari della Conad. Ritengo eccessiva una misura del genere. Non metto in dubbio l'operato della polizia municipale ma a tre mesi di distanza era necessario assumere questo provvedimento? Soprattutto quando, come ho potuto verificare personalmente, a parte in quell'occasione, le misure di protezione e le distanze sono state sempre adottate. Inoltre è impensabile, dopo 3 mesi, mettere in crisi un supermercato che fa lavorare 25 persone».

Ci hanno fatto lavorare in piena pandemia – denuncia un lavoratore nel settore – e li fanno chiudere ora 4 giorni quando uno si è sacrificato con la famiglia per aprire. Se non erano giuste le distanze poteva bastare una multa ma non chiudere l'attività».

Luisa Giantin

Un premio in busta paga ai dipendenti Valcismon grazie al fondo "anti Covid"

L'INIZIATIVA

BELLUNO Malgrado il periodo particolarmente critico, i dipendenti della Manifattura Valcismon di Fonzaso (azienda bellunese specializzata in abbigliamento tecnico sci di fondo, ciclismo, scialpinismo e biathlon con i marchi Sportful, Castelli e Karpos) in questi giorni si sono trovati una busta paga di quelle che si vedono solo a Natale, quando è periodo di tredicesima. È il frutto di quello che è stato chiamato "Fondo Covid" che i soci di maggioranza dell'azienda (i fratelli Dario, Alessio, Alberto e Gioia Cremonese assieme al manager americano Steve Smith) con il contributo di Equinox (il fondo che dall'anno scorso detiene il 40% del Gruppo) hanno creato utilizzando risorse personali. Un "tesoretto" da 200.000 euro che la famiglia Cremonese e gli altri soci hanno voluto fortemente e creato con soldi personali per aiutare i propri dipendenti e le loro famiglie, con una proporzione in base alla fascia di reddito.

CASSA INTEGRAZIONE

Non bastava la Cassa integrazione anticipata fin da subito dall'azienda per evitare di metterli in difficoltà. Alla proprietà non è bastato nemmeno creare un'assicurazione Covid-19 per i propri dipendenti nell'evenienza che qualcuno, al rientro al lavoro, avesse potuto contrarre il virus. La Famiglia Cremonese con l'americano Smith e il Fondo Equinox hanno pensato di fare un passo in più: «In un'ottica di tutela e protezione dei propri dipendenti - ha spiegato Alessio Cremonese, amministratore delegato - ci sembrava semplicemente la cosa giusta da fare in un momento così complicato. La nostra speranza è che questo gesto possa essere di aiuto a tutti i nostri dipendenti al fine di superare questa crisi sanitaria ed economica, e perché no, magari essere un esempio concreto per molti altri imprenditori».

SEDE La Manifattura a Fonzaso

NONOSTANTE LA CRISI LA PROPRIETÀ DELL'AZIENDA BELLUNESE HA ATTINTO A RISORSE ACCANTONATE DA BENI PERSONALI PER AIUTARE I LAVORATORI

Non è la prima volta che i Cremonese dimostrano una sensibilità particolare verso i lavoratori della loro azienda che considerano come una grande famiglia. Ma nessuno si aspettava una cosa del genere in un momento così difficile anche per la Manifattura Valcismon che ha dovuto fare i conti con il blocco dell'attività nel periodo solitamente migliore per la produzione e vendita dei prodotti firmati Sportful-Castelli e Karpos indossati non solo da grandi campioni come Dorothea Wierer e Federico Pellegrino, ma anche dalla Nazionale di ciclismo, dal blasonato Team Ineos. Brand legati anche ad eventi di massa come Maratona des Dolomites, Nove Colli e Sportful Dolomiti Race (circa 30.000 maglie da ciclismo prodotte per gli amatori) che sono stati tutti annullati causa Covid.

La sorpresa dei dipendenti (circa 150) è stata grande quanto l'emozione per il gesto. Così il tam tam tra i lavoratori, presenti in azienda e ancora in smart working, è stato velocissimo. E ieri sera i rappresentanti delle Rsu hanno consegnato loro un quadro con scritto semplicemente «Vogliamo dirvi solo una parola, per tutti i grandi gesti che avete fatto per noi: Grazie. Da soli si va veloci, ma insieme si va lontano. I dipendenti di Castelli, Sportful e Karpos».

Anna Valerio

Il confronto

Cig prorogata di 4 settimane il premier vuole la riforma e chiede l'aiuto dei sindacati

▶Conte riunisce il Consiglio dei ministri a Villa Pamphili per approvare il decreto

▶Catalfo: prolungare i termini per il reddito d'emergenza. Iv e Pd irritati, ma poi c'è il sì

Un operaio in una fabbrica italiana (foto LAPRESSE)

IL CASO

ROMA Giuseppe Conte, preoccupato per la tenuta del governo e della maggioranza, rilancia il dialogo con i sindacati. Nella seconda giornata degli Stati generali per la ricostruzione economica post-pandemia, il premier celebra a Villa Pamphili il Consiglio dei ministri che proroga di 4 settimane la cassa integrazione. E nell'intervento davanti ai leader di Cgil, Cisl e Uil e poi in conferenza stampa, scandisce parole che sono musica per le orecchie di Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo che non si tirano indietro: andiamo a vedere, è il leitmotiv.

«Non sarà sfuggito ai cittadini che questo governo ha fatto una scelta: a differenza di altri governi noi non abbandoniamo i lavoratori per strada, non consentiamo che siano licenziati. E' una scelta molta onerosa: circa 25 miliardi stanziati per perseguire questo obiettivo. Noi vogliamo evitare la disoccupazione, prevenirla». E così annuncia, il premier, un «primo fatto concreto» sollecitato dal Pd, Italia Viva e Leu per disinnescare la protesta sociale: «Oggi variamo un decreto che consentirà a imprese e lavoratori che hanno già cumulato le 14 settimane di cassa integrazione di poterne cumulare subito altre 4 settimane». Cui ne aggiunge subito un altro, confermato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e della responsabile del Lavoro, Nunzia Catalfo. «Da oggi», ha spiegato il presidente del Consiglio, «è possibile richiedere online i contributi a fondo perduto per gli artigiani, i piccoli imprenditori, i commercianti che fatturano fino a 5 milioni di euro e hanno subito danni e perdite a causa dell'epidemia. Non c'è click day, ci sono 60 giorni per farlo per ottenere fino a 40 mila euro di ristoro in base alle perdite subite».

Conte, Gualtieri e Catalfo progettano inoltre a un «intervento organico» per riformare il sistema degli ammortizzatori sociali. Secondo il premier l'emergenza innescata dal Covid-19 ha dimostrato quanto sia «farraginoso» il sistema di erogazione della cassa integrazione. «Per questa ragione vogliamo cambiarlo e semplificarlo».

TRA GLI OBIETTIVI INDICATI IL SALARIO MINIMO, LA LOTTA ALLA CONTRATTAZIONE PIRATA E LA DETASSAZIONE DEI RINNOVI CONTRATTUALI

«NUOVE REGOLE»

In mattinata Conte, che esclude patrimoniali, ha inoltre disegnato un intervento massiccio di riforma: «Abbiamo tanto da fare. Per quanto concerne la promozione della qualità del lavoro, dovremo lavorare innanzitutto su misure volte a favorire la rimodulazione dell'orario di lavoro, anche in vista di un ricorso sempre più insistito allo smart working. Dovremo poi promuovere il ricorso ai contratti di espansione e alla staffetta generazionale, contrastare il ricorso al part-time involontario che frustra le aspirazioni e gli standard di vita, modulando anche i contratti al fine di eliminare le fattispecie più precarie».

Per Conte, inoltre, la «tutela del reddito dei lavoratori è una priorità». E verrà articolata in diversi progetti: l'istituzione di un salario minimo, la lotta alla contrattazione pirata, la detassazione dei rinnovi contrattuali, la creazione di un Documento unico di regolarità contributiva su appalti e subappalti per il costo del lavoro, il contrasto al caporalato e al lavoro nero, l'incentivazione del welfare contrattuale. Perché, secondo Conte, «la pandemia ci invita a recuperare lavoro la stagione vissuta nel Dopoguerra dell'espansione dei diritti, che ha permesso a fasce sempre più ampie della popolazione di godere di benefici prima sconosciuti».

Non manca l'ormai classico appello (inascoltato) al centrodestra: «Spiace molto, lo dico francamente, che l'opposizione non abbia raccolto l'invito al confronto. Ma lo rilancio: rifiutare il confronto rende la democrazia italiana un po' singolare. Volete scegliere voi il posto? Ci mettiamo d'accordo».

In Consiglio dei ministri, cominciato quasi alle dieci di sera, però non tutto fila liscio. La Catalfo chiede il prolungamento dei termini delle domande per il reddito di emergenza. Il ministro Roberto Speranza (Salute) si dice d'accordo. Ma il nuovo sussulto assistenzialista irrita le rappresentanti di Italia Viva e qualche ministro dem che però non impongono uno stop.

A.Gen.

NUOVO APPELLO ALLE OPPOSIZIONI: «IL VOSTRO RIFIUTO A CONFRONTARSI RENDE SINGOLARE LA NOSTRA DEMOCRAZIA»

L'indagine

Istat, il 57% delle aziende aspetta ancora la liquidità

Quattro aziende su dieci hanno visto dimezzare gli affari, quasi una su sei li ha azzerati. Non stupisce allora come oltre il 70% abbia fatto ricorso alla cig. Oltre il 40% ha chiesto sostegno al credito attraverso i canali concessi dai decreti governativi anti-crisi. Ma oltre la metà, più del 57%, è «in attesa» di ricevere i sostegni. Le percentuali sono quelle dell' Istat che ha indagato su oltre 90 mila aziende. A preoccupare sono anche le prospettive. Per oltre la metà delle realtà intervistate la liquidità non basterà ad arrivare alla fine dell'anno. Una su quattro teme di non riuscire a garantire l'operatività. In altre parole c'è una grossa fetta che vede a rischio la stessa sopravvivenza aziendale. Di certo, è così per un'impresa su tre, il fatturato non potrà che scendere.

Colao a colloquio con Conte nel secondo giorno di Stati Generali a Villa Pamphilj (foto ANSA)

Colao soddisfatto per il plauso del premier «Accolte il 70-80% delle nostre proposte»

IL RETROSCENA

ROMA Un rapporto a corrente alternata, che i media hanno farcito di geli, invidie, tiepide aperture, anche se ieri Giuseppe Conte, durante gli Stati Generali, nel commentare la relazione della task force di Vittorio Colao, ha detto: «Siete stati preziosi, avete lavorato a un piano di ampio respiro, avete avuto attenzione incontrando oltre 250 stakeholders. Le 102 schede di lavoro hanno fatto guadagnare tempo e su questa base abbiamo elaborato un piano di rilancio che senza il vostro contributo sarebbe stato più lento».

IL NUOVO CODICE

Della sua squadra di 22 membri, ieri mattina a Villa Pamphilj c'erano Raffaella Sadun, economista di Harward, esperta di gestione di impresa, collegatasi da remoto a fronte di una levataccia a causa del fuso orario, Enrico Giovannini, Giuseppe Falco, anch'essi in video. Nel pomeriggio il top manager avrebbe incontrato nella capitale 7-8 esperti con i quali non ha comunque nascosto la soddisfazione, non tanto per gli elogi incassati, quanto perché dei nove driver del piano di rilancio del governo, articolato in 55 voci, otto di essi sono stati tratti pari pari dalle "Iniziative per il rilancio 2020-22" di una "Italia più forte, resiliente ed equa", che è il progetto della task force consegnato una settimana fa. E il capitolo escluso ("Un ordinamento giuridico più moderno ed attraente") comprendente la riforma del codice civile, era stato oggetto di prime elaborazioni da parte degli esperti subito dopo l'insediamento, salvo poi lo stop ricevuto dallo stesso Conte in uno dei primi confronti avuti in video conferenza di non approfondire le questioni giuridiche. Con questo atto, si chiude l'esperienza della task force.

LA PIATTAFORMA DEL GOVERNO HA SVILUPPATO SOLO LA PARTE SUL NUOVO ORDINAMENTO

Al 75-80% la nuova piattaforma governativa ha attinto a mani basse dalle nove settimane di lavoro dei grandi esperti. E queste tematiche potrebbero far parte della prossima legge di stabilità ma anche del Next Generation Eu che è la nuova declinazione del Recovery fund, la raccolta di liquidità per 500 miliardi da distribuire a fondo perduto, mediante l'emissione di bond da parte della Commissione Ue.

Anche alcuni vocaboli poco inflazionati (resilienti) sono stati copiati. Non ci sono disallineamenti, solo alcune integrazioni, minime ma di sostanza. Nel paragrafo su impresa e lavoro, nel paragrafo sulla "qualità del lavoro", l'esecutivo ha aggiunto la "Rimodulazione dell'orario di lavoro e smart working" e i "Contratti di espansione e staffetta generazionale". Sul lavoro da remoto o agile, c'è un paragrafo della relazione con le osservazioni per normarlo al meglio con l'aggiunta di un codice etico a tutela dei lavoratori.

Quest'ultimo aspetto era stato, comunque, oggetto il 4 maggio scorso, di confronto e approfondimento durante un'audizione di Colao e Giovanni Gorno Tempini, affiancati da alcuni esperti, con le parti sociali nel quale ci si sarebbe soffermati sulla necessità di assicurare continuità aziendale specie nelle piccole e medie aziende alle prese con i passaggi generazionali. E in quel contesto il top manager condivise l'ipotesi di coinvolgimento dei lavoratori nel capitale delle imprese che non hanno un'altra generazione pronta ad assumerne le redini. Nella relazione, però, non si fa riferimento a questo tipo di successione: da quello che trapela Colao avrebbe voluto dedicare un paragrafo, ma 3-4 grandi nomi della squadra, di cui un paio americani si sarebbero opposti.

E' L'ULTIMO ATTO DELLA TASK FORCE CHE SI SCIOGLIE I MINISTRI POSSONO CHIEDERE RAGGUAGLI SU SINGOLI TEMI

Sicuramente Conte ha riservato la dignità di un capitolo ad hoc al "Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane, sfiorato, invece da Colao: «Le pmi - che come noto rappresentano una porzione significativa del tessuto produttivo italiano - sono particolarmente vulnerabili di fronte alla crisi in atto. Per rafforzarle, superando i limiti strutturali derivanti dalla loro dimensione e rendendole più competitive sui mercati internazionali, il Comitato propone interventi per favorire la ricapitalizzazione delle imprese di filiera». Tutto qui mentre le filiere del governo spaziano dal turismo - cui la relazione della task force comunque ha ritagliato il titolo del 3° capitolo - alla valorizzazione del patrimonio artistico, automotive, agro-alimentare e pesca, acciaio.

Su tutti i grandi macro settori invece, il governo ha fatto sue le proposte degli esperti che, per inciso, potranno essere singolarmente ingaggiati dai vari ministeri su temi specifici. Innovazione digitale, spinta alle infrastrutture, green e sostenibilità, riforma della pa, ricerca, inclusione.

Rosario Dimito

I numeri

460 mila

La platea del bonus al lavoro domestico

Il decreto Rilancio destina 468 milioni all'indennità per colf e badanti (due rate da 500 euro)

3,8

I miliardi per la proroga delle indennità 600 euro

Sempre nel decreto Rilancio vengono rifinanziate, con questo limite di spesa, una serie di indennità già pagate ai lavoratori autonomi ed altre categorie

954,6

Il costo in milioni del reddito di emergenza

Il governo ha messo a punto una nuova forma di sostegno destinata ai nuclei familiari che non ricevono altre indennità, stimati in 867.600

Cassa, dote di settembre anticipata ma scure sulle domande "scadute"

▶Un decreto senza impatto sui conti pubblici in attesa dell'estensione degli ammortizzatori

▶Con il successivo provvedimento in deficit sarà rifinanziato anche il fondo per i prestiti

LE NOVITÀ

ROMA Un decreto a costo zero, che ha l'obiettivo di evitare almeno nell'immediato "buchi" nel diritto alla cassa integrazione. E in qualche modo tenta anche di fare ordine nel caos che avvolge l'effettiva erogazione della prestazione. Nel clima di emergenza che forse si è allentato sul piano sanitario ma non certo su quello economico, il governo è costretto a continuare con la periodica approvazione di nuovi provvedimenti: quello licenziato ieri sera e destinato con tutta probabilità ad essere "travasato" nel Dl Rilancio sarà seguito da un altro che conterrà il nuovo scostamento di bilancio, necessario per finanziare sia l'ulteriore prolungamento della Cig sia il fondo centrale di garanzia utilizzato per i finanziamenti alle piccole imprese. Mentre non è ancora del tutto chiaro come si inserisca in questo calendario il decreto sulle liberalizzazioni, su cui sta ancora lavorando la presidenza del Consiglio.

NON SARANNO PIÙ PAGATE LE RICHIESTE PRESENTATE DALLE AZIENDE OLTRE IL TERMINE I TRENTA GIORNI

IL PERIODO

Il testo esaminato nella serata di ieri contiene essenzialmente due norme. La prima, annunciata nei giorni scorsi, permette alle imprese di poter fruire da subito di ulteriori quattro settimane di Cig che con le norme attualmente in vigore potrebbero sfruttare solo tra il primo settembre e il 31 ottobre. Il decreto Rilancio rifinanziava infatti l'arco temporale che va dal 23 febbraio al 31 agosto, rendendo disponibili cinque settimane per le aziende che avevano già sfruttato le nove precedentemente concesse. E altre quattro nel bimestre successivo. Ma vari imprenditori avevano già segnalato il rischio di periodi di scopertura nel caso delle aziende maggiormente colpite dalla crisi, che potrebbero esaurire prima di settembre il totale di 14 settimane. Con il decreto, che entra immediatamente in vigore, questa eventualità dovrebbe essere almeno scongiurata almeno per il momento.

Come detto, si tratta più che altro di una misura di flessibilità che non ha un impatto sui conti pubblici, perché si limita ad anticipare nel tempo l'erogazione delle risorse. Ma è già forte la pressione di imprese e sindacati per un intervento più impegnativo, che allunghi fino alla fine dell'anno la scadenza temporale della cassa integrazione legata alla crisi Covid. Segnali di disponibilità sono già emersi dalla ministra del Lavoro Nunzia Catalfo, che lavora anche ad una riforma complessiva del sistema degli ammortizzatori. Ma per un nuovo scostamento di bilancio serve l'autorizzazione del Parlamento e il ministero dell'Economia vorrebbe avere prima un quadro completo delle risorse impiegate finora. E qui si inserisce la seconda novità del decreto, che per altro verso può però essere letta come una norma salva-Inps. Stabilisce infatti che non sia più dovuto il pagamento della Cig nel caso in cui l'azienda invii la richiesta (con il famoso modulo SR41) oltre la scadenza di un mese dal periodo in cui il lavoratore è stato posto effettivamente in Cig, oppure oltre i 30 giorni concessi al datore di lavoro per il nuovo invio del modulo in caso di errori da correggere.

Il consuntivo

Reddito di cittadinanza cresce la spesa a maggio

Ormai sfiora quota 1,2 milioni il numero delle famiglie che riscuote il Reddito di cittadinanza. La cifra, in tempi segnati dall'emergenza Civid, lievita, segnando rialzi a doppia cifra rispetto all'inizio dell'anno, ovvero all'epoca pre-pandemia. Sale anche la spesa che a maggio arriva a toccare i 580 milioni di euro. Questo l'esborso totalizzato in un solo mese. Nel complesso, da quando è attiva la misura, ed è stato superato l'anno, l'ammontare si attesa a 6,5 miliardi di euro. E, proprio per fronteggiare la crisi portata dal virus, oggi c'è in campo anche un altro strumento il Reddito di emergenza (gli ultimi dati davano a 270mila le domande, con avviato il pagamento delle prime 67mila).

LA STRUTTURA

Ecco quindi che vengono eliminate (in realtà poste a carico della stessa impresa) tutte quelle richieste mandate in ritardo, che secondo l'istituto guidato da Pasquale Tridico sono la causa dei lunghi tempi di pagamento che molti interessati imputano invece all'inefficienza della struttura. Proprio ieri sera l'Inps ha annunciato di aver «sostanzialmente completato» al 14 giugno il versamento «delle integrazioni salariali a favore dei lavoratori contenuti nelle denunce (SR41) regolarmente presentate dalle aziende fino al 31 maggio scorso». Si tratta nel dettaglio di 2.314.435 lavoratori, su un totale di 2.343.389. Ci sono poi le denunce arrivate nelle prime due settimane, per le quali sono state completate le procedure di liquidazione per 629.494 lavoratori su un totale di 896.868. Considerando che per molti interessati, le prestazioni sono ripetute, secondo l'istituto sono 123.542 i lavoratori in attesa di almeno un pagamento.

Con la scure che si abbatterà sulle domande in ritardo, la situazione numerica dovrebbe essere ulteriormente stabilizzata e si potrà procedere ad un monitoraggio definitivo delle uscite. Ma la norma non sarà con tutta probabilità gradita al mondo delle imprese.

Luca Cifoni

L'INPS: COMPLETATA LA LIQUIDAZIONE DELLE PRATICHE INVIATE FINO AL MESE SCORSO, IN ATTESA 123 MILA LAVORATORI

La Cig ad aprile
(ore autorizzate)

Aprile 2020 (solo Covid)	
Cig ordinaria	702.948.157
Assegno ordinario fondi solidarietà	85.453.841
Cig in deroga	46.834.800
Totale	835.236.798

Aprile 2019	
Cig ordinaria	7.419.176
Assegno ordinario fondi solidarietà	310.478
Cig in deroga	19.602
Totale	7.749.256

Totale ore autorizzate nell'anno 2009: 916,1 milioni

Schiaffo di Bonomi: non ho visto un piano Cgil, Cisl e Uil aprono: «Ok al patto sociale»

IL CONFRONTO

ROMA Gli industriali volevano «essere ascoltati» sulla strada da imboccare per il rilancio dell'Italia. Ma essere ascoltati «prima del piano del governo, e non dopo». E con le convocazioni a Villa Pamphili «si sarebbero aspettati la presentazione di un piano ben dettagliato» dell'esecutivo di Giuseppe Conte, con «un cronoprogramma anche sugli effetti sul Pil», ma neanche questo c'è stato. Ora Confindustria è pronta al confronto e agli Stati generali, un incontro che si terrà domani per il fronte delle imprese, ma «i dubbi sono molti» sugli effetti delle misure sul Pil. «Non siamo scettici ma realisti», ha detto il presidente, Carlo Bonomi incontrando la stampa estera. È il realismo, spiega, di chi vive «un periodo di politica degli annunci e non dei fatti». In un Paese «bloccato dalla burocrazia, dalla incapacità di decidere, che vuol diventare fortemente assistenzialista e fortemente pubblico quando invece dovremmo liberare le energie del settore privato». Ilva e Alitalia sono la prova dei «tanti errori di lunga durata da cui veniamo». È dunque un attacco a tutto campo quello sferrato da Bonomi contro un governo che ha non saputo guardare nemmeno a modelli virtuosi come la Germania. Si tratta di «mettere in campo modelli di rapporto tra istituzioni e parti sociali come in Germania che hanno consentito in 21 ore di discussione di mettere in campo un dossier di 15 pagine e un bazooka di 120 miliardi per rilanciare l'economia». E allora, «lo presenteremo noi il piano al governo», fa sapere il presidente di Confindustria.

I NODI

«Andremo a Villa Pamphili», annuncia, «dicendo quello che pensiamo e presentando un nostro piano ben preciso. Ne abbiamo fatto un libro: Italia 2030». Bonomi ha scelto non a caso di dedicare il suo primo incontro con la stampa ai corrispondenti esteri: Confindustria considera essenziale la collocazione internazionale dell'Italia. Il tema è quello di mettere in campo sulla scena mondiale strategie nazionali, paragonabili a quelle di altri grandi Paesi europei, a sostegno delle filiere produttive nelle catene globali del valore e della fornitura, dove l'eccellenza del made in Italy ha saputo conquistare posizioni di forza crescente. Tra i problemi di «lunga durata» in Italia c'è l'assetto demografico, ma anche i 25 anni di «bassa produttività» alle spalle, sulla quale «non siamo mai intervenuti». Sotto accusa, poi, lo Stato-gestore, con «tutti i danni che ha prodotto» nel caso Alitalia e Ilva per esempio.

L'incontro di Conte con i sindacati a Villa Panphili

DURO IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «PRESENTEREMO NOI UNA ROAD MAP, LO STATO-GESTORE HA FATTO SOLO DANNI»

Nonostante tutto, «noi non molliamo», conclude il leader degli industriali. L'obiettivo è unire «le potenzialità» dell'Italia, «un grande Paese trasformatore, nonostante la carenza di materie prime» con la concretezza del modello Germania. Poi, finito l'incontro, affida a Twitter anche una riflessione su quell'Europa:«È necessario e doveroso utilizzare tutte le risorse disponibili in progetti di qualità per investire sul futuro del Paese». A fine giornata arriva anche la risposta di Conte non lascia spazio ad altre polemiche: «Ben venga il piano di Confindustria».

Ieri è stata anche il giorno dei sindacati a Villa Panphili. Il piano di rilancio in 9 punti presentato da Conte a Cgil, Cisl e Uil e alle forze sociali, è dedicato allo sviluppo digitale e alle infrastrutture, all'ambiente e alla sostenibilità, al sostegno alle filiere produttive e alla pubblica amministrazione, ama anche a lavoro e imprese. Un documento generico, pochi dettagli, ma sufficiente a incassare l'apertura dei sindacati, purché si stringa un nuovo patto sociale con il governo. L'incontro con Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, è iniziato con l'annuncio della possibilità di anticipare da subito la richiesta di altre 4 settimane di cassa integrazione a quanti abbiano esaurito le 14 settimane previste. Poi lo schema del piano e la promessa di Conte di «non abbandonare i lavoratori». «Positivo» il giudizio della Cisl, convinta che in momento di crisi sia «doveroso per lo Stato sostenere le imprese», a proposito dell'attacco di Bonomi. «Il governo metta al centro lavoro e diritti, non ascolti altre sirene», avverte da parte sua Landini che sollecita «una cesura rispetto al passato e protocolli su temi concreti per rimettere al centro il ruolo pubblico in economia e dare sicurezza al lavoro cancellando le leggi sbagliate». In linea anche la Uil. «Va ridisegnato il Paese con un Patto che coinvolga tutti: serve un nuovo modello complessivo», ribadisce Carmelo Barbagallo. L'impegno di Conte è da apprezzare m Barbagallo sollecita la madre di tutte le riforme: quella del fisco.

Roberta Amoruso

Il ritorno dell'infezione

La Cina ha di nuovo paura a Pechino test su 200mila

▶Sono 79 i positivi legati a un mercato della capitale cinese. Si teme la seconda ondata

▶L'incubo di un altro lockdown: rinviata l'apertura degli asili e delle elementari

IL CASO

È una corsa contro il tempo quella ingaggiata delle autorità di Pechino per impedire un'esplosione di coronavirus nella capitale cinese, che con i suoi oltre 20 milioni di abitanti è tra le più popolose megalopoli dell'Asia. Le infezioni, tutte legate al mercato alimentare all'ingrosso di "Xinfadi", sono finora poche decine, ma quello a sud di Pechino (chiuso subito dopo il rinvenimento di tracce di "Covid-19") è un frequentatissimo mercato di oltre cento ettari, che rifornisce dei suoi prodotti diverse aree del Paese. Per questo motivo il capo epidemiologo del Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, Wu Zunyou, ieri ha parlato di «un contagio esplosivo anche se, a livello nazionale, l'epidemia è stata sostanzialmente bloccata».

MISURE FERME

La vice premier, Sun Chunlan, ha promesso misure «ferme e decisive» per arginare la diffusione di una potenziale seconda ondata. Diverse città cinesi hanno sconsigliato ai loro residenti di recarsi nella capitale. Mentre chi rientra da Pechino viene sottoposto a due settimane di quarantena. La paura di una ripresa del contagio che potrebbe avere effetti devastanti sulla seconda economia del pianeta ha spinto giù le borse asiatiche: in Giappone l'indice Nikkei ha perso il 3,47%, in Corea del sud il Kospi ha ceduto il 3,05% e lo Hang Seng di Hong Kong ha registrato una flessione del 2,16%. I casi di positivi legati allo "Xinfadi" sono finora almeno 79 da giovedì scorso (36 quelli registrati ieri). Per isolare gli altri è stata lanciata una massiccia operazione di tracciamento dei contatti degli ammalati e di test sierologici.

L'AMMINISTRAZIONE CITTADINA HA INVITATO A RIMANERE A CASA CHI È STATO NELLA ZONA DELL'EPIDEMIA

Uno stadio è stato trasformato in centro diagnostico, dove la gente fa la fila controllata da centinaia di poliziotti e sanitari con le tute protettive. Finora sono stati eseguiti 10mila dei 46mila test previsti dalle autorità cittadine che potrebbero arrivare a 200mila.

STRETTA SORVEGLIANZA

Sono almeno 21 i condomini sottoposti a lockdown e messi sotto stretta sorveglianza, sia a Fengtai, sia nel quartiere settentrionale di Haidian, dove sono stati rintracciati casi riconducibili a un altro mercato. L'amministrazione cittadina ha invitato a rimanere in casa chiunque nelle ultime due settimane sia stato a "Xinfadi". A livello nazionale i nuovi casi registrati ieri sono complessivamente solo 49, con una manciata di nuovi contagi nelle province del Liaoning, del Sichuan e dello Hebei. Ma a fare paura è Pechino. Non è stato ancora appurato se le persone contagiate allo "Xinfadi" si siano infettate entrando a contatto con dipendenti o avventori, oppure con materiale contaminato all'interno del gigantesco mercato. Nei giorni scorsi si era parlato di tracce del virus rinvenute sui taglieri utilizzati per affettare il pesce. La Cina ieri ha sospeso a scopo precauzionale le importazioni di salmone dall'Europa. Ma è davvero possibile che questo focolaio pechinese sia partito da salmone contaminato proveniente dal Vecchio continente? Keith Neal non lo esclude affatto. In un mondo globale «la Cina ha prima trasmesso questo virus ed era molto probabile che lo ricevesse indietro da un altro paese» ha dichiarato alla Reuters il professore emerito di Epidemiologia all'Università di Nottingham. Secondo l'accademico, il mercato di Pechino avrebbe fatto da amplificatore della trasmissione. Ma Wu ha chiarito che, al momento, «non c'è alcuna prova diretta che il salmone sia all'origine» del focolaio pechinese. Nel fine settimana, l'intero distretto di Fengtai (oltre 2 milioni di abitanti) era stato messo in «modalità d'emergenza bellica». La capitale politica della Cina è così ripiombata nell'incubo dei lockdown, con la sospensione di tutti gli eventi sportivi, dei viaggi di gruppo, e il rinvio sine die del rientro in classe dei bimbi dell'asilo e degli scolari delle elementari, previsto per ieri.

SICUREZZA
Sopra, un mercato di Pechino chiuso per la sanificazione
A sinistra, in fila per il test

Michelangelo Cocco

Immuni al debutto: «Notifiche sbagliate? Possibili, ma è raro»

IL TRACCIAMENTO

ROMA Ormai ci siamo. Da ieri l'app Immuni è attiva in tutta Italia. O meglio è attiva sugli smartphone delle circa 2,5 milioni di persone che hanno deciso di scaricarla. In pratica, l'applicazione per tracciare i contatti in ottica anti-contagio da Coronavirus è alla prova del nove. Dopo la sperimentazione condotta la scorsa settimana in Liguria, Abruzzo, Marche e Puglia che ha testato la capacità dell'app di interagire con i sistemi sanitari - senza però riuscire a definire i volumi regionali dei download - ora si punta a comprendere la reale efficacia dello strumento. Efficacia che non dipende solo da quanti italiani sceglieranno di usarla, ma anche dalla precisione dell'algoritmo usato per calcolare il rischio di contagio.

LA TECNOLOGIA

Bending Spoons, la società che ha sviluppato Immuni, ieri ha chiarito come il segnale Bluetooth Low Energy usato per determinare la distanza del contatto tra due smartphone sia tutt'altro che infallibile. Questa tecnologia «è molto influenzata da vari fattori di disturbo, per esempio gli ostacoli (in primis i corpi degli utenti) che si frappongono fra i due smartphone. Quindi non è realistico pensare di non avere "falsi positivi" e "falsi negativi"». Tenendo presente che affinché «un utente venga notificato, l'esposizione deve essere avvenuta a una distanza inferiore ai 2 metri per un tempo superiore ai 15 minuti», potrebbe cioè accadere che il telefono registri un contatto più a lungo del dovuto o che non lo faccia affatto. Questo perché «gli smartphone non possono misurare la distanza a cui avviene un contatto. Quindi, Immuni usa l'attenuazione del segnale Bluetooth Low Energy per ricavarne una stima», hanno spiegato in una sessione di domande e risposte sulla piattaforma web Reddit.

«I nostri data scientist hanno eseguito svariati test di calibrazione per rendere questa stima il più affidabile possibile». Tant'è che gli sviluppatori in origine avevano previsto diversi gradi di rischio all'interno dei 2 metri (più sei vicino, più sei a rischio) poi, dopo i test, con il ministero per la Salute hanno deciso di fissare un valore unico.

L'APPLICAZIONE SEGNALA L'ESPOSIZIONE AL COVID SE AVVIENE ENTRO I DUE METRI E PER PIÙ DI 15 MINUTI

L'ALGORITMO

In pratica «la calibrazione è in continuo divenire» e più si utilizzerà l'algoritmo maggiore sarà la sua accuratezza. Intanto, definita la parte tecnologica si è alzato anche definitivamente il sipario su quella sanitaria. In pratica, nell'eventualità di un contatto e solo se l'utente ha autorizzato Immuni, sullo smartphone comparirebbe una schermata in cui semplicemente si consiglia di contattare il proprio medico. Sarà lui che avviserà il Dipartimento di prevenzione della Asl di riferimento che, a sua volta, avvierà tutte le attività di sorveglianza sanitaria "tradizionali". Vale a dire che, con la giusta disponibilità, disporrà tamponi e test per i pazienti. Nel mentre agli utenti è chiesto di restare in isolamento per 14 giorni, limitare al massimo gli spostamenti negli spazi comuni della casa, mantenere la distanza di un metro, lavarsi frequentemente le mani e misurarsi la temperatura valutando eventuali sintomi.

Francesco Malfetano

La sentenza Usa

I giudici di Trump in difesa dei gay: pari diritti sul lavoro

▶La Corte suprema sancisce il divieto di discriminazione in base alle identità sessuali: «Nessuno è più licenziabile»

LA SVOLTA

NEW YORK Il divieto di discriminare sul lavoro in base al sesso riguarda non solo uomini e donne, ma - entrando nello specifico - lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e queer. Il concetto che intuitivamente sembra assodato, è stato oggetto di un parere di fondamentale importanza, espresso ieri dalla corte suprema degli Stati Uniti. Due dei giudici conservatori della consulta, il presidente John Roberts e il neoeletto Neil Gorsuch, si sono schierati con i quattro colleghi di tendenza liberal, e hanno formato una maggioranza di sei contro tre voti, che conferisce particolare autorevolezza all'opinione, e la difende da futuri attacchi in sede giudiziaria. Il dibattito presso la consulta era atteso con ansia da otto milioni di persone che si riconoscono nella comunità lgbtq.

LA LEGGE DEL '64

Alla base della discussione c'è una legge quadro del 1964 sui diritti civili, che aveva stabilito tra l'altro in tema di parità di accesso all'occupazione, che un datore di lavoro non può discriminare un individuo «in base alla razza, al colore, alla religione, al sesso o alla nazionalità di origine». La parola "sesso", non prevista nella formulazione iniziale, era stata aggiunta alla lista al termine di un imbarazzato dibattito al congresso. Il termine suonava minaccioso nell'ambito della cultura puritana di un paese. Fu il deputato segregazionista del sud Howard Smith a chiederne l'inclusione. Smith era contrario all'intera legge, e infatti votò contro la sua approvazione. Fece inserire la parola "sesso", riferita alle donne che chiedevano parità di diritti, convinto che avrebbe contribuito ad affossare il voto, ma sbagliò la scommessa. Da allora e per i prossimi 56 anni, solo alcuni giudici hanno progressivamente riconosciuto che la categoria "sesso" proteggeva il crescente numero di identità sessuali che andavano emergendo. I conservatori hanno interpretato la garanzia di non discriminazione come applicabile solo a uomini e donne, e spesso hanno emesso sentenze di convalida di licenziamenti decisi in base alla scoperta della "non conformità sessuale" di un lavoratore al codice eterosessuale.

IDENTITÀ SESSUALI

L'eco di questo dibattito era ben visibile ieri nell'aula della corte suprema, dove Gorsuch, estensore dell'opinione di maggioranza, ha scritto: «la risposta alla questione è chiara: chi licenzia un lavoratore perché è omosessuale o transgender, lo fa in base a particolarità e ad azioni che non sarebbero stati per lui rilevanti nel caso di una persona di altro sesso. Questo è esattamente quanto la legge intende escludere». I giudici dissidenti Kavanaugh, Alito e Thomas, hanno obiettato che i legislatori del 1964 certamente non pensavano di dover proteggere i diritti di chi negli anni a venire avrebbe manifestato orientamenti sessuali diversi da quelli considerati al tempo. Invece, Gorsuch ha implicitamente argomentato che lgtbq non sono "orientamenti", o scelte, ma identità sessuali. E questo apre la porta ad una tutela completa dei diritti dei non eterosessuali.

Flavio Pompetti

La polemica italiana

PUBBLICITÀ La suora trans nello spot che mostra la trasformazione di genere del protagonista della campagna Diesel

Video con suora trans Bufera sullo spot Diesel

IL CASO

VENEZIA «Una pubblicità volgare, violenta, poco rispettosa della fede. E il pubblicitario che l'ha pensata, non riuscendo ad avere una buona idea, è uno sfigato». Così l'assessore regionale Elena Donazzan, in un video postato su Facebook, attacca "Francesca", la nuova pubblicità di Diesel, l'azienda del conterraneo Renzo Rozzo.

L'ASSESSORE VENETA ELENA DONAZZAN: «UNA PUBBLICITÀ VOLGARE E VIOLENTA DIETRO C'È IL DEMONIO»

Si tratta di un corto voluto da Diesel per celebrare il mese del Pride, diretto da Francois Rousselet e realizzato con la consulenza di Diversity, in cui protagonista è la modella e attivista canadese Harlow Monroe, 23 anni, transgender dall'età di 16. È la storia di Francesca - che appunto dà il titolo al video - nata maschio e diventata donna che infine lascia i suoi jeans per la tonaca, decisa a entrare in convento e a farsi suora. Sono proprio i riferimenti religiosi, a particolare da una croce cristiana che compare nella primissima inquadratura, a far infuriare l'assessore Donazzan. Senza contare il fatto che per diventare "Francesca", il/la protagonista non solo si rade le gambe e si trucca, ma soprattutto si imbottisce di pastiglie: «Si usa la chimica per cambiare la sessualità, dietro c'è solo il demonio», sbotta l'assessore ed esponente di Fratelli d'Italia, Donazzan.

IL PROGETTO

Come parte delle celebrazioni del Pride Month, e per festeggiare l'uscita di "Francesca", Diesel collaborerà con il Club Quarantine per il primo 24-hour global digital party, che metterà in connessione diverse città in tutto il mondo e sarà ospitata su Zoom a fine giugno. Diesel e OTB Foundation sosterranno inoltre due progetti internazionali che si occupano di identità di genere e di integrazione nel mercato del lavoro. Ma intanto in Veneto è scoppiata la polemica.

Alda Vanzan

Una sola vittima parte civile I pm: i Casalesi fanno paura

▶Mestre, il processo al clan del litorale «Resiste la capacità di intimidazione»

▶Imputati detenuti collegati solo in video Respinta dai giudici l'obiezione dei legali

L'UDIENZA L'aula bunker di Mestre: magistrati e avvocati con le mascherine (foto NUOVE TECNICHE)

MAFIE A NORDEST

MESTRE «La capacità di intimidazione del clan dei casalesi sussiste tutt'ora, come dimostra il fatto che una sola delle vittime abbia deciso di costituirsi parte civile al processo contro i componenti dell'organizzazione».

Lo ha sostenuto, ieri, la sostituto procuratore Federica Baccaglini che, assieme al collega Roberto Terzo, rappresenta la pubblica accusa nel dibattimento a carico del presunto boss, Luciano Donadio, e di altri 44 imputati, chiamati a comparire ieri nell'aula bunker di Mestre per rispondere dell'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso e altri reati, tra cui estorsioni, usura, violazioni fiscali, droga.

Replicando alle eccezioni preliminari proposte dalla difesa, la pm Baccaglini ha sottolineato la pericolosità sociale del gruppo criminale, sgominato grazie ad un'inchiesta durata quasi 10 anni, concretizzatasi in numerosi arresti eseguiti lo scorso anno; pericolosità attestata finora sia dal Tribunale del riesame che dalla Corte di Cassazione, che ha confermato gran parte delle misure cautelari.

PARTI CIVILI

L'udienza di ieri mattina si è aperta con la lettura, da parte del presidente del Tribunale, Stefano Manduzio, del provvedimento con cui è stata confermata l'ammissione delle parti civili: oltre ad una vittima di estorsione, si tratta di enti pubblici, associazioni e sindacati: il Comune di Eraclea, la Regione Veneto e la Città metropolitana, che reclamano il risarcimento del grave danno all'immagine patito dalla comunità locale. La presidenza del Consiglio dei ministri, l'Associazione Libera, la Cgil regionale e provinciale e la Cisl, per la quale è stata ritenuta valida anche la costituzione contro l'ex sindaco di Eraclea, Mirco Mestre (accusato di voto di scambio), che la difesa lamentava essere invece tardiva e dunque non ammissibile.

Dopo aver rassicurato gli avvocati sul rispetto delle norme per evitare il contagio da Covid-19, il Tribunale ha respinto anche le altre eccezioni preliminari proposte dalla difesa. La principale riguardava la validità del processo che, per tutti gli imputati detenuti, si sta svolgendo in videoconferenza (con collegamento video dal carcere), come prevede una norma introdotta nel 2017 in relazione ai processi per mafia. I legali del boss Donadio, gli avvocati Giovanni Gentilini e Renato Alberini, hanno denunciato l'impossibilità pratica di organizzare la difesa del loro assistito, recluso a Nuoro, e dunque con enormi difficoltà di colloquio. L'avvocato Gentilini ha chiesto ai giudici di investire la Consulta, ritenendo incostituzionale il processo in videoconferenza, ma il Tribunale non ha accolto l'istanza, liquidandola come «manifestamente infondata» e definendo «pienamente legittima la scelta del legislatore» di evitare la comparsa in aula degli imputati per mafia. Su questo tema l'avvocatura sta conducendo una battaglia da mesi, sostenendo che soltanto la presenza fisica in aula garantisce un giusto processo.

I TESTIMONI DELL'ACCUSA

Nel pomeriggio è toccato al pm Terzo illustrare i capitoli di prova, chiedendo al Tribunale di ammettere a deporre 240 testimoni, tra forze di polizia, consulenti tecnici, vittime di reato, collaboratori di giustizia, dichiaranti e gli stessi imputati, sia per dimostrare la sussistenza del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, sia i singoli episodi contestati, che vanno dall'usura all'estorsione, dalla detenzione di armi al traffico di droga, dalle false fatture al favoreggiamento.

La Procura ha chiesto ai giudici di non ammettere la testimonianza di Prefetti e Questori, la cui audizione è stata chiesta da alcuni difensori, ritenendola non pertinente. E si è opposta all'audizione di due preti di Casal di Principe e di alcuni amici dell'imputato Buonanno: «Se va a messa e si comporta bene buon per lui, ma con il processo non c'entra», ha dichiarato il pm Terzo. «Li chiamiamo a riferire in merito al fatto che non è un boss pieno di soldi, ma un morto di fame», ha replicato la difesa. L'avvocatessa Stefania Pattarello ha chiesto di dichiarare l'inutilizzabilità di tutti gli atti eseguiti dal 1 gennaio del 2012, per mancanza della proroga delle indagini. Ciascun legale ha quindi illustrato la propria lista testi: il Tribunale deciderà quanti e quali testimoni ascoltare nel corso della prossima udienza, fissata per il 22 giugno.

Gianluca Amadori

LA PROCURA CHIEDE DI FAR DEPORRE 240 TESTIMONI MA SI OPPONE ALL'AUDIZIONE DEI PRETI DI CASAL DI PRINCIPE

Milano Ma la polemica non si placa

Ripulita la statua di Montanelli

Spazzole, solventi e olio di gomito per ripulire la statua di Indro Montanelli nel giardino di Milano, presa di mira dal collettivo studentesco. Così i tecnici di una ditta specializzata assoldata dal Comune hanno eliminato la vernice rossa. La polemica non si placa: mentre Fdi manifesta e stigmatizza il blitz «talebano» contro la memoria del giornalista, gli studenti insistono nel ricordare i suoi trascorsi «coloniali» e la sua "sposa" abissina di 12 anni: «Un insulto quella statua».

Polemica

Umbria, stop all'aborto in day hospital

Stop all'aborto in day hospital. La giunta regionale dell'Umbria, guidata dalla leghista Donatella Tesei, ha abrogato la delibera della precedente amministrazione di centrosinistra. Un atto che arriva mentre ancora gli ospedali affrontano l'emergenza coronavirus e nonostante la Società italiana di ginecologia e ostetricia abbia chiesto di favorire il ricorso all'aborto farmacologico per tutelare la salute della donna ed evitare di congestionare gli ospedali. Ed è scoppiata la polemica, che vede unite le opposizione, dal Pd ai Cinquestelle: «La presidente della Regione avrà la responsabilità storica di aver riportato indietro le lancette della storia ai tempi in cui venivano negati i diritti delle donne. Si tratta di un atto grave - sottolineano i consiglieri - che renderà ancor più difficile la vita delle donne: la Giunta regionale ha scelto l'obbligo di ospedalizzazione forzosa di almeno tre giorni».

Arrestato l'infermiere della "morte" accusato di aver ucciso otto anziani

IL GIALLO

ASCOLI PICENO Dai decessi di un uomo e una donna ultranovantenni avvenuti a febbraio 2019 ha preso le mosse un'inchiesta della Procura di Ascoli Piceno su alcune morti sospette presso la Residenza sanitaria per anziani di Offida (Ascoli Piceno). Il lavoro dei carabinieri e del servizio di medicina legale, ha poi fatto venire a galla una realtà perfino peggiore di quella che si prospettava e che aveva fin dall'inizio portato ad indagare Leopoldo Wick, infermiere ascolano di 57 anni residente a Grottammare. È stato arrestato per ordine del gip del Tribunale di Ascoli: gli sono contestati otto casi di omicidio volontario aggravato e altri quattro casi di tentato omicidio aggravato e lesioni personali gravi ai danni degli anziani ospiti della casa di riposo.

Fatti avvenuti tra gennaio 2017 e febbraio 2019, nei periodi in cui l' infermiere prestava servizio presso la struttura di Offida. Per arrivare a definire il quadro accusatorio, la Procura ha svolto anche degli approfondimenti, rilevando «un deciso picco di mortalità» nella Rsa offidana, con il doppio dei decessi rispetto alle altre strutture per anziani nel territorio che si trovano ad Ascoli Piceno e Acquasanta Terme. In un caso fu riesumata la salma di una donna, in un altro fu ritardato il funerale, già pronto, per effettuare l'autopsia di una delle vittime. Contestata la premeditazione e le ulteriori aggravanti di avere usato mezzi insidiosi, e cioè ripetute somministrazioni indebite di farmaci come promazina, insulina, anticoagulanti per dosi e/o tipologia non previsti e controindicati, allo scopo di causare i decessi, e con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti la funzione di infermiere.

Attraverso il suo legale, avvocato Tommaso Pietropaolo, l'operatore sanitario ha sempre professato la sua innocenza. Il difensore contesta che fosse necessario carcerarlo. «Non ricorrono assolutamente i requisiti che sono alla base di una misura cautelare, vale a dire il pericolo di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove» sostiene Pietropaolo. «A fondamento della misura cautelare sono stati ritenuti acquisiti gravi indizi di colpevolezza e sono state ravvisate esigenze cautelari, ma naturalmente si attendono le fasi processuali ulteriori per tutte le verifiche e i riscontri dovuti» è il pensiero del procuratore Monti. Secondo il magistrato sarebbe stato Wick a causare morte e sofferenza nella Rsa, dove a segnalare anomalie sui decessi è stata un'operatrice socio sanitaria che, non trovando ascolto nei suoi superiori, si è rivolta direttamente ai carabinieri.

Dopo l'arresto, Wick è stato sospeso dal servizio e anche dall'Ordine degli infermieri: dopo essere stato iscritto al registro degli indagati a febbraio 2019 era stato destinato al altro incarico all'ospedale di Ascoli, senza che entrasse in contatto diretto coi pazienti.

CHOC AD ASCOLI SOSPETTATO ANCHE DI 4 TENTATI OMICIDI ALL'INTERNO DELLA RSA «SOMMINISTRAVA DOSI LETALI DI MEDICINALI»

Indagato anche l'ex generale

Parà morto a Pisa: «Fu omicidio» Vent'anni dopo accusati 3 caporali

Prima gli fu «ordinato di svestirsi parzialmente, poi fu percosso» e quando si rivestì per sfuggire alle violenze «tentò di salire sulla scala della torretta» arrampicandosi «dalla parte esterna». Ma sarebbe stato inseguito e i colpi lo fecero precipitare da 10 metri. Ecco come - secondo i magistrati - morì il 13 agosto 1999 Emanuele Scieri, l'allievo parà della Folgore in servizio nella caserma Gamerra di Pisa. La Procura toscana ha inviato cinque avvisi di chiusura indagini. Indagati per omicidio volontario in concorso Andrea Antico, di Rimini, caporal maggiore dell'Esercito, e due ex caporali ora in congedo, Alessandro Panella, di Cerveteri, e Luigi Zabara, di Frosinone. Sotto accusa anche l'ex comandante della Folgore, il generale Enrico Celentano (da tempo in pensione), al quale è stato contestato di aver reso false dichiarazioni al pm, e un altro ex ufficiale indiziato di favoreggiamento perché in un colloquio con Panella avrebbe tentato di preconfezionare una tesi difensiva appena dopo la morte del 26enne parà siracusano. Ad analoga conclusione era giunta nel maggio scorso l'inchiesta della Procura militare. «A mio figlio Emanuele, che era laureato in giurisprudenza e voleva fare l'avvocato, ora dico che finalmente stiamo facendo giustizia sulla sua morte», ha detto ieri la mamma, Isabella Guarino.

DI LEVA Emanuele Scieri

Economia

CREDIT AGRICOLE: RACCOLTI 1,5 MILIONI PER LA CROCE ROSSA PER EMERGENZA COVID

Giampiero Maioli
Credit Agricole Italia

economia@gazzettino.it

G | Martedì 16 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,45% 1 = 1,125 $

1 = 0,897 £ -0,01% 1 = 1,070 fr -0,13% 1 = 120,83 ¥ -0,35%

L'EGO - HUB

Ftse Italia All Share +0,39% 20.703,25 | Ftse Mib +0,43% 18.969,29 | Ftse Italia Mid Cap +0,02% 32.540,38 | Fts e Italia Star +0,62% 34.425,15

L M M G V L

La Bce blocca l'accordo Ubi-Bpm Intesa vende 532 sportelli a Bper

▶Due settimane fa incontro segreto tra i due istituti subordinato a un via libera della Vigilanza europea

▶L'accordo finalizzato a superare le perplessità dell'Antitrust per le limitazioni della concorrenza

L'INCONTRO

ROMA Non c'è stato solo l'approccio fra banche d'affari per dirottare il Credit Agricole Italia su Ubi Banca in alternativa all'Ops di Intesa Sanpaolo e qualche avance su Mps. Giorni fa si sarebbe tentato in concreto di rinverdire un idillio svanito a gennaio 2016. All'epoca furono esplorate, sia pure separatamente, le ipotesi Ubi-Bpm e Ubi-Banco Popolare, nelle more della trattativa-madre, andata in porto, fra la banca guidata da Giuseppe Castagna e l'istituto di Pierfrancesco Saviotti che ha dato vita, dall'1 gennaio 2017, al Banco Bpm.

In campo neutro (l'abitazione di un banchiere d'affari), due settimane fa si sarebbero infatti incontrati i vertici di Ubi e di Banco Bpm per valutare nuovamente l'ipotesi di una aggregazione, che avrebbe dovuto essere promossa da un'iniziativa di Piazza Meda. Il colloquio sarebbe stato cordiale, entrambi gli schieramenti motivati ad approfondire i termini di una combinazione di rilevanza strategica, che avrebbe creato il terzo polo bancario in Italia, rispetto alla simmetria Intesa Sanpaolo e Unicredit cui si riferisce l'istruttoria Antitrust. I vertici di Banco Bpm avrebbero solo subordinato la prosecuzione del dialogo alla condivisione del piano da parte delle Autorità di Vigilanza. L'incontro sarebbe avvenuto alcuni giorni prima del disco verde della Bce all'Ops di Intesa ma, quando la Vigilanza europea, tramite Bankitalia, sarebbe stata sondata, avrebbe espresso freddezza. Sicché il colloquio non ha più avuto seguito e a questo punto l'operazione di Intesa Sanpaolo può andare avanti, cercando di smussare l'ultimo ostacolo dell'Antitrust. Ieri all'ora di pranzo scadevano i termini per consegnare all'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli le nuove memorie, in vista dell'audizione generale di giovedì 18. Nella memoria di Intesa sono contenute le riformulazioni delle quote di mercato su depositi e impieghi della combinazione Intesa-Ubi, sulla base delle masse fornite da Bankitalia, e da cui risulterebbero posizioni dominanti superiori al 40% in circa 600 aree territoriali. All'Autorità hanno presentato le loro considerazioni anche Unicredit, Ubi, Fondazione Monte di Lombardia oltre a Cattolica.

IL GRUPPO MILANESE PRONTO A METTERE SUL MERCATO ALTRI SPORTELLI MENTRE GLI EMILIANI STUDIANO UN AUMENTO

IL MISTERO PARVUS

Delle 600 filiali circa, 532 sono oggetto del nuovo accordo con Bper, deciso dal cda dell'istituto modenese nella tarda serata di domenica 14. L'accordo integrativo si avvicina a risolvere le obiezioni dell'Authority perché individua gli sportelli oggetto di compravendita: quasi tutti sono di Ubi, una quindicina di Intesa. E non dovrebbero esserci dubbi sull'efficacia dell'operazione perchè, secondo i legali, la delibera di cessione di un ramo d'azienda è di competenza del cda sentito il comitato parti correlate. Se l'Antitrust dovesse disporre la cessione di un numero maggiore di filiali, ci sarebbe la disponibilità di un paio di istituti interessati.

Il ramo che finirà a Bper comprende anche circa 30 sportelli in Calabria, portati in dote dalla Carical alla Comindustria (fusasi con Pop Bergamo oggi in Ubi) che si aggiungono ai circa 200 a Bergamo, Brescia, Pavia e Varese, 30 in Piemonte, 20 Toscana, 16 Lazio, 60 Marche, 6 Umbria, una manciata in Molise e Campania, nessuno in Emilia-Romagna. Dal punto di vista delle masse si passa da 23 miliardi di impieghi a circa 29 per un prezzo che dovrebbe attestarsi fra 550 e 600 milioni, a fronte del quale il cda di Bper ha la delega per una ricapitalizzazione fino a 1 miliardo. Oggi l'Ivass dovrebbe dare il via libera e a seguire ci sarà il disco verde di Consob al prospetto che potrebbe essere subordinato all'autorizzazione dell'Antitrust.

Resta aperto il capitolo Parvus Asset management, a società inglese guidata da Edoardo Mercadante, cui fa capo l'8,6% di Ubi facenti capo a un gruppo di azionisti storici sui quali hanno acceso un faro la Consob e la Procura.

Rosario Dimito

La nomina

È Cazzaro il nuovo presidente dei Consorzi di bonifica veneti

VENEZIA I presidenti degli 11 Consorzi di Bonifica del Veneto hanno eletto all'unanimità Francesco Cazzaro (foto), attuale presidente del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (sede a Venezia-Mestre), alla guida di Anbi Veneto, l'Associazione regionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue. Francesco Cazzaro, che lo scorso gennaio era stato riconfermato alla presidenza del Consorzio che guidava già dal 2015, succede così a Giuseppe Romano, che ha presieduto l'associazione regionale per 10 anni. L'assemblea dei presidenti ha inoltre eletto come vicepresidente di Anbi Veneto, sempre all'unanimità, Paolo Ferraresso, presidente - anch'egli riconfermato lo scorso gennaio - del Consorzio di Bonifica Bacchiglione (sede a Padova). Entrambi manterranno le loro cariche nei rispettivi Consorzi.

Electrolux, sabati straordinari con i volontari

SUSEGANA (TREVISO) Dopo il mancato accordo fra le parti della scorsa settimana, lo stabilimento Electrolux di Susegana ha potuto avviare in via straordinaria una linea di produzione il sabato mattina grazie alla disponibilità di alcune decine di lavoratori volontari i quali, assieme ad altri addetti a tempo determinato, hanno consentito di raggiungere il numero minimo necessario di 70 unità. Lo comunica l'azienda. L'accordo la scorsa settimana era saltato, avevano spiegato i sindacati, a causa della mancata disponibilità dell'azienda a riconoscere alcune pause supplementari nei turni di lavoro ordinari.

Acqua Vera, marchio al gruppo Quagliolo

VENEZIA Il gruppo Sanpellegrino ha comunicato l'intenzione di cedere il marchio «Acqua Vera» ad AQua Vera Spa, azienda che fa capo alla famiglia Quagliuolo, proprietaria di S.I.Con, con la partecipazione di manager del settore dell'imbottigliamento. L'accordo prevede inoltre l'acquisizione da parte di AQua Vera degli stabilimenti di Santo Stefano Quisquina (Agrigento) e di Castrocielo (Frosinone). Il sito produttivo di San Giorgio in Bosco (Padova) rimarrà invece di Sanpellegrino (gruppo Nestlè) e, oltre a continuare a produrre le bibite del gruppo, proseguirà l'attività di imbottigliamento dell'acqua minerale Vera.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1253	-0,451
Yen Giapponese	120,8300	-0,355
Sterlina Inglese	0,8965	-0,006
Franco Svizzero	1,0679	-0,168
Fiorino Ungherese	347,0600	0,306
Corona Ceca	26,6830	-0,056
Zloty Polacco	4,4352	-0,297
Rand Sudafricano	19,3220	0,221
Renminbi Cinese	7,9840	-0,188
Shekel Israeliano	3,9348	0,406
Real Brasiliano	5,8049	1,152

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	46,85	51,70
Argento (per Kg.)	465,50	491,30
Sterlina (post.74)	360,25	400,00
Marengo Italiano	269,10	312,10

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	1,258	2,28	1,005	1,894	1148940
Atlantia	14,600	1,57	9,847	22,98	162686
Azimut H.	15,330	-0,81	10,681	24,39	341424
Banca Mediolanum	6,320	0,40	4,157	9,060	256580
Banco Bpm	1,288	0,74	1,049	2,481	2652294
Bper Banca	2,300	0,92	1,857	4,627	582445
Brembo	8,285	-1,19	6,080	11,170	62240
Buzzi Unicem	17,945	-0,36	13,968	23,50	78632
Campari	7,320	-1,88	5,399	9,068	262728
Cnh Industrial	6,046	-0,53	4,924	10,021	534238
Enel	7,362	0,23	5,408	8,544	2358521
Eni	8,580	-0,08	6,520	14,324	1832051
Exor	50,40	3,77	36,27	75,46	41662
Fca-fiat Chrysler A	8,196	0,04	5,840	13,339	1038799
Ferragamo	12,700	2,42	10,147	19,241	88293

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Finecobank	11,680	0,86	7,272	11,738	379191
Generali	13,405	-0,15	10,457	18,823	559821
Intesa Sanpaolo	1,627	0,28	1,337	2,609	14255875
Italgas	5,180	1,97	4,251	6,264	418923
Leonardo	6,214	0,29	4,510	11,773	494636
Mediaset	1,553	-0,19	1,402	2,703	177226
Mediobanca	6,908	1,47	4,224	9,969	780315
Moncler	33,87	-0,44	26,81	42,77	103655
Poste Italiane	8,318	0,85	6,309	11,513	399520
Prysmian	19,000	-1,07	14,439	24,74	155484
Recordati	41,55	2,44	30,06	44,37	51203
Saipem	2,387	2,18	1,897	4,490	1271513
Snam	4,426	2,34	3,473	5,085	1023011
Stmicroelectr.	22,82	-0,48	14,574	29,07	259192
Telecom Italia	0,3465	-1,95	0,3008	0,5621	11657029
Tenaris	6,260	0,10	4,361	10,501	445022
Terna	6,174	2,18	4,769	6,752	527257

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ubi Banca	2,744	2,01	2,204	4,319	713738
Unicredito	7,895	-0,59	6,195	14,267	2197155
Unipol	3,360	0,18	2,555	5,441	278864
Unipolsai	2,092	-1,60	1,736	2,638	335242
NORDEST					
Ascopiave	3,900	2,36	2,930	4,606	30185
B. Ifis	8,945	2,70	7,322	15,695	19419
Carraro	1,500	0,81	1,103	2,231	1675
Cattolica Ass.	3,738	-0,85	3,444	7,477	127959
Danieli	11,800	1,55	8,853	16,923	5952
De' Longhi	22,18	-0,89	11,712	22,45	15092
Eurotech	5,670	-0,53	4,216	8,715	36418
Geox	0,7900	-1,50	0,5276	1,193	78112
M. Zanetti Beverage	4,100	3,27	3,434	6,025	3461
Ovs	1,108	0,09	0,6309	2,025	325990
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	11,920	-1,97	9,593	14,309	5375

In mille nelle piazze per la ripartenza di musica e teatro

Mille spettatori, con mascherina distanziati, e sotto la pioggia si sono ritrovati ieri sera alla stessa ora, a Treviso, Padova, Verona e Venezia per "Il teatro riparte", festa di teatro e musica all'aperto organizzata dal Teatro Stabile del Veneto con le amministrazioni comunali dopo oltre cento giorni di chiusura degli spettacoli teatrali. Gli eventi sono stati trasmessi anche in diretta streaming sulle pagine Facebook del Teatro Verdi di Padova, del Goldoni di Venezia, del Mario Del Monaco di Treviso e dello Stabile del Veneto. A Venezia, in Campo San Polo, sono stati circa 600 gli spettatori ad assistere allo spettacolo dei comici Carlo & Giorgio e piazza dei Signori a Treviso ha accolto il pubblico per Red Canzian (*nella foto*). «Sono tantissime - ha commentato Giampiero Beltotto, presidente del Teatro Stabile del Veneto - le richieste di partecipazione ricevute dal pubblico nelle ultime settimane, sintomo che la voglia di cultura non è stata contagiata. Il teatro è mancato a tutti, ripartire dalle nostre piazze è il modo migliore per sentirci vicini e recuperare i giorni sospesi».

Muore a causa del coronavirus il poliedrico filosofo interessato ai mille aspetti della scienza e del progresso, e sempre pronto a mettersi in discussione. Fermamente ateo, cercava principi diversi dalla religione. Tre giorni fa aveva sposato la compagna

Addio Giorello il libero pensiero perde il suo re

È morto ieri a Milano a 75 anni il filosofo Giulio Giorello. Era stato ricoverato per il coronavirus un mese fa al Policlinico da cui era stato dimesso da una decina di giorni. Negli ultimi giorni la sua situazione era peggiorata. Si era sposato tre giorni fa con la compagna Roberta Pelachin.

IL RITRATTO

«Il secolo dei Lumi fu turbato da una provocante quanto disinvolta filosofa in gonnella»: quanti pensatori, in Italia, si affiderebbero a un incipit del genere? Forse più d'uno, in verità, ma uno solo poteva proseguire mettendo nella stessa pagina, insieme ai savants settecenteschi, Bertrand Russell, Claude Lévi-Strauss, Paul Feyerabend e Mickey Mouse.

Quel pensatore è stato Giulio Giorello, tra i più autorevoli filosofi della scienza italiani, scomparso ieri all'età di 75 anni per i postumi dell'infezione da coronavirus. Il libro si intitola *La filosofia di Topolino* (con I. Cozzaglio, Guanda) ed è molto di più di un semplice divertissement. Giorello lo pubblica nel 2013, quando ha ormai alle sue spalle decenni di attività scientifica e accademica, dai *Saggi di storia della matematica* (1974) a *La filosofia della scienza nel XX secolo* (con D. Gillies, 1994), passando per *Lo spettro e il libertino. Teologia, matematica e libero pensiero* (1985), forse il suo libro più bello, e *Le ragioni della scienza* (con L. Geymonat, 1986).

CULTURA POP

In esso, c'è molto del filosofo che ama attraversare discipline diverse, e sa mescolare la cultura pop e la riflessione filosofica, la grande letteratura e il mainstream. Ma c'è anche un ritratto del Topo di Walt Disney, che in più di un lineamento richiama la fisionomia intellettuale del suo coltissimo ammiratore: Topolino «è nato ribelle: non solo un burlador campagnolo, ma un ostinato dissenziente capace di battersi contro ogni forma di prevaricazione (...) un Topo sempre più dubbioso sul significato dell'Universo e il complicato mondo che uomini e topi hanno costruito».

IL METODO

Il dubbio, rintracciato scherzosamente tra le strisce del fumetto, è in realtà la parola che meglio restituisce il significato della ricerca filosofica di Giulio Giorello. Allievo del grande matematico René Thom e di Ludovico Geymonat, che per primo in Italia ha tenuto un insegnamento di filosofia della scienza, Giorello aveva insegnato a Pavia e a Catania, prima di tornare a Milano, succedendo all'Università Statale sulla cattedra che era stata del maestro. Già Presidente della Società italiana di logica e filosofia della scienza, Giorello aveva abbandonato i moduli dialettici del marxismo di Geymonat, ma aveva condiviso con lui una concezione larga della filosofia della scienza: non solo metodologia, non solo analisi logica del linguaggio, come in gran parte della filosofia analitica di stampo anglosassone, perché non basta passare il tempo a pulire le lenti degli occhiali, come amava ripetere, con Karl Popper: affinché questo lavoro epistemologico non sia inutile, bisogna anche, pulite le lenti, vedere una buona volta, vedere in concreto quali nuove strade la scienza apre al pensiero, quanta filosofia si annida tra le pieghe dei saperi, e dunque «non abbandonare mai il terreno concreto della pratica scientifica».

I TITOLI

Basta dare uno sguardo ai titoli pubblicati nella collana di "Scienza e idee" che Giorello dirigeva presso Cortina, per rendersi conto di quanto il filosofo milanese abbia praticato quel terreno: dalle neuroscienze alla paleontologia, dalla filosofia della matematica all'astronomia, il ventaglio delle novità proposte sotto la sua cura editoriale è amplissimo. Giorello era convinto che le scienze dovessero fecondare il dibattito pubblico delle idee, senza rinunciare al loro rigore, ma accettando la sfida della buona divulgazione. In un Paese così poco disponibile a concedere agli scienziati la patente di intellettuali, non è una piccola lezione.

SOCIETÀ APERTA

Da Popper Giorello aveva raccolto anche la convinzione che vi è un rapporto stretto tra la libertà di ricerca, così come si coltiva nel quadro dell'impresa scientifica, e la libertà nell'ordinamento giuridico di una società aperta. Ed aveva svolto questo rapporto influenzato dal più irregolare dei filosofi della scienza del '900, Paul Feyerabend, di cui condivideva lo spirito libertario.

Giorello non ha mai smesso di praticare, e insegnare, il significato di una filosofia laica, antidogmatica, individualistica. In un piccolo libretto dal valore di un manifesto, *Di nessuna Chiesa. La libertà del laico*, apparso nel 2005, Giorello si collocava nell'eredità di John Stuart Mill – «l'eccentricità è il lievito di qualsiasi società libera» – per impegnarsi in una vivace polemica culturale, a difesa di un tratto caratteristico della sua formazione filosofica, il relativismo.

Nella messa pro eligendo Pontefice, tenuta nell'aprile di quell'anno, l'allora cardinale Ratzinger (eletto papa il giorno successivo) si era scagliato contro «la dittatura del relativismo». Giorello ne citava le parole, insieme a quelle dell'allora presidente del Senato, Marcello Pera, per il quale relativismo non significava tolleranza, bensì cedimento, arrendevolezza, resa, e da questa resa faceva discendere «l'umor nero dell'Occidente».

RELATIVISMO

Giorello, affidava la risposta, garbata e lievemente ironica, all'amato Feyerabend: il relativismo è anzitutto un fatto, e di fatto «nessuna pratica umana è "unificata e perfetta", e poche sono quelle "completamente ripugnanti"». Difficile trovare un modo più leggero e più affilato per affrancarsi da ogni pretesa di infallibilità, di possesso assoluto della verità.

La vena antidogmatica non andò mai disgiunta da una viva curiosità per la teologia e la religione. Tolleranza fino all'irriverenza non voleva dire, per Giorello, disprezzo delle credenze altrui. La sua capacità di dialogare a tutto campo lo portò ad accettare l'invito del teologo Bruno Forte a contribuire al suo libro, *Trinità per atei*, insieme a Massimo Cacciari e Vincenzo Vitiello. E neanche lì, nel fitto del più impenetrabile dei misteri della dottrina cristiana, Giorello rinunciava alla libera spregiudicatezza della sua intelligenza.

Massimo Adinolfi

LUTTO Il filosofo ed epistemologo Giulio Giorello (1945-2020), morto a Milano di coronavirus

IL RITRATTO INEFFABILE DI MICKEY MOUSE: «UN TOPO SEMPRE PIÙ DUBBIOSO SUL SIGNIFICATO DELL'UNIVERSO»

LA VENA LAICA E ANTIDOGMATICA CHE PORTÒ A UN VERO E PROPRIO MANIFESTO: "DI NESSUNA CHIESA"

I SUOI LIBRI

Del 1994 la "Introduzione alla filosofia della scienza", uno dei campi preferiti di Giorello. Perché "conosciamo quello che conosciamo"?

Con "Senza Dio" (2010) Giorello cerca di "fare buon uso" dell'ateismo. Come vivere, agire, lottare, morire quando si può contare solo su se stessi?

Con "Il tradimento" (2012), il filosofo parte da Caino e Abele, per spiegare come non sempre la parola abbia sempre un'accezione negativa

In "Errore" del 2019, Giorello spiega che la nostra storia genetica ci ricorda come le specie sopravvivano adattandosi all'ambiente a partire da errori "casuali"

Aveva 97 anni

Scomparsa Elsa Joubert autrice anti-apartheid

La scrittrice sudafricana Elsa Joubert, prima autrice bianca a raggiungere un clamoroso successo con un romanzo-verità sull'aparheid dando voce a una protagonista nera, è morta domenica scorsa in un ospedale di Città del Capo all'età di 97 anni per le complicazioni del Covid-19. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla sua famiglia. Autrice di una decina tra romanzi e raccolte di racconti, nel 1978 Joubert pubblicò "Il lungo viaggio di Poppie Nongena", tradotto in tredici lingue: è la testimonianza di una sudafricana nera di etnia xhosa, diventato nel 2019 un film pluripremiato diretto da Christian Olwagen.

Un secolo fa nasceva Sordi, dal tassista al marchese con i suoi numerosi personaggi ha messo in scena vizi e virtù degli italiani
Interpretò un gondoliere in un film di Dino Risi e nel 1995 la Mostra del Cinema di Venezia gli conferì il Leone d'oro alla carriera

Albertone, cent'anni di maschere e risate

L'ANNIVERSARIO

A cent'anni dalla nascita la figura attoriale di Alberto Sordi è una specie di icona intoccabile del nostro cinema, convenzionalmente accreditato come l'espressione più esaustiva dell'essere italiano, attraverso uno sviluppo continuo di maschere rappresentative della nostra storia e della nostra cultura, una galleria impressionante di personaggi che hanno esportato quell'immagine consolidata contenente vizi e virtù di un popolo, fatta di slanci e altruismo, ma anche, più spesso, di meschinità e vigliaccheria. Non è un caso che l'italiano medio si rispecchi nei ruoli significativi di una carriera straordinaria, in qualche modo anche illudendosi di potersi vergognare e, ridendone, assolvere negli aspetti meno edificanti di una realtà tutt'altro che esemplare, sempre in bilico tra la farsa e la tragedia, quando non scopertamente grottesca, come in uno dei suoi ruoli più memorabili, come il Nando Mericoni in "Un americano a Roma".

Nel film "Venezia, la luna e tu" interpreta un insolito veneto

MEMORIA COLLETTIVA

Ripercorrere ancora una volta un percorso esuberante di successi, rammentandone personaggi e film, è un esercizio piuttosto futile: appartengono a una memoria collettiva granitica e, a dispetto del tempo e dei cambi generazionali, ancora conservata con rispetto e divertimento, anche quando il risvolto della risata terminava in rantoli drammatici, come nei suoi lavori più cupi e disperati, pur di ambigua e controversa lettura ("Un borghese piccolo piccolo"), e in quei bagliori di sofferta disillusione ("Tutti a casa" e "Una vita difficile"), o negli scatti di eroismo e di riscatto ("La grande guerra").

"UN BORGHESE PICCOLO PICCOLO" E "LA GRANDE GUERRA" TRA DRAMMATICITÀ E SCATTI DI EROISMO E RISCATTO

COMMEDIA ALL'ITALIANA

Ma l'Albertone resta soprattutto l'interprete ufficiale della commedia all'italiana, il volto che ne codifica un genere, attraverso gesti e comportamenti, tic e nevrosi, meglio di altri colleghi, magari più eclettici, come Ugo Tognazzi, ma non sufficientemente identificativi, perché la medietà sordiana, molto democristiana, ha rappresentato, in un contesto socio-politico come quello italiano del dopoguerra, quantomeno fino alla soglia del nuovo millennio, la mirabile sintesi di un Paese intero, lavorando in pratica con quasi tutti i registi fondamentali del nostro cinema e in particolare affidandosi alla penna infaticabile e generosa di Rodolfo Sonego.

L'ATTORE
In alto l'arrivo a Venezia di Alberto Sordi e a lato con il Leono d'oro alla carriera che gli ha conferito la Mostra del Cinema nel 1995

L'ANTIDIVO

Sostanzialmente antidivo, romanocentrico come appare inevitabile, aspetto quasi contraddittorio se lo si considera rappresentante globale della società italiana, Sordi non ha mai ecceduto in caratterizzazioni regionali e forse una di queste è proprio quella di "Venezia, la luna e tu", nella quale Dino Risi, in un film dalla confezione scontatamente turistica, gli affida il ruolo di un gondoliere in cerca di avventure con le giovani straniere, facendo ingelosire la propria fidanzata, raggiungendo vette di umorismo dialettale con quel "veneziano – romanesco", specie nell'avventurosa esibizione canora di "Cocoleta" sotto il Ponte dei Sospiri. E certo indipendentemente a questo azzardato omaggio alla città lagunare, la Biennale gli conferì il Leone d'oro alla carriera, nel 1995.

IN TELEVISIONE

Ricordato anche per apparizioni fulminee in televisione, come il celebre duetto con Mina in "Studio Uno", e soprattutto per la geniale voce regalata all'Ollio italiano, ha finito col pagare il desiderio autoriale di regista, dimostrandosi piuttosto moralista e convenzionale, in film spesso stanchi e consolatori, ben lontani dalle graffianti partiture degli anni d'oro davanti alla macchina da presa. Resta inevitabilmente un'icona assoluta, figlia di tutte le contraddizioni italiane, tra l'arroganza di vitelloni e marchesi del grillo e l'immagine insostituibile di retoriche qualunquiste, sulla quale rimane celebre l'irresistibile furia trasgressiva di Nanni Moretti-Michele Apicella in "Ecce bombo", dove a chi sosteneva che «neri e rossi tutti uguali», il regista romano si avventava con un «ma che siamo in un film con Alberto Sordi? Te lo meriti Alberto Sordi». I miti (r)esistono, affinché chiunque possa dissacrarli.

Adriano De Grandis

NEL DOPOGUERRA E FINO ALLA SOGLIA DEL NUOVO MILLENNIO HA RAPPRESENTATO LA MIRABILE SINTESI DI UN PAESE INTERO

"L'ultimo disco dei Cure" romanzo di amore e musica

LIBRO

Romanzo d'amore e musica, o viceversa, "L'ultimo disco dei Cure" del veneziano Massimiliano Nuzzolo torna nelle librerie per i tipi di Arcana (pp. 171, euro 15), casa editrice specializzata in campo musicale. Singolare si presenta la possibilità di rileggere e affrontare, a distanza di quindici anni, un romanzo d'esordio dalla vocazione fortemente generazionale.

Come lo sono i riferimenti musicali, e non solo quelli legati alla band britannica capitanata da Robert Smith che dà il titolo al volume. La discografia dei Cure - assieme ad una sbiadita fotografia balneare scattata in età infantile - costituisce il trait d'union delle vicissitudini che legano (e forse legheranno, il finale si rivela aperto) i due protagonisti.

LA STORIA

Il trentenne mestrino Pietro e la "yuppie" Alice, affermata manager discografica a Milano, a distanza di parecchi anni dallo scatto nel quale bambini si tenevano per mano, si ritroveranno in forma rocambolesca ad un concerto in un luogo "storico" di Rimini: il Velvet, rockettara alternativa della Riviera Romagnola ad albe trascinate nelle discoteche "di tendenza".

Appassionatissimo di musica, Pietro affronterà con un amico ciò che si potrebbe definire, nonostante il modesto chilometraggio della tratta Mestre-Rimini, un "viaggio di formazione": molto infatti accade durante il percorso. Sin dalla telefonata della madre che avvisa Pietro della sbandata per una giovane da parte del padre, il quale a sua volta quasi convincerà il figlio (momento esilarante) ad assumere il ruolo di "lenone" in cambio di una desiderata chitarra.

PIETRO E ALICE NARRAZIONE DI UN FATALE INCONTRO NELL'ULTIMO VOLUME DEL VENEZIANO MASSIMILIANO NUZZOLO

Anche il tema della morte non mancherà, con la malattia terminale rivelata dall'amico.

Ma centrale risulta l'incontro fra Pietro e Alice, entrambi confusamente desiderosi di ritrovarsi: l'occasione al Velvet, al concerto di una promettente band di amici di Pietro, che Alice vuole testare per un eventuale contratto discografico. Non mancheranno imprevisti.

NOTE E PAROLE

I lettori odierni troveranno innumerevoli riferimenti musicali del tempo e non solo (in apertura "Zero", album dei Bluvertigo che ne decreterà lo scioglimento, dal quale Pietro simbolicamente "assorbirà" il brano "La crisi"), in un libro di costante universalità: quella dei trent'anni è un'inevitabile età spartiacque, trascinata spesso - pare alludere l'autore - oltre il dovuto.

L'AUTORE
Massimiliano Nuzzolo lo scrittore veneziano con la passione per la discografia

L'ambiente musicale è approfondito, e non a caso Nuzzolo affianca da sempre, all'attività editoriale, quella di produttore musicale: evidenti tracce sono disseminate tra le pagine, che alternano uno stile lineare ad impennate sperimentali. Quanto al titolo, il rimando è alle dichiarazioni dei membri dei Cure, del frontman Robert Smith in primis, all'uscita di ogni nuovo album della band: sarebbe... l'ultimo! Salvo poi smentire costantemente il proposito. Singolare che la riedizione del romanzo "L'ultimo disco dei Cure" esca a poca distanza da quello che potrebbe essere l'"ennesimo ultimo disco dei Cure", già inciso e annunciato, ma rinviato per sopraggiunta emergenza Coronavirus.

Riccardo Petito

L'ULTIMO DISCO DEI CURE di Massimiliano Nuzzolo
Arcana

La casa orientale propone la sua prima elettrica perfettamente in linea con i valori del brand: dimensioni contenute per muoversi alla grande in città, design avanzato, elevata qualità. Eccellente equilibrio fra costi, peso e autonomia

Honda e
La gemma giapponese

IL DEBUTTO

ROMA Il futuro per gli astrologi è una congiunzione astrale, per Honda invece è una congiunzione grammaticale, la più semplice di tutte. La Honda "e" è la prima vera auto elettrica del costruttore giapponese e deve evidentemente il suo breve nome alla propria natura di auto alimentata a batteria, ma è anche l'espressione di un minimalismo che è visibile sin dal primo sguardo rendendo la nuova nata un oggetto di design e non solo un'automobile. Una semplicità quasi ostentata, che è un invito a guardare oltre e a ciò che la nuova "e" custodisce in termini di tecnologia e di visione.

Lo stile era stato già anticipato dalla EV Concept presentata per la prima volta nel 2017 e cita direttamente le N360 e N600 apparse alla fine degli anni '60, quando la Honda decise che essere diventata nel 1964 il più grande costruttore di moto del mondo nel giro di soli 15 anni non le bastava. E pensare che tutto era partito dalle fasce elastiche per i pistoni delle Toyota.

LEADER DEI MOTORI

Nel 1937 fu il primo business del fondatore, Shoichiro Honda che, con i soldi guadagnati, dapprima pensò ad un piccolo motore 50 cc da applicare alle biciclette e nel 1949 fondò a Tokyo un gigante che oggi costruisce ogni anno 32 milioni di motori, piazzati tra 5,3 milioni di automobili, 20 milioni di moto e altri oggetti di varia natura: dai generatori e decespugliatori fino ai jet.

La lettera "e" per una Honda ci sta bene proprio per questo: se pensate di sapere tutto quello che fa, dovete mettere in conto molto altro. In questo e in altro c'è il fascino visibile ed invisibile della nuova giapponese che nasce su una nuova piattaforma specifica per auto elettriche, è lunga solo 3,89 metri e si fa bastare un'autonomia di circa 200 chilometri.

VERA CITYCAR

Dunque una cittadina per scelta, ma con una tecnologia che neppure le ammiraglie possono sfoggiare. La Honda "e" è la prima auto al mondo che ha di serie tutti i retrovisori sostituiti da telecamere.

Per guardare indietro solo schermi, e lo stesso dicasi per tutta l'interfaccia uomo-macchina: uno da 8,8" per la strumentazione e due da 12,3" centrali per

ORIGINALE Sopra la Honda e in basso il faro posteriore

il sistema infotelematico a intelligenza artificiale che si aggiorna over-the-air.

VEDERE UN FILM

Quest'ultimi possono agire in solitudine o farlo come gemelli siamesi per offrire un grado di connettività più vicino a quello di un device a comando vocale che ad un'automobile. Volendo, con questa bella distesa di pixel ci si può vedere un film o collegarla ad una consolle di gioco.

Niente di più facile visto che ci sono un ottimo impianto audio, la presa HDMI e quella da 230 volt. Dunque, dovendo magari attendere mentre l'auto si ricarica, perché non ammazzare piacevolmente il tempo, da soli o in compagnia? Del resto l'ambiente è davvero raffinato: sedili in tessuto e rivestimenti in nero lucido e laminato di legno avvicinano l'abitacolo della Honda e più al salottino di casa che ad un mezzo semovente.

MANIGLIE A SCOMPARSA

Ma i tecnologismi non si fermano qui: le portiere, con i cristalli senza cornice come le coupé, hanno le maniglie a scomparsa e si sbloccano con 5 cellulari. Si aprono quasi ad angolo retto e il pavimento non ha bordi con il brancardo.

L'abitabilità è per 4, il bagagliaio no: 171 litri che arrivano al massimo a 861 abbattendo l'intero schienale. Anche la dotazione di sicurezza è quanto di meglio Honda possa offrire con la guida assistita di livello 2 e la frenata autonoma che interviene anche quando i rischi arrivano dal traffico trasversale.

Il sistema di parcheggio è completamente automatico, dunque basta premere un pulsante e lasciar fare a lei. La Honda e non ha però dimenticato di essere un'automobile anzi i piaceri migliori li offre grazie alla sua agilità straordinaria: un vero kart, ma gentile con le buche e pronto a fare inversioni in un fazzoletto.

UNICA Sotto i tre schermi della "e" posizionati sulla plancia per l'infotainment, e due ai lati che fungono da retrovisori

LUNGA MENO DI 390 CENTIMETRI HA LA STRUMENTAZIONE TUTTA DIGITALE BATTERIA DA 35,5 KWH MOTORE FINO A 113 KW

SPINTA POSTERIORE

Il motore posteriore può avere una potenza di 100 kW o 113 kW, assicura accelerazioni decise (0-100 km/h in meno di 9 s.) e, volendo, si può sfruttare il freno motore per recuperare più energia e guidare con il solo pedale dell'acceleratore.

La batteria ha una capacità di 35,5 kWh e si ricarica fino a 50 kW in corrente continua mentre a casa il pieno si fa in 4 ore con una wallbox da 7,3 kW. La Honda "e" ha dunque tutti gli elementi per chi ama l'innovazione unita al design, un vero concentrato di tecnologia e piacere che parte da 35.500 euro.

Non è un prezzo per chi acquista le cose solo in saldo, ma è l'oggetto perfetto per i malati di tecnofilia, quella strana sindrome che colpisce chi – potendo – è pronto a spendere cifre consistenti per pezzi di tecnologia come la Honda "e".

Nicola Desiderio

GEMELLE DIVERSE La nuova Jazz, a sinistra nella versione Suv chiamata Crosstar

Jazz, una vera full hybrid Clarity, berlina a idrogeno

LA RIVOLUZIONE

ROMA L'avvenire per Honda ha un nome e una data. Il nome è e:technology, ovvero la denominazione che assumeranno tutti i modelli elettrificati, la data invece è il 2022, quando tutti i modelli principali della gamma avranno un motore elettrico che, da solo o in compagnia, muoverà le auto con l'H cromata sulla calandra. Un obiettivo che la casa giapponese ha recentemente anticipato di 3 anni e che sostanzierà con 6 nuovi modelli. I primi due li abbiamo già visti. Uno è la E elettrica, l'altra è la Jazz Hybrid che porta i benefici dell'ibrido "pieno" – capace di far marciare ad emissioni zero la vettura per brevi tratti senza bisogno di ricariche alla spina – nel segmento B, dunque a disposizione di molti.

Il suo sistema di propulsione e:HEV da 109 cv ricalca gli stessi concetti già visti sulla CR-V e sfrutta un 1,5 litri a benzina e due motori elettrici la cui tecnologia deriva direttamente dalla power unit RA619H che ha permesso a Max Verstappen di arrivare terzo nel campionato del mondo di F1 al volante della sua Red Bull RB15.

LA INSIGHT DEL '99

Detta così, sembra che Honda sia l'ultima arrivata, in realtà è tra le pioniere. Risale al 1999 la Insight ibrida, ricordata per la sua aerodinamica da record (cx di 0,25) mentre in quello stesso anno la casa giapponese presentava la FCX, la prima di una dinastia di auto ad idrogeno che termina con l'attuale Clarity, berlina venduta (non in Italia) anche nelle versioni elettrica e ibrida e plug-in e che testimonia come l'impegno di Honda per l'elettrificazione sia a tutto campo e non inizi certo ieri. Del resto anche la NSX, di fatto l'ammiraglia tecnologica della casa giapponese, è una sportiva ibrida da oltre 200mila euro e 581 cavalli, un mostro dotato di un motore V6 3.5 con due turbo, un cambio a nove marce e tre motori elettrici.

Nel futuro prossimo ci sono la nuova HR-V, che sarà ibrida e ibrida plug-in, mentre diventerà ricaricabile anche la CR-V e, in mezzo, almeno per dimensioni, ci sarà un inedito crossover elettrico. Nel 2022 poi la Civic compirà 6 anni passando il testimone ad un'undicesima generazione che sarà meno europea della presente – non sarà più prodotta a Swindon, nel Regno Unito – ma sarà più elettrificata che mai. E:technology tuttavia non vuol dire soltanto automobili dotate di almeno un motore elettrico, ma una strategia che abbraccia anche la produzione delle batterie (principalmente su celle fornite da Panasonic), la loro seconda vita per utilizzi stazionari e il riciclo.

IL COMPATTO MODELLO ADOTTA LA MOTORIZZAZIONE FULL HYBRID LA BERLINA VIAGGIA AD IDROGENO

Altro capitolo fondamentale sono i sevizi di ricarica, per rendere la vita ad emissioni zero sempre più facile, per finire al Vehicle-to-grid (V2G), la tecnologia che permetterà di trasformare ogni veicolo elettrico in una batteria a 4 ruote inserita nella rete di produzione e distribuzione: pronta a ricaricarsi quando deve muoversi o a cedere energia alla rete quando è ferma.

N.Des.

Sport

IBRAHIMOVIC

L'attaccante fa visita all'Hammarby, polemica per violazioni anti covid

Zlatan Ibrahimovic ha assistito all'esordio vittorioso dell'Hammarby nel campionato svedese e la visita ha scatenato forti polemiche in Svezia perché l'attaccante avrebbe violato i protocolli anti-Covid. Questa visita lampo, autorizzata dal Milan, alimenta le voci sul suo possibile trasferimento alla squadra svedese

DRIES-CR7: UN RE PER LA COPPA

▶Mertens e Ronaldo i protagonisti più attesi della finalissima tra Napoli e Juve in programma domani (ore 21) all'Olimpico

▶In comune hanno Sarri: il tecnico dei bianconeri ed ex degli azzurri li ha reinventati entrambi come centravanti

I PROTAGONISTI

Nonostante il vizio delle sigarette Maurizio Sarri ha un certo fiuto per gli attaccanti, i centravanti in particolare. Ha inventato Mertens bomber, e nella semifinale di ritorno contro il Milan ha rilanciato Ronaldo al centro dell'attacco, dopo tre mesi di sosta e di riflessioni sull'assetto ideale del suo ricchissimo attacco. Domani a Roma il destino della Coppa Italia dipenderà anche e soprattutto dai due uomini simbolo: da una parte il belga entrato nella storia del Napoli come miglior marcatore di sempre (122 reti, e le congratulazioni di Hamsik), dall'altra il portoghese già nella leggenda, che non smette di rincorrere Messi e il sesto Pallone d'oro. A separarli un trofeo che il primo ha già sollevato al cielo nel 2014 mentre il secondo non vede l'ora di aggiungere alla sua sterminata bacheca, ad unirli un grande conoscitore di calcio come Maurizio Sarri, che ha intuito le potenzialità da finalizzatore di Dries e saputo convincere CR7 a tornare CR9, come ai tempi del Real Madrid, nonostante la sua preferenza - mai nascosta i tempi recenti – di defilarsi sulla sinistra.

CR7 CENTRAVANTI

Domani si capirà se quella da centravanti è stata una scelta strategica o solo una comparsata, ma la sensazione è che da qui a fine stagione, considerando anche l'infortunio ai flessori e il futuro segnato di Higuain, Cristiano potrebbe tornare ancora piuttosto utile in mezzo. Lo stesso Pipita, nella stagione 2015/2016, proprio con Sarri in panchina tocca la quota stratosferica di 36 reti (record della Serie A abbattuto dopo 66 anni) in 35 partite, ma dal Chelsea alla Juventus a poco a poco il feeling tra i due scema, nella stagione successiva (2016/2017) la rivoluzione dei "piccoletti" incorona Dries Mertens con 34 reti in 46 partite e una nuova impostazione tattica che diverte e dà pochi punti di riferimento agli avversari.

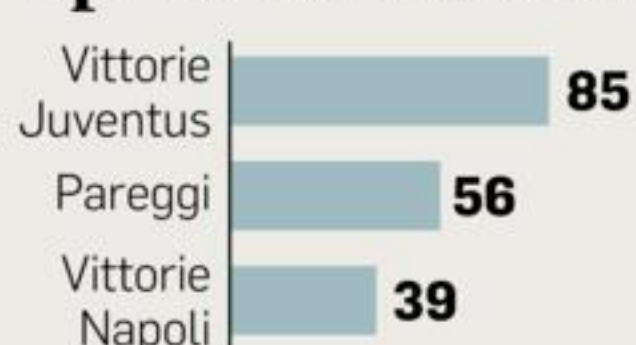
Il nuovo re di Napoli è sbarcato 7 anni fa dal Belgio e in Italia ha trovato la sua America. Innamorato della città, del mare di Posillipo e Capri, della pizza e della fidanzata Kat (non necessariamente in quest'ordine), ha sposato anima e cuore la causa azzurra facendo breccia nel cuore dei tifosi a suon di gol.

NAPOLI NEL CUORE

E' stato soprannominato Ciro – come il cane di Sarri -, e proprio in queste ore rinnoverà il suo contratto in scadenza a fine stagione con un biennale, e la chiara intenzione di chiudere la carriera a Napoli, magari con un futuro da dirigente come anticipato da De Laurentiis. Il futuro di Ronaldo, invece, è ancora in dubbio, nonostante il contratto in scadenza nel 2022. Ieri dalla Spagna AS ha rilanciato l'indiscrezione di un'offerta da 120 milioni del Chelsea per l'attaccante bianconero, al momento nessuna conferma, ma di fronte a uno stipendio monstre da 31 milioni di euro netti (più altri 5 milioni delle mancate 2,5 mensilità di quest'anno per l'emergenza coronavirus) la Juventus potrebbe valutarne la cessione, ma solo di fronte ad un'offerta congrua, così come provare a spalmare l'ingaggio su tre anni (rinnovo di un anno) invece che due. Molto dipenderà dal bilancio dell'attuale stagione, il rigore sbagliato contro il Milan non ha intaccato la fiducia di un giocatore che vive per vincere; la finale di Coppa Italia è nel mirino, l'altra finale di Champions League, il 23 agosto a Lisbona, è un invito a nozze.

Alberto Mauro

TOP Dries Mertens subito decisivo contro l'Inter (foto LAPRESSE)

FLOP Cristiano Ronaldo non ha inciso contro il Milan (foto ANSA)

FUTURO DA SCRIVERE PER CRISTIANO IL CHELSEA PRONTO A OFFRIRGLI 120 MLN PIÙ UN CONTRATTO DA 5 A STAGIONE

I precedenti ufficiali

I match in Coppa Italia

Gli scontri in finale

L'Ego-Hub

Gare in chiaro

Sì a due partite dei primi 2 turni su Tv8, l'Atalanta scelta simbolica

La serie A andrà in chiaro. Oggi, con ogni probabilità, arriverà l'annuncio ufficiale. Una o due partite dei primi due turni verranno trasmesse su Tv8. Si partirà con l'Atalanta. Una scelta simbolica quella di Bergamo, la città più colpita dal Covid-19. Da decidere ancora quale sarà l'altra partita. Difficile che anche Dazn posso mandare una gara visto che dovrebbe aprire un canale ad hoc su Youtube ma non ci sono i tempi tecnici. «Non è facile ma ci riusciremo» ha detto ieri il Ministro dello sport Spadafora. I rapporti con la Lega, il Consiglio iniziato ieri proseguirà oggi alle 18,30, restano tesi. I tempi non sono brevissimi per ottenere il decreto inguintivo, richiesto dai club a fine maggio perché la pay tv non ha versato la seta e ultima rata dei diritti tv. Anche le frizioni con Mediaset sono sulla via della risoluzione: Sky non venderà pubblicità oltre quella consentita. Inoltre verrà ridotto l'embargo sugli highlights, due ore dall'inizio delle partite. Il tutto sarà ufficializzato nell'Assemblea straordinaria di giovedì. Il campionato 2020-21 inizierà il 12 settembre (al massimo il 19) ma per ufficializzarlo la Lega vuole aspettare l'esecutivo Uefa di domani che definirà il calendario delle Coppe europee.

Emiliano Bernardini

Champions, final eight a Lisbona l'Europa League va in Germania

LA FORMULA

ROMA Final Eigth di Champions League a Lisbona, stessa formula per l'Europa League in Germania (città candidate Duisburg, Gelsenkirchen, Düsseldorf e Colonia dove si giocherebbe la finale). Queste le decisioni che la Uefa dovrebbe ufficializzare dopo l'esecutivo di domani dando seguito ai rumors susseguitisi dopo la rinuncia di Istanbul ad ospitare l'atto conclusivo della Champions League a causa delle misure da dover rispettare per contrastare la pandemia. Unica differenza tra le due Coppe e che per quella dei Campioni i ritorni degli ottavi già cominciati (fra i quali Lione-Juve 1-0) si giocheranno sui campi di chi all'andata era in trasferta. Nell'ex coppa Uefa, invece, anche i match già cominciati (sono sei) si concluderanno sul campo neutro tedesco mentre Inter-Gefate e Roma-Siviglia saranno in gara unica. Inoltre, precedenza agli ottavi di Europa League (10-21 agosto) rispetto a quelli di Champions (12-23). Il percorso finale di tutte e due le manifestazioni, infine, sarà sorteggiata in un turno unico stilando un tabellone tennistico. Ma ecco nel dettaglio.

SI VA IN PORTOGALLO

Come detto, non cambiano le sedi degli ottavi di finale per Juventus e Napoli, in programma 7 e 8 agosto. I bianconeri ospiteranno il Lione (già in vacanza per l'interruzione definitiva della Ligue 1) a Torino (andata 1-0 per la squadra di Garcia in Francia). Il Napoli, invece, giocherà al Camp Nou di Barcellona dove si ripartirà dall'1-1 del San Paolo. Le altre due sfide cominciate e rimaste a metà a causa dello stop per il coronavirus sono Bayern-Chelsea (3-0 per i tedeschi all'andata) e Manchester City-Real Madrid (siamo sul 2-1 per la squadra di Guardiola). Già qualificate ai quarti l'Atalanta, che ha eliminato il Valencia con il punteggio totale di 8-4, il Psg che aveva superato 3-2 il Borussia Dortmund, il Lipsia grazie al 4-0 complessivo sul Tottenham e l'Atletico Madrid che nella partita focolaio di Covid (stimati 41 morti dovuti a questo match) fece fuori il Liverpool campione in carica con il 4-2 complessivo maturato nel match di ritorno ad Anfield Road. Le date: quarti 12-13-14-15 agosto; semifinali 18-19 agosto; finale 23 agosto. Partite da disputare (chissà se con un po' di pubblico...) nei due stadi di Lisbona ovvero il Da Luz del Benfica (64mila posti) e l'Alvalade dello Sporting (50mila posti).

OTTAVI TEDESCHI

Tutta in Germania, come detto, l'ex coppa Uefa. Compresi i retour match degli ottavi già cominciati ovvero Basaksehir-Copenaghen (1-0), Olympiakos-Wolverhampton 1-1, Rangers-Bayer Leverkusen 1-3, Wolfsburg-Schaktar 1-2, Eintracht Francoforte-Basilea 0-3 e Lask Linz-Manchester United 0-5. Gara secca, dunque, solo per Inter e Roma rispettivamente contro Getafe e Siviglia. Europa League che scatterà il 10 agosto per chiudersi il 21. Individuata, infine, data sede della Supercoppa Europea: si giocherà a Budapest il 24 settembre.

Romolo Buffoni

UEFA
Il presidente del massimo organismo calcistico europeo, Aleksander Ceferin

PER INTER E ROMA GARA SECCA IN CAMPO NEUTRO, SUPERCOPPA EUROPEA A BUDAPEST IL 24 SETTEMBRE DOMANI RATIFICA UEFA

Venezia, giocatore positivo gara a rischio con Pordenone

SERIE B Una fase della partita Venezia-Crotone del 7 marzo scorso giocata a porte chiuse

SERIE B

VENEZIA Quarantena soft per i calciatori e tifosi sugli spalti già da metà luglio? A gelare l'ottimismo del calcio e in particolare la Serie B è di nuovo il Venezia, che sabato alle ore 20.30 al "Rocco" di Trieste dovrebbe far visita al Pordenone nel derby triveneto saltato giusto tre mesi fa per il dilagare del coronavirus. Il condizionale sulla disputa del big match, tra i friulani che sognano i playoff per la A e i lagunari invischiati nella lotta per evitare la retrocessione in C, è tornato di strettissima attualità dopo che ieri sera il club lagunare ha reso nota la positività al Covid-19 di un proprio giocatore, sull'identità del quale vige il più stretto riserbo. «Il Venezia FC comunica che al quinto ciclo di tamponi – le poche righe diffuse senza ulteriori commenti dei dirigenti – effettuati venerdì 12 giugno da giocatori, staff tecnico e gruppo squadra, è stato rilevato in un calciatore positività al Covid 19. L'intera squadra per tale motivo oggi non si è allenata e a partire da questa sera (ieri, ndr) andrà in isolamento fiduciario in attesa di ricevere i risultati di un nuovo ciclo di tamponi effettuato in data odierna e di ricevere ulteriori indicazioni operative da parte degli organi competenti». Senza scordare che anche il presidente del Pordenone, Mauro Lovisa, aveva contratto e superato il Covid-19, va ricordato che proprio il Venezia (primo tra tutti a livello di Serie B) era stato colpito due volte dal coronavirus, già all'inizio di aprile quando era stato svelato il contagio del centrocampista Antonio Junior Vacca, seguito un mese dopo da quello del direttore generale Dante Scibilia.

GLI ESAMI

Ora però l'annuncio di questa nuova positività è arrivata senza dubbio inattesa, tenuto conto che la società lagunare nei primi 4 cicli di tamponi non aveva rilevato alcun nuovo contagio. Fatale è risultata la quinta tornata effettuata venerdì scorso, alla luce della quale la squadra ha annullato il doppio allenamento di ieri a Mestre sottoponendo tutti gli interessati per la sesta volta ai tamponi, l'esito dei quali è atteso nella mattinata odierna. Già ieri sera i dirigenti hanno iniziato a contattare Lega B e Federcalcio per i necessari chiarimenti sul fronte della quarantena, per capire se in isolamento dovrà finire solo il giocatore risultato positivo, oppure tutta la rosa al completo per due settimane come previsto dalla prima versione del protocollo sanitario.

ALLENAMENTO ANNULLATO, SQUADRA GIÀ SOTTOPOSTA A NUOVI TAMPONI, ESITO ATTESO OGGI

Marco De Lazzari

POZZECCO ANNULLA IL DIVORZIO

▶Clamoroso dietrofront del coach di Sassari: «Ho passato una tempesta, felice di restare»

DINAMO SASSARI Gianmarco Pozzecco e Stefano Sardara

BASKET

ROMA Formentera può attendere. Gianmarco Pozzecco, ieri con le valigie in mano, siederà ancora sulla panchina della Dinamo Sassari «senza se e senza ma», come ha specificato il presidente Sardara durante la conferenza stampa sul canale web tv della società. I due protagonisti della telenovela hanno però ammesso di avere avuto un confronto «acceso e a viso aperto». Motivo del contendere, forse non solo questo e durante il video si avverte che non tutto sembra passato, il mancato arrivo di Vasa Pusica come secondo play.

IL PLAY DELLA DISCORDIA

Annunciato da Pozzecco, smentito da Sardara, tanto che nel frattempo il giocatore visto a Pesaro la passata stagione ha già firmato in Lituania con il Lyetuvos Vilnius. Pusica avrebbe esitato di fronte alla presenza di una "clausola Covid-19", che sta causando molti malumori tra gli stranieri trattati dalle squadre italiane.

Come funziona questa clausola? In caso di stagione cancellata prima del via ufficiale, decade il contratto e nessun ingaggio è percepito. Dopo il via ufficiale, invece, l'ingaggio sarà percepito al 25 per cento dal giorno della cancellazione fino al termine della stagione oppure al 50 per cento se ci sarà possibilità di allenamento. A questi termini, validi soltanto in Italia, molti giocatori avranno difficoltà ad accettare contratti nel nostro campionato. Uno strumento di cui «le società dovranno dotarsi nei futuri contratti, altrimenti chiudiamo la pallacanestro e il calcio», aggiunge Sardara, con buona pace di giocatori e procuratori.

L'ANNUNCIO DURANTE LA CONFERENZA CON IL PRESIDENTE SARDARA: «CI SIAMO PARLATI E SI È CHIUSO UN CERCHIO»

PAROLA A POZ

Pozzecco scende invece nei particolari: «Ci siamo seduti per confrontarci su cosa fosse il bene per questa società. Ci sono quotidianamente considerazioni da affrontare, prendere un giocatore o un altro può avere riflessi sull'affetto della squadra. Stamattina (ieri, ndr) Stefano mi ha chiamato e ha chiuso il cerchio. Sono contento di ritrovarmi qui a non dire che me ne vado perché abbiamo litigato pesantemente, ma che rimango e soprattutto, che non abbiamo litigato pesantemente». «Sono stati giorni di riflessione che hanno portato in me una tempesta - ha aggiunto l'ex azzurro -. Prendere in considerazione l'idea di lasciare fa parte di quelle cose che professionalmente si fanno e che per certi versi salvaguardano il rapporto con la società. Vivo lo sport in modo anomalo, il mio percorso è sempre stato caratterizzato dal voler vivere determinate emozioni che questo sport mi regala. Viviamo questa avventura in modo viscerale e sono felice che continueremo a farlo per il bene della società». Solito Poz, tanto show, una storia vista e rivista.

Marino Petrelli

Mihailo, il baby talento che ha "battuto" Djokovic

LA STORIA

ROMA Mihailo Topic, segnatevi questo nome, se non lo avete già fatto. Anzi, se volete, proprio oggi potete fargli tanti auguri su Instagram per i suoi 11 anni: magari quando sarà numero uno del mondo si ricorderà di voi. Perché Mihailo è senza dubbio destinato a fare grandi cose. Nelle ultime 48 ore il web è impazzito per lui senza sapere che fosse lui. Avete presente il video con il piccolo raccattapalle che riesce a strappare un punto a Novak Djokovic durante un siparietto dell'Adria Tour a Belgrado? Ecco, quel ballboy era Mihailo. E certo la sua presenza a bordocampo non era casuale. Il numero uno del mondo è stato infatti tra i primi ad accorgersi del talento del piccolo Topic e ormai da un po' di anni è diventato il suo mentore.

LE ORIGINI

Tutto parte nel 2015 quando la federtennis serba, che già segue Mihailo, appena seienne, organizza un incontro con Djokovic, di cui il bambino è tifosissimo. Il primo a sbilanciarsi è però Marian Vajda, il coach di Novak: «Mai visto nulla di simile». Nole e "il piccolo Nole" (così viene subito soprannominato Topic) si incontrano altre volte ma nel 2017 qualcosa cambia. Per il suo compleanno Mihailo trova sul campo di allenamento un borsone da tennis pieno di ogni bendiddio, autografato da Djokovic. E subito posta sui social una videodedica del numero uno del mondo accompagnata dal messaggio: «Il più bel regalo della mia vita». E' l'inizio del sodalizio. Djokovic comincia a investire su Mihailo, coprendo le spese del circolo, degli allenamenti, delle racchette. E i due diventano inseparabili. Nella gestione del piccolo subentra anche il papà di Nole, Srdjan, che gli vieta di fare tornei prima dei dieci anni. Ma Mihailo in allenamento mette sotto costantemente ragazzi più grandi di lui. E quando inizia a fare i tornei, a dieci anni, li vince subito. Diventa subito il miglior Under-12 di Serbia e la mascotte di tutti: sono documentati allenamenti con Tipsarevic, Djere, persino con il mito Ivanisevic. «Vive il tennis anche quando non gioca - raccontò la mamma anni fa - In casa gira con il borsone con le racchette come se uscisse dagli spogliatoi di un grande torneo, solleva i trofei e poi con il microfono fa finta di rispondere alle interviste». Uno showman, insomma, tipo Nole. Anzi, un "piccolo Nole", con quel rovescio bimane che stimola paragoni ovvi, ma importanti.

Gianluca Cordella

Djokovic con Mihailo Topic

LA SMORZATA CON CUI HA LASCIATO DI SASSO IL NUMERO 1 DELL'ATP È DIVENTATA VIRALE: ORA IL FUTURO ASPETTA IL PICCOLO TOPIC

METEO

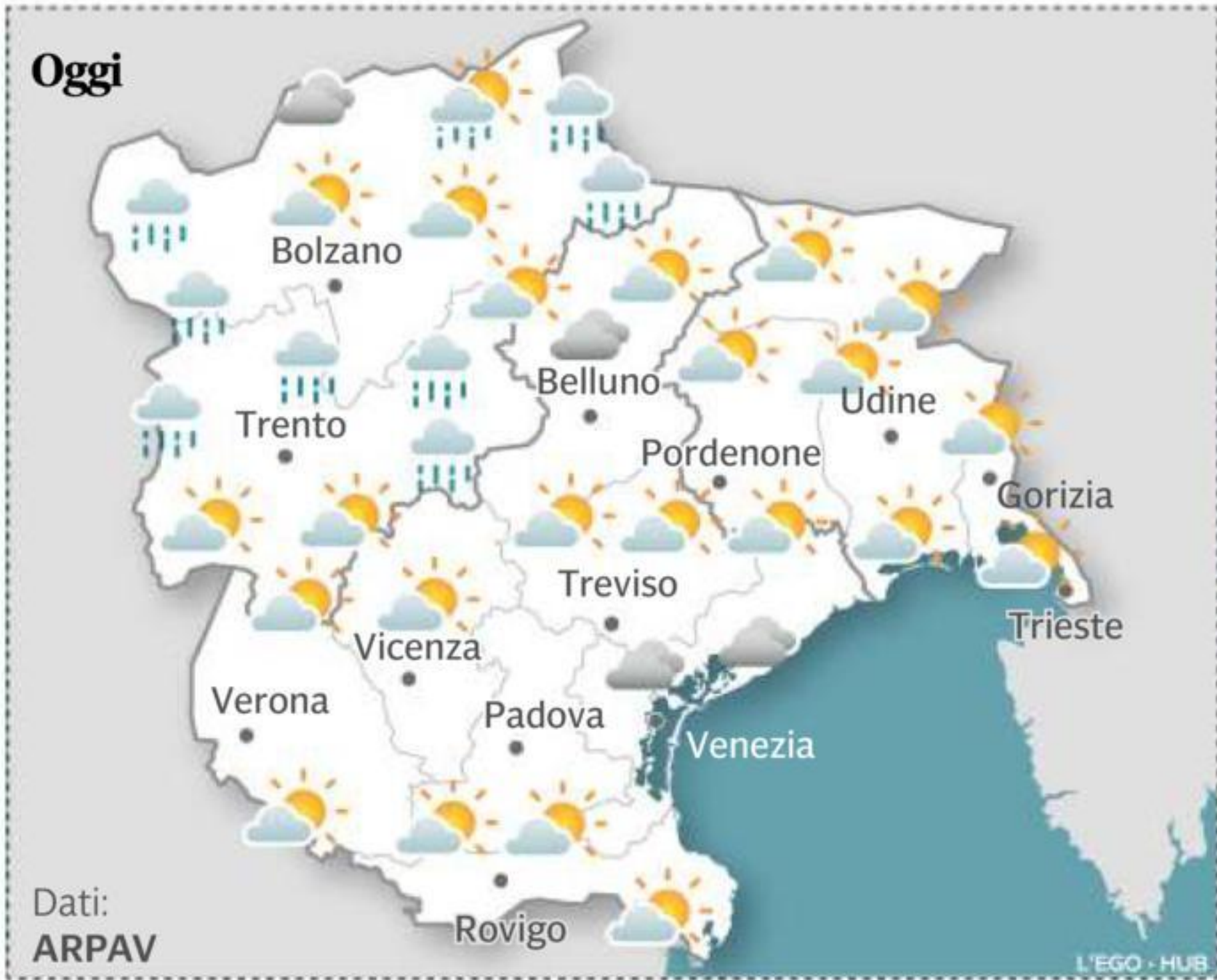
Temporali su Piemonte, Molise e al Sud peninsulare. Clima caldo.

DOMANI

VENETO
Dopo una mattinata piuttosto soleggiata, nel pomeriggio potrebbero scoppiare numerosi temporali su gran parte delle province, ma meno probabili sulle coste.

TRENTINO ALTO ADIGE
Sin dal mattino cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, nel pomeriggio scoppieranno temporali un po' ovunque.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Torna ad essere instabile il tempo sulla regione. La mattinata trascorrerà con un cielo con nubi e spazi soleggiati, nel pomeriggio potrebbero scoppiare temporali a macchia di leopardo.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	22	Ancona	18	26
Bolzano	17	24	Bari	17	27
Gorizia	17	24	Bologna	15	27
Padova	17	26	Cagliari	17	26
Pordenone	18	25	Firenze	16	26
Rovigo	16	27	Genova	18	20
Trento	17	24	Milano	18	22
Treviso	18	26	Napoli	18	25
Trieste	18	23	Palermo	19	27
Udine	16	25	Perugia	14	25
Venezia	19	24	Reggio Calabria	19	27
Verona	16	27	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	17	26	Torino	16	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Nero a metà** Fiction. Di Marco Pontecorvo. Con Claudio Amendola, Miguel Gobbo Diaz, Fortunato Cerlino
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

8.45 **Blue Bloods** Serie Tv
10.10 **Tg 2** Informazione
11.55 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.25 **L'Italia che fa** Attualità
17.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Made in Sud** Comico. Condotto da Fatima Trotta, Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Fatima Trotta, Elisabetta Gregoraci
23.30 **Striminzitic Show** Show
0.30 **Un caso di coscienza** Serie Tv

Rai 3

11.05 **Tutta Salute** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento** Attualità
15.20 **#Maestri** Attualità
15.55 **Le ragazze** Attualità
18.00 **Geo Magazine** Attualità
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
20.55 **Maturità 2020 - Diari** Attualità
21.20 **#cartabianca** Attualità. Con Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.35 **Medium** Serie Tv
8.05 **Elementary** Serie Tv
9.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **The Good Wife** Serie Tv
12.40 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.10 **Criminal Minds** Serie Tv
14.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.40 **Doctor Who** Serie Tv
17.30 **Elementary** Serie Tv
19.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **47 Metri** Film Drammatico. Di Johannes Roberts. Con Mandy Moore, Claire Holt, Matthew Modine
22.50 **Wonderland** Attualità
23.20 **A-Team** Film Azione
1.20 **Absentia** Serie Tv
2.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.25 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **The Good Wife** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Un romanzo tante storie** Documentario
6.30 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
7.00 **Racconti di luce** Doc.
7.30 **Classical Destinations** Doc.
8.00 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
9.05 **Città Segrete** Documentario
10.00 **Don Carlo** Doc.: Zubin Mehta
13.10 **Save The Date** Documentario
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Wild Filippine** Documentario
14.50 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
15.20 **Racconti di luce** Doc.
15.45 **TEATRO Oreste** Teatro
17.30 **Bernstein Wonderful Town** Documentario
19.05 **Rai News - Giorno** Attualità
19.10 **Piano Pianissimo** Doc.
19.25 **Picasso** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Come un tuono** Film Drammatico
23.30 **Rolling Stone - Sesso, stampa e rock'n'roll** Documentario
0.30 **Elvis Classic Broadcasts** Documentario

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Informazione
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Il grande sentiero** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Doppia personalità** Film Thriller

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Inga Lindström - Una blogger in cucina** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Cado dalle nubi** Film Commedia. Di Gennaro Nunziante. Con Checco Zalone, Francesca Chillemi, Dino Abbrescia
23.25 **Tg5 Notte** Attualità
23.55 **Meteo.it** Attualità
24.00 **Manifest** Serie Tv
0.55 **Manifest** Serie Tv

Italia 1

8.25 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.20 **Person of Interest** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Modern Family** Telefilm
16.20 **Modern Family** Serie Tv
16.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.40 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Camera Café** Serie Tv
19.30 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.15 **Le Iene Show** Show
1.05 **American Dad** Cartoni
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

6.45 **Ciaknews** Attualità
6.50 **Supercar** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Perseo L'Invincibile** Film Avventura
10.10 **Pericolosamente insieme** Film Thriller
12.25 **Assassinio Al Terzo Piano** Film Thriller
14.25 **Gosford Park** Film Drammatico
17.05 **Piccolo dizionario amoroso** Film Drammatico
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Shenandoah La Valle Dell'Onore** Film Western. Di Andrew V. McLaglen. Con James Stewart, Doug McClure, Patrick (Pat) Wayne
23.15 **Nella valle della violenza** Film Western
1.20 **Piccolo dizionario amoroso** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Assassinio Al Terzo Piano** Film Thriller

Cielo

6.55 **Vendite impossibili Canada** Case
7.20 **Case in rendita** Case
9.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Butter** Film Commedia. Field Smith, Jim Field Smith
23.10 **Ecstasy** Film Erotico
0.30 **Emanuelle nera n° 2** Film Drammatico
2.05 **La ragazza di Cortina** Film Thriller
3.40 **LGBT All Around the World** Documentario

Rai Scuola

10.00 **Digital World 2020**
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.30 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
13.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.30 **Digital World 2020**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Speciali Raiscuola 2020**
15.00 **Digital World 2020**
15.30 **Speciali Raiscuola 2020**
16.30 **Storie della letteratura** Rubrica
17.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **I ribelli del fiume** Documentario
22.20 **I ribelli del fiume** Documentario
23.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7

7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.50 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Speciale Bersaglio Mobile** Attualità. Condotto da Enrico Mentana
0.50 **Taga Doc** Documentario

TV 8

12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **In fuga per mia figlia** Film Thriller
16.05 **Romantiche frequenze** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **007 Skyfall** Film Azione
0.05 **Venti20: i vent'anni del Duemila** Documentario

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Wolverine - L'immortale** Film Azione
1.45 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Il quarto angelo** Film Thriller

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Mittelfest** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
14.40 **Detto da Voi** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Just Cause** Telefilm
21.50 **Esports Arena** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Dopo aver inaugurato la settimana nel segno, Luna oggi va in Toro, favore non da poco per gli affari **finanziari**, ora instabili e le cause le conoscete. Mercurio opposto a Giove, ragione astrologica, ma perché si è arrivati alle incomprensioni nella professione e con persone vicine, lo sapete voi. Preparate un piano d'attacco o difesa dettagliato entro venerdì sera. Amore: ricordate ogni bacio dato.

Toro dal 21/4 al 20/5

"L'acqua di giugno rovina tutto?" - quanti proverbi mettono in guardia dalla troppa acqua in un mese in cui matura la frutta, cresce il grano, ma quest'ultima Luna di primavera nel segno è acqua benefica per i **guadagni**. Voi conoscete i segreti dei soldi, sapete come, dove realizzarli, Giove aggiunge ciò che serve: **fortuna**. Siete tra i pochi a uscire vincitori da questa stagione generale piuttosto povera.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Quasi impossibile negarvi **favori** (nonostante la bravura ne avete bisogno pure voi), accompagnate le richieste con certi sguardi... Gli uomini che trattano affari con donne Gemelli credono addirittura di aver fatto breccia nel loro cuore. Ma fanno bene a insistere con gentilezza: due anime albergano nel cuore di lei. L'uomo un po' meno, a volte è poco gentleman. Non facile la vita di chi si innamora di voi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

A che ora leggete l'oroscopo? È importante sapere che Luna cambia da negativa a molto positiva in mattinata, programmate incontri di lavoro e di affari, in tarda mattinata quando sarà passata l'acidità di stomaco. Poi inizia un **crescendo** di transiti stimolanti che vi porterà al solstizio (Sole nel segno) e Luna nuova, segnali di una soddisfacente conclusione delle trattative che riprenderete oggi stesso.

Leone dal 23/7 al 23/8

Non avete ragione di lamentarvi così, il mese dei Gemelli vi avrà gratificato con ottimi aspetti pure per mantenere sotto controllo la situazione professionale e finanziaria. Essere riusciti a restare a galla in momenti così difficili è un successo personale, che oggi dovete **difendere**. Luna va in Toro, congiunta a Urano e quadrata a Saturno, attenti ai lupi! Controllo medico. Amore, controllati con amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Morbida carezza lunare sostituisce la stranezza di Venere indecisa, una scintilla passionale è accesa dal trigono Luna in Toro con Giove in Capricorno con Plutone, campo della fortuna. Da stamattina fino a giovedì pure fortuna finanziaria: riuscirete a concludere almeno un ottimo **accordo** per la prossima stagione, che inizia in modo spettacolare il 2 luglio. P.S. Non mostrate prima del dovuto le intenzioni.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Questa è una foto che manda Nettuno in Pesci: voi circondati da personaggi strani, eccentrici, che poco o nulla hanno a che fare con il vostro stile, la vostra personalità, in più tutto accade nell'ambiente del **lavoro**. Il campo della vita pratica sta per entrare in situazioni "lunatiche", tipiche del mese del Cancro. Quest'anno ci sarà Marte, Saturno e Plutone, aspetti che rendono distratto anche l'amore...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato... Che voglia di tornare, canta Teresa De Sio, in quel posto dell'infanzia, prima gioventù, prime palpitazioni d'amore. Non fa male la **nostalgia** quando riporta immagini liete e felici, anche di persone che non ci sono più, perché rinforza la resistenza alle fatiche quotidiane. Attenti alla Luna in Toro, tre giorni in cui stare zitti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Bene il **lavoro**, cioè le iniziative pratiche da avviare sotto una Luna precisa, matematica, tecnica. In mattinata si accosta a Urano in Toro, transito che aiuta lavori strutturali se dovete sistemare immobili, ma è ottimo pure per moderni mezzi di lavoro, cosa che giungerà gradita ai giovani del segno. Ma anche ai più anziani, guardate Elisabetta II, lavora al computer, cavalca il suo cavallo a 94 anni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Questa primavera avete battuto il vostro record di mal di testa, oggi Luna va in Toro e non sarà più infiammata come ieri, ma pure nel prossimo futuro seguite seriamente i segnali di debolezza perché vi attende un lungo transito di Marte in Ariete. Oggi l'unico **fastidio**, quindi controllabile, viene da Mercurio opposto. Attenti alle informazioni che ricevete, verificate le fonti. Forse siete controllati.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Al servizio di Venere non è mai sottomissione, anzi. Sapeste quanto siete invidiati perché la dea dell'amore e dell'arte mostra speciale attenzione per il vostro segno. Donne svegliatevi se siete alla ricerca del principe! Non vi disturbano le **differenze** tra voi e l'altro, in fondo Acquario è un trasgressivo non vuole essere come tutti. Le imposte però inseguono anche voi, Luna in Toro prende soldi.

Pesci dal 20/2 al 20/3

State entrando nella fase calda dell'anno, mentre il Sole si avvicina al Cancro, domenica sarete già nella nuova fase **professionale**. Cominciate a smuovere il terreno con Luna in Toro, il 19 vi concentrerete su famiglia e figli, ma pure genitori e nonni (Urano e Saturno governano gli anziani). Più urgente è far tornare l'amore nella dimensione di reciproca assistenza. Un viaggio per ritrovare poesia, sesso.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo	Numeri	Ritardo
Bari	45	127	28	85	39	70	24	64
Cagliari	15	89	7	73	39	72	20	59
Firenze	48	95	50	68	43	63	78	63
Genova	38	156	88	82	8	74	53	68
Milano	7	65	57	60	32	59	29	53
Napoli	24	88	57	82	86	60	67	59
Palermo	6	62	70	58	73	55	33	54
Roma	67	57	17	55	42	52	60	50
Torino	24	74	71	64	89	59	40	53
Venezia	75	95	73	85	3	70	55	61
Nazionale	53	105	13	62	44	55	40	53

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«IMBRATTARE LE STATUE DI CHURCHILL, COLOMBO, MONTANELLI O GHANDI SIGNIFICA VOLER METTERE IN DISCUSSIONE IL MONDO LIBERO CIVILE ED EVOLUTO NEL QUALE VIVIAMO ANCHE GRAZIE A LORO»

Silvio Berlusconi

La frase del giorno

G
Martedì 16 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La polemica

Montanelli, gli schiavi di George Washington e gli intolleranti imbrattatori di statue

Roberto Papetti

Caro direttore,
credo che andrebbe conservata, e rispettata, la statua di Indro Montanelli. Accanto andrebbe eretta una statua a Mario Melloni, Fortebraccio, corsistiva dell'Unità di antica memoria, e ogni giorno dovrebbero essere letti articoli dell'uno e corsivi dell'altro, con le reciproche punzecchiature. Sarebbe una Scuola di Alto Giornalismo. Ovviamente sulla statua di Fortebraccio andrebbe riprodotta la famosa epigrafe: Mario Melloni Fortebraccio / per tutta la vita cercò di odiare / Giulio Andreotti / senza riuscirci / Passante, perdonalo

Giancarlo Tomasin

Caro lettore,
mi permetta di fare una considerazione che potrà apparirle fuori tema. La capitale degli Stati Uniti è intitolata a George Washington, il primo presidente americano, uno dei padri della più grande democrazia del mondo. Non a caso il suo volto insieme a quello di soli altri tre presidenti (Lincoln, Jefferson e Roosevelt) giganteggia, scolpito nella pietra, sul monte Rushmore. Eppure, come forse qualcuno ricorda, Washington era uno "schiavista": ben 300 schiavi di colore lavoravano infatti nella sua enorme tenuta in Virginia. Per questa ragione, in ossequio al pensiero politicamente corretto dei moderni iconoclasti, la capitale statunitense dovrebbe forse cambiare nome e l'effige di Washington imbrattata o distrutta a picconate? Non diciamo sciocchezze. La storia della nostra civiltà e dei suoi protagonisti è un percorso tortuoso, un libro composto da pagine straordinarie e pagine oscure e terribili, da errori tragici e intuizioni eccezionali. Washington ha contribuito in modo decisivo a creare una grande nazione come gli Usa. Questo non lo assolve dai suoi sbagli, non lo giustifica del fatto di essere stato proprietario di schiavi. Ma non può mettere in ombra o in discussione l'impronta fondamentale che ha lasciato nella storia dell'America e del mondo. Indro Montanelli, a differenza di Washington, non ha scritto Costituzioni, ma libri e articoli di giornali. Ma è stato molto più che uno straordinario giornalista. È stato l'interprete inimitabile del nostro costume nazionale e, in alcune fasi, anche il protagonista, talvolta suo malgrado, di stagioni cruciali della nostra storia. I suoi duelli di penna con Fortebraccio, che lei ricorda, non hanno solo raccontato la politica italiana, ne hanno spesso condizionato i destini. Ha commesso errori gravi? Certamente sì. E, nella sua grandezza, è sempre stato anche un uomo molto controverso, amato e odiato. Ma è inutile spiegare tutto questo agli imbrattatori delle sua statua. Loro parlano solo con la voce dell'intolleranza. E cercano, sfregiando i simboli del passato, di dare un senso alle loro vite. Vuote e senza futuro.

Lingue

L'italiano soffocato dagli anglicismi

Mi duole ancora che la lingua italiana sia soffocata da anglicismi vari. Per fare tendenza linguisticamente, forse occorre usare termini esterofili per essere "in"? "Parla come mangi !" dice un proverbio. Comunque, a mio parere, il linguaggio anglofonodovrebbe essere usato esclusivamente solo in contesto informatico, finanziario, nonché nella ricettività turistica, bandendo per legge termini idiomatici non italiani.

Giancarlo Lorenzon
Spresiano (Treviso)

La politica

Andare al voto? Meglio di no

Vorrei esprimere la mia solidarietà al Sig. Piacentini e far notare al Sig. Giuseppe Ave che gli ha replicato alcune gravi inesattezze da lui scritte. Molti anni fa ho votato Lega al tempo del Bossi rampante, prima che diventasse fedele alleato di Berlusconi, qualche anno fa ho votato Cinque Stelle quando erano agli esordi e tutti mi hanno deluso, motivo per il quale da alcuni anni non vado più a votare. In merito ai Governi che si sono succeduti negli ultimi 10 anni senza essere votati dagli italiani, sono legalmente legittimati dalla Costituzione italiana che prevede la nomina del premier e dei ministri indicati dallo stesso, da parte del Presidente della Repubblica. Tengo inoltre a precisare che è falso e tendenzioso affermare che sono tutti di sinistra, il primo dei non eletti dal Popolo è stato il Governo Monti, incarico dato dal Presidente della Repubblica dopo la caduta del Governo Berlusconi: Forza Italia-Lega, con Salvini e la Meloni, ultimo eletto con il consenso del popolo il quale in 4 anni ha collezionato una sequenza di record negativi come nessun altro Governo ha fatto: spread, debito pubblico disoccupazione e quant'altro, unica controtendenza triplicato gli utili delle aziende di Berlusconi, hanno tolto il reato del falso in bilancio, fatto vari condoni, sempre in aiuto agli evasori-truffatori.
Per inciso il governo Monti non era di sinistra, ma tecnico, votato pure dai partiti di destra, come pure il governo Conte 1 del 2018 formato dai Cinque Stelle e Lega, anche tra queste due forze politiche c'è sempre stato un duro scontro ideologico.
Nonostante la mia sensazione che il Governo attualmente in carica non sia all'altezza della situazione, credo che ci sia bisogno di una forte unità di intenti tra governo ed opposizione, come è accaduto in tutta Europa, persino in Francia. Credo che per gli italiani non sia vantaggioso, con questi scenari politici andare a votare ma affidarsi all'esperienza e buon senso del Presidente della Repubblica.

Giuseppe Follegot

Referendum

Altro che il taglio dei parlamentari

Alle prossime elezioni amministrative, probabilmente sarà aggiunta anche la scheda per il referendum sulla diminuzione dei parlamentari. Questa diminuzione, nelle intenzioni dei promotori, dovrebbe portare ad un risparmio nelle spese generali del paese, annullata di fatto dall'assunzione di centinaia di tecnici, che di certo non lavoreranno gratis, sui quali poi poter scaricare ogni malcontento dei cittadini sulle eventuali scelte politiche e i tagli di cui invece la politica evita di assumersi la paternità: è più pratico invece trovare i vari Monti e Fornero sul quale poi scaricare tutte le responsabilità e colpe. Dal momento che non mi va di essere coinvolto da qualche Cetto La Qualunque che rincorre i consensi con promesse miliardarie, evitando accuratamente ogni scelta impopolare, vorrei se è possibile non ritirare ai seggi la scheda di questo referendum, giusto per non sentirmi coinvolto in questa iniziativa, dalla quale non vedo molti benefici.
Potrei anche sbagliarmi, ma credo che invece servirebbe una revisione globale della nostra costituzione, che fu scritta dai padri fondatori dopo l'uscita da una dittatura e con la novella democrazia conquistata con fatica e sangue: la costituzione di quel tempo andava protetta con delle scelte che oggi penso sia necessario poter rivedere, anche se non bisogna mai abbassare la guardia, poiché un ritorno al passato è sempre possibile.

Ugo Doci
Mestre

Gli imbrattatori

Un oltraggio a Montanelli

Che vergogna l'oltraggio alla statua del geniale giornalista Indro Montanelli! Se un branco di pavidi ignoranti può infangare la memoria dei nostri migliori intellettuali , è giusto che le Istituzioni reagiscano con durezza. L'accusa, tanto infamante quanto storicamente infondata che ha spinto all 'azione criminale sarebbe quella di razzismo, perché Montanelli sposò una ragazza minorenne indigena negli anni trenta durante la guerra in Africa Orientale. In realtà la legge ammetteva questi matrimoni secondo il principio del madamato. Il razzismo arrivò solo dopo, con la legge del 1938 per la difesa della stirpe italica. Nonostante fosse cresciuto fascista, quando si rese conto della sciagura alla quale Mussolini stava portando l'Italia, il grande giornalista non esitò a diventare antifascista rischiando la fucilazione. Fu un eccezionale critico dei vizi nostrani ma amava la patria, come possiamo dedurre leggendo le sue opere e un liberale convinto, ma, purtroppo, la cecità politica dei cani sciolti è sempre in agguato.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto

La società

Tra personalismi e suggestioni

L'Italia è ormai culturalmente e mentalmente impregnata fino al midollo di personalismi, protagonismi e personaggi vari che fanno notizia. Un'inversione radicale di tendenza, a favore di una base popolare più forte e coesa, con meno notizie e celebrità e più fatti e convivenza serena non è proclamata da nessuno perché smonterebbe molti idoli fasulli e tante illusorie suggestioni. Parole al vento? **Eugenio Morelli**
San Pietro di Feletto

Quota 100

Dopo 40 anni di lavoro la pensione è un diritto

Leggo l'analisi di Luca Ricolfi dove per l'ennesima volta viene presentata come forma assistenziale "quota 100": ritengo che chi à versato contributi lavorativi per 40 anni abbia il diritto, anzi il dovere, di accedere alla pensione. O in alternativa chiedo il rimborso di quanto versato nel corso degli anni.

Marco Molaro
Pordenone

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/6/2020 è stata di **49.801**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

S'appisola sul lettino in spiaggia: morto per infarto

Un turista tedesco di 56 anni è morto in spiaggia a Jesolo: si era appisolato sul lettino sotto il sole, dopo qualche ora i familiari hanno provato a svegliarlo

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Proteste per la morte di Brooks, ucciso dalla Polizia ad Atlanta

La realtà della violenza e della sopraffazione quotidiana, per troppo tempo messa a tacere attraverso le complicità dei media, ora è allo scoperto e non può più essere nascosta (fenoldi)

Martedì 16 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Pd e grillini: chi ha sbagliato a fare i conti?

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) in modo ingeneroso dopo averlo a lungo considerato un suo fedelissimo e potenziale erede, si presta in effetti a diverse interpretazioni. C'è, da non trascurare, una evidente dimensione psico-politica, peraltro anch'essa vecchia come il mondo. Il figlio-tribuno aspirante alla successione che decide di emanciparsi, sino alla rottura traumatica, dal padre-fondatore che non vuole assolutamente mollare il comando oppure vuole consegnarlo a chi dice lui. C'è anche una dimensione di conflittualità intrinseca che fa parte sin dalle origini del M5S. Stavolta è toccato a Di Battista presentarsi nei panni del duro e "puro" che richiama tutti al rispetto dei valori autentici del movimento: la cosa strana è che lo abbia fatto anche a costo di andare contro chi ne è stato il fondatore per antonomasia. Il quale, ecco il punto, negli ultimi tempi ha semplicemente deciso di perseguire un nuovo disegno politico: la nascita di un blocco populista progressista capace di egemonizzare l'area della sinistra politica e di guidare l'Italia. Da quando si è consumata la drastica rottura tra il M5S e la Lega salviniana ed è cominciata la collaborazione al governo con il Partito democratico, l'idea di Grillo è stata quella di irretire quest'ultimo all'interno di una ragnatela politica che, nelle sue intenzioni, dovrebbe finire per svuotarlo elettoralmente e per modificarne il dna politico-ideologico, sino a produrre la nascita di una "sinistra nuova" socialmente e culturalmente modellata sulle istanze, sulle idee-forza e sul linguaggio del grillismo. Nell'idea di Grillo, l'uomo chiamato a favorire una simile ibridazione, grazie anche al suo profilo solo all'apparenza equidistante tra i due partiti alleati al governo, è stato sin dal primo giorno Giuseppe Conte. Una strategia mimetica di medio periodo che è stata velocizzata e resa evidente dallo scoppio della pandemia. Quest'ultima ha prodotto un'accelerazione inevitabile della dinamica politica. Oltre a galvanizzare i molti simpatizzanti grillini che già lo adorano, Conte potrebbe portarsi dietro molti di quegli elettori/militanti del Pd e della sinistra in genere. La cosa curiosa di questa strategia grillina (nel senso di Grillo, non del M5S), al di là dei malumori interni di Di Battista e di coloro che con lui in queste ore vanno velatamente minacciando una scissione, è che il partito chiamato a farne oggettivamente le spese – vale a dire il Pd – è lo stesso che sin dal primo momento ha sostenuto l'esperimento del governo giallo-rosso con l'idea, del tutto opposta, di poterne trarre una grande vantaggio elettorale proprio a scapito del M5S. Se Grillo, attraverso Conte nuovo capo del M5S, punta ormai apertamente a prendersi i voti del Pd, quest'ultimo, immaginando un Conte senza partito e un M5S in caduta libera per essere ormai senza una guida politica, pensava a sua volta di potersi prendere i voti del partito di Grillo. Tra i due alleati al governo qualcuno, con ogni evidenza, ha fatto male i propri conteggi. Il Pd, come dimostra il nervosismo recente di molti suoi dirigenti, sembra aver fiutato la trappola politico-elettorale nella quale potrebbe finire, confermandosi nel suo di portatore d'acqua al servizio dei valori repubblicani. Nel M5S, come dimostra l'alzata di scudi di Di Battista e la sua richiesta di un confronto congressuale per decidere democraticamente chi debba comandarlo, non tutti gradiscono che la guida del partito passi, per volontà non sindacabile di Grillo, ad un esponente a dir poco spurio del grillismo, con tutta la vecchia guardia fatta fuori senza troppi complimenti o messa in secondo piano. Quanto basta per pensare, senza dirlo apertamente, ad una crisi di governo che fatalmente porterebbe all'indebolimento della figura di Conte. A meno che a salvarlo, va da sé per senso di responsabilità, non arrivi Berlusconi con quel che resta di Forza Italia. Sarebbe la rottura del centrodestra, soprattutto sarebbe la conferma che, almeno nel caso della politica italiana, dopo la pandemia nulla sarà come prima.

La vignetta

L'opinione

Il "remoto" che accresce le disuguaglianze sociali

Giorgio Brunetti

Con la pandemia un susseguirsi di fatti e un diffuso senso di paura hanno cambiato la nostra vita, a partire dalla "clausura" imposta per alcuni mesi dal governo ... mentre ci sfuggiva la primavera. Tra le molte cose che son successe, non dimenticando la tragedia delle migliaia di vittime che il virus ha causato, va annoverata la riscoperta del "remoto" per ogni tipo di attività. Non è che fosse una novità, lo è stata, invece, la diffusione di questa modalità di relazione umana a seguito della pandemia.

Lo smartworking, tutti a casa a lavorare di fronte allo schermo, è stato applicato nel campo della P.A. e in quello delle imprese e degli studi professionali. Si tende ora a prolungarlo per risparmiare qualche spesa ma soprattutto per liberarsi dagli obblighi di "distanziamento sociale" che in un luogo chiuso devono essere osservati. Non dimentichiamo poi altre numerose attività che si stanno svolgendo in remoto avvalendosi delle piattaforme di video conferenza. Si pensi che la società proprietaria della piattaforma Zoom, applicata in tutto il mondo, ha segnato un significativo incremento della quotazione in borsa. Le riunioni dei vari organi sociali (CdA, collegi sindacali, ecc.) le conferenze culturali, gli stessi rapporti internazionali, sia politici che di business, sono oramai realizzati mediante web, tanto che si avverte anche il limite di questa modalità. Manca quel contatto umano che, con il suo calore produce, effetti più profondi sul comportamento degli uomini. Infine, non tralasciamo di segnalare la folla di appuntamenti in webinar che, ogni giorno e in tutte le ore, musei, teatri, fondazioni culturali producono per non far dimenticare al pubblico che loro continuano ad esistere in piena pandemia.

Ma il fatto che dovrebbe più colpire sono le lezioni a distanza, che hanno interessato milioni di ragazzi e di giovani che frequentano le università e le scuole primarie e secondarie. Su queste ultime, in particolare, si sono abbattuti due effetti. Il primo è che è stato drammaticamente messo in luce un aspetto delle disuguaglianze, sempre più diffuse nella nostra società: tanti allievi, infatti, non avevano gli strumenti tecnici per partecipare alle lezioni online. Riporta l'Istat che il 12,3% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni non possiedono né un computer né un tablet in famiglia. In qualche caso si è provveduto con donazioni che non sanano certo le disparità. Il secondo effetto riguarda il contenuto della formazione. Con la modalità online si esaspera la mera istruzione (acquisizione di conoscenze e informazioni) sacrificando ulteriormente quell'educazione che è a fondamento della crescita di un giovane, quella acquisizione di atteggiamenti e capacità che attengono al comportamento morale e alle altre dimensioni della personalità, dal sociale all'affettivo. E' la "classe" il luogo fisico, come sostiene giustamente Alberto Asor Rosa, dove avviene questo processo mediante le interazioni tra docenti e allievi e questi tra di loro. Da notare, infine, come stanno vivendo in questi giorni i maturandi, i nati all'inizio di questo secolo. Un po' abbattuti, stanchi delle lezioni online, destinati a sostenere una prova unica ma fiduciosi che gli esami andranno bene. Porteranno con loro, a conclusione della carriera scolastica, il ricordo di un anno orribile, con tutte le traversie che hanno dovute sopportare. Si apriranno così ad una nuova stagione della vita.

MOLTI STUDENTI NON DISPONEVANO DEI PC PER LE LEZIONI A CASA E LA FORMAZIONE ONLINE È MERA ISTRUZIONE: NESSUNA EDUCAZIONE

La fotonotizia

Parcheggia il cabrio sotto i portici: «Pioveva»

Singolare giustificazione di un automobilista che a Padova ha parcheggiato la sua Porsche Cabrio sotto i portici in pieno centro: «Pioveva - ha spiegato ai vigili - e la capote non si alzava: non volevo che si bagnassero i sedili». L'automobilista non è stato multato.

IL GAZZETTINO | Martedì 16, Giugno 2020

Santi Quirico e Giulitta.
In Asia Minore, commemorazione dei santi Quirico e Giulitta, martiri.

16°C 24°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.59
La Luna Sorge 2.48 Cala 16.05

REMO ANZOVINO AL TEATRO ROSSETTI ANTICIPA IL LIVE DELL'AUTUNNO

Ieri antipasto solitario
In concerto il 26 ottobre

A pagina XV

Sanità
L'Emilia Romagna corteggia Bordon

A pagina V

Il caso
Per effetto del Covid il Friuli è più isolato dall'Italia

Oggi il presidente dell'Aeroporto diTrieste, Antonio Marano, è a Roma per provare a riattivare i voli Alitalia su Roma e Milano.

Lanfrit a pagina V

Sui conti braccio di ferro con Roma

▶Oggi la giunta regionale mette mano alla manovra estiva di bilancio che dovrà tener conto del crollo delle entrate

▶A maggio Fedriga aveva annunciato la volontà di trattenere i 700 milioni di risorse destinati allo Stato senza avere risposta

Roma non ha ancora risposto alla richiesta regionale di cancellare le poste da oltre 700 milioni che il Friuli Venezia Giulia deve allo Stato quest'anno e il 2021 - quale partecipazione al coordinamento di finanza pubblica - per far fronte al crollo delle entrate originate dalle conseguenze del Covid-19. Ma le urgenze quotidiane generate dal Coronavirus richiedono un ripensamento dell'interno piano finanziario previsto per il 2020 e così oggi la Giunta regionale si riunirà con all'ordine del giorno proprio la predisposizione di un nuovo documento contabile, sul quale avviare anche un braccio di ferro con il governo.

Lanfrit a pagina II

Il Consiglio
Il 23 giugno il tavolo con la Paritetica

L'incontro tra il Consiglio regionale e la Commissione Paritetica, incentrato sulla ridefinizione dei Patti finanziari fra Stato e Regione, tra una settimana.

A pagina II

La strategia
«Trattati europei da rivedere»

«La Regione è determinata a portare la volontà dei cittadini sui tavoli dove si discute del futuro dell'Ue» sostiene il presidente del consiglio regionale Zanin.

A pagina II

Calcio Contro il Torino all'andata il debutto con l'Udinese

Gotti riparte da dove tutto è iniziato

Manca una settimana alla ripresa del campionato: Gotti con l'Udinese ritroverà il Torino contro cui debuttò in panchina

ALLE PAGINE XI E XIII

Premi agli infermieri divisi in cinque fasce

Incontro interlocutorio ma positivo, ieri, tra Cgil, Cisl e Uil del mondo sanitario e l'assessore alle Salute Riccardi, avente a oggetto le risorse per il personale che ha operato in prima linea al fine di fronteggiare la pandemia da Covid-19.

A pagina II

L'intervista
«Friuli sicuro più della mia Germania»

«Il Friuli è molto più tedesco della Germania, a dispetto dei pregiudizi infondati e il luogo comune sugli italiani non attenti alle regole o altro. Qui mi sento molto più sicuro anche rispetto al Coronavirus, che in una qualsiasi grande città tedesca». Parola di Richard Weidenbach, sessantenne di Monaco di Baviera già manager responsabile del marketing e pubblicità per colossi come Siemens Bosch, patito di Lignano fin da bambino.

Silvestrini a pagina III

Centri estivi più brevi e costosi

Maggior cura nelle pulizie, più personale preparato, pasti preconfezionati e monodose, oltre alla necessità di mantenere distanziamenti evitando attività troppo di gruppo, spingono gli organizzatori e le famiglie a fare i conti con dei servizi di centri estivi differenti, più costosi per gestione e più ristretti negli orari e modalità. Un servizio che non sempre piace alle famiglie, che pure possono trasformare il bonus baby sitter dell'Inps in bonus centro estivo, ma in tempi di cautela dell'epidemia la possibilità di aggregazione e socialità è giocoforza limitata.

Pilotto a pagina VII

ALL'APERTO ATTENTI ALL'ARIA Tra mascherine e igiene i bambini cercano nuove forme di socializzazione

Dieci ore per salvare la mano al ragazzo

Grazie al grande lavoro dell'equipe del reparto di Chirurgia della Mano dell'Ospedale di Pordenone è stata salvata in extremis la mano e il braccio al giovane di Codroipo, rimasto ferito gravemente domenica pomeriggio mentre maneggiava polvere pirica nel garage di casa. Sottoposto ad un lunghissimo intervento di circa 10 ore, il ragazzo ha ritrovato la funzionalità della mano che rischiava di essere definitivamente compromessa dall'esplosione alla quale era stato soggetto. È entrato in sala operatoria alle 22.30 di domenica, ne è uscito quasi alle otto di eri e poi trasferito al centro Grandi ustioni di Padova.

A pagina V

A PORDENONE Il giovane ferito a Codroipo è stato operato dall'équipe diretta dal dottor Alberto De Mas

Virus, la ripartenza

È iniziata la partita per il futuro finanziario del Fvg

▶Oggi giunta straordinaria sulla manovra estiva che assume caratteri straordinari

▶Entro un mese Fedriga punta a ottenere il taglio alle risorse da destinare a Roma

LA PARTITA PIÙ DURA Massimiliano Fedriga difende la specialità

I CONTI

UDINE Roma non ha ancora risposto alla richiesta regionale di cancellare le poste da oltre 700 milioni che il Friuli Venezia Giulia deve allo Stato quest'anno e il prossimo - quale partecipazione al coordinamento di finanza pubblica - al fine di far fronte alla diminuzione delle entrate originate dalle conseguenze prodotte dal Covid-19. Ciononostante, le urgenze quotidiane generate dal Coronavirus richiedono un ripensamento dell'interno piano finanziario previsto per il 2020 e oggi la Giunta regionale si riunirà con all'ordine del giorno proprio la predisposizione di un nuovo documento contabile.

L'APPUNTAMENTO

In sé non è straordinario, poiché questi sono i giorni in cui abitualmente l'amministrazione regionale prepara il disegno di legge per l'assestamento di bilancio, che arriva in Aula a luglio. Straordinaria però sarà la seduta odierna dell'esecutivo e, soprattutto, la portata dell'intervento rispetto alla Finanziaria licenziata a dicembre 2019. Da allora sono passati molto più dei 6 mesi temporali, dato ciò che è successo nel frattempo. È stato lo stesso presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, il 19 maggio, a parlare esplicitamente di «riscrittura della legge di Bilancio», perché «siamo in un momento non paragonabile a due mesi fa e far finta che non sia successo niente sarebbe sbagliato, quindi dobbiamo andare a ricalibrare tutti gli interventi». Un'operazione chiesta ripetutamente anche dalle opposizioni, in particolare dal Pd.

NUOVI OBIETTIVI

Al di là dei dettagli, è evidente che un peso importante lo avranno le voci riguardanti la politica economico-industriale che la Regione dovrà sviluppare nei prossimi mesi, per ridare prospettive a un'economia che, per ora, sembra significativamente segnata dalla crisi. Un'indicazione in tal senso l'ha data proprio l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, al termine della discussione che la scorsa settimana ha finito con l'approvare all'unanimità la legge SostegnoImpresa, nella visione della Giunta regionale l'ultima della fase emergenziale. «A questa norma - ha detto in quell'occasione - seguirà una legge organica che conterrà i temi prospettati in SviluppoImpresa e attualizzati cui si legheranno i nuovi pilastri del rilancio tra i quali il tema della capitalizzazione delle pmi, l'individuazione dei settori strategici, l'attrazione degli investimenti, la riforma dell'accesso al credito agevolato e l'economia green e sostenibile».

IL TERRITORIO

Occorrerà capire, poi, le necessità degli enti locali, con i bilanci comunali destinati a risentire, non meno di quello regionale, per i mancati introiti delle imposte locali, i cui incassi sono stati posticipati o ridotti come misure di sollievo per imprese e cittadini alle prese con gli effetti della pandemia. E poi le voci riguardanti le politiche attive del lavoro, i sostegni alla famiglia e alla scuola, quest'ultima da settembre protagonista di uno scenario inedito. Quanto alla sanità, dopo lo stress di questi mesi, bisognerà verificare se avrà necessità di coperture per la «nuova» normalità, in cui i servizi territoriali saranno sempre più importanti.

SFIDA TRIESTE-ROMA

Se Fedriga e i suoi assessori iniziano a preparare una bozza di manovra, il Consiglio regionale si riunirà con la Commissione Paritetica il 23 giugno per un incontro incentrato principalmente sulla ridefinizione dei Patti finanziari fra Stato e Regione alla luce della crisi sanitaria-economica, in apertura della prima di due giornate di lavori d'Aula che riserveranno ampio spazio anche alla Sessione europea. Lo ha stabilito ieri la conferenza dei capigruppo, riunita in

videoconferenza e coordinata dal presidente dell'Assemblea legislativa, Piero Mauro Zanin, alla presenza dell'assessore

delegato ai rapporti con il Cr, Pierpaolo Roberti, fissando anche tra il 21 e il 23 luglio le sedute di Consiglio necessarie per approvare l'Assestamento di bilancio.

ASSE TRIESTE-BRUXELLES

Mentre s'attendono risposte da Roma, si avanzano richieste all'Europa. «Semplificazione e cooperazione legislativa, massima sinergia fra enti e realtà territoriali», ma anche «necessità di potenziare la sede di rappresentanza che la Regione ha a Bruxelles» sono infatti le richieste più importanti emerse ieri in V Commissione consiliare, presieduta da Diego Bernardis, impegnata nella sessione europea. Dal Consiglio, la prossima settimana uscirà una proposta definitiva degli input da portare al Bruxelles attraverso il Governo italiano. Ieri sono stati auditi gli europarlamentari eletti in Fvg, Elena Lizzi, Marco Dreosto e Marco Zullo. Per la Giunta c'erano gli assessori Stefano Zannier e Tiziana Gibelli. Intervenuti anche Dorino Favot e Franco Brussa, rispettivamente vertici regionali dell'Anci, dell'Aiccre, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. «La Regione è determinata a portare la volontà dei cittadini sui tavoli dove si discute del futuro dell'Ue. Riteniamo sia ormai urgente modificare i Trattati europei, poiché la mancanza d'iniziativa legislativa del Parlamento Ue rappresenta un grave vulnus alla rappresentanza democratica», ha sostenuto Zanin.

Antonella Lanfrit

Dal 25 febbraio al 14 giugno

Domenica hanno cessato il servizio i molti volontari del numero verde regionale

Domenica 14 giugno si è conclusa, vista la regressione esponenziale del virus (ieri zero morti e zero nuovi contagi, infetti scesi da 170 a 166), l'assistenza prestata dalle associazioni regionali Radioamatori Italiani, Carabinieri, Interforze Polizie Internazionali e Psicologi per i Popoli, che hanno cessato i loro turni al numero verde 800 500 300 in supporto alla Sala Operativa Regionale della Protezione Civile «chiudendo il cancello felici - scrivono - ma nello stesso tempo guardandoci negli occhi con una sensazione particolare di cosa significa vivere intensamente il Coronavirus. Lacrime, felicità per la negatività di un tampone, spostamenti, rientri dall'estero di un figlio; più ne ha più ne metta. Dal 26 febbraio, prima a Palmanova e poi al radar di Fossalon, l'impegno è stato incredibile che lascerà per sempre un segno indelebile nei nostri cuori. Far parte di un team di volontari in sinergia con i più alti livelli della Protezione Civile, ha portato al tanto atteso "pre fine emergenza" nella nostra fantastica regione».

Bonus Covid, da due a cinque le fasce Ora si attendono i dati delle Aziende

FONDI RAR

UDINE Incontro interlocutorio, ma positivo, quello svoltosi ieri tra le rappresentanze sindacali Cgil, Cisl e Uil del mondo sanitario e l'assessore regionale alle Salute, Riccardo Riccardi, avente ad oggetto le Rar, Risorse aggiuntive regionali, e i fondi statali derivanti dai provvedimenti Cura Italia e Rilancio Italia, per il personale che ha operato in prima linea al fine di fronteggiare la pandemia da Covid-19. In Friuli Venezia Giulia gli operatori del comparto – esclusi cioè i medici – sono 3.481 (di cui circa 1.600 nell'azienda triestina-goriziana e circa 900 in quella del Friuli centrale), sugli oltre 16mila complessivi, secondo gli aggiornamenti della Cisl. A questo numero si devono aggiungere quelli dei medici: una parte dei circa 3mila camici bianchi attivi in Friuli Venezia Giulia. «Una riunione interlocutoria – hanno spiegato Massimo Bevilacqua, della Fp Cisl, e Orietta Olivo, per la Fp Cgil – perché siamo ancora in attesa di alcuni dati che abbiamo chiesto ai direttori generali delle Aziende. Alcuni, quelli dell'Azienda Friuli Centrale, Friuli Occidentale e del Cro di Aviano, non ce li hanno ancora inviati. Sono necessari per avere un quadro complessivo su cui poter decidere. Con l'assessore Riccardi abbiamo concordato che, non appena ci arriveranno tutti i dati dalle Aziende – li abbiamo chiesti a loro e non all'assessore, precisa Bevilacqua, – ci ritroveremo per procedere».

MANCANO FRIULI CENTRALE, FRIULI OCCIDENTALE E CRO DI AVIANO POI SEGUIRÀ UN NUOVO INCONTRO

La partita dunque sta avanzando senza incagli di tipo sostanziale, anche perché è stata accettata, dalla Regione, la proposta sindacale di dividere in cinque fasce, anziché nelle due originariamente previste, il bonus da corrispondere agli operatori. «La prima idea era quella di dividere gli operatori tra quelli che avevano operato faccia a faccia con il Covid per oltre 20 giorni e quelli impegnati in frontiera, tra i 10 e i 20 giorni, con un riconoscimento di 1.750 euro lordi per i primi e 750 euro per i secondi – ricorda Bevilacqua -. La nostra proposta, accolta, è stata invece quella di prevedere cinque fasce: tra i 5 e i 9 giorni la prima; tra i 9 e 14 giorni la seconda; tra i 14 e i 20 giorni la terza; tra i 20 e i 25 giorni la quarta; oltre i 25 giorni la quinta». Con questa nuova suddivisione e con i dati ancora incompleti – i sindacati hanno chiesto alle Aziende le persone effettivamente coinvolte, le ore di straordinario e altri indicatori simili -, per ora non è possibile fare un aggiornamento sul peso che avranno i diversi bonus. Sono invece chiare le cifre complessive a disposizione. Le Risorse aggiuntive regionali ammontavano, già in epoca pre Covid, a 16 milioni di euro. Di questi, 8 milioni sono destinati alle finalità tradizionali (le indennità di turno, per esempio), mentre 4,6 milioni sono destinati ad essere suddivisi tra le Aziende per il bonus Covid. A questi fondi regionali si aggiungono altri 2 milioni, stanziati con la legge Omnibus, appena licenziata dal Consiglio regionale. «Una cifra lorda che, al netto, prevede 1,248 milioni per gli operatori del comparto e 246mila euro per i medici», ha specificato il segretario della Cisl. A queste cifre si sommano i 9 milioni di origine statale. «Sette milioni e mezzo lordi, pari a 5,665 milioni netti, sono destinati al comparto – ha illustrato Bevilacqua -, mentre 1,5 milioni lordi saranno riservati ai medici. Conteranno, nella suddivisione dei fondi per Azienda, la media ponderata tra ricoveri e tamponi effettuati». Intanto ieri, a Udine, come in altre città italiane, è sceso in piazza il Movimento nazionale infermieri, per chiedere l'adeguamento delle dotazioni organiche e l'equiparazione dei diritti degli infermieri dipendenti pubblici e quelli del sistema privato.

PREMI PER L'EMERGENZA Regione e sindacati stanno definendo i criteri dei riconoscimenti agli operatori socio sanitari

I FONDI REGIONALI PER IL COMPARTO AMMONTANO A 18 MILIONI DI EURO DALLO STATO ALTRI 7.5 MILIONI

Antonella Lanfrit

L'APPELLO

Il manager tedesco: in Friuli si è al sicuro

▶Esperto di marketing e consulente Nestlè sfata i pregiudizi sugli italiani poco rigorosi

▶Weindenbach, che ha scritto un libro ambientato a Lignano, lancia l'appello

LIGNANO «Il Friuli è molto più tedesco della Germania, a dispetto dei pregiudizi infondati e il luogo comune sugli italiani non attenti alle regole o altro. Qui mi sento molto più sicuro anche rispetto al Coronavirus, che in una qualsiasi grande città tedesca». Questo l'appello lanciato agli stranieri, a connazionali tedeschi e austriaci, a non temere i Friuli e le sue spiagge, di Richard Weidenbach, tedesco di Monaco di Baviera, sessantenne, già manager responsabile del marketing e pubblicità per colossi come Siemens Bosch, consulente per importanti aziende come Nestlè. Un professionista che si è occupato di comunicazione per tutta la vita, appassionato frequentatore delle spiagge friulane. «Abbiamo una casa a Lignano Pineta, la acquistò mio nonno negli anni Sessanta. Da piccolo trascorrevo le mie vacanze qui. Sono molto legato a questo luogo» spiega Weidenbach.

Forse per ciò gli è sembrato naturale ambientare nella cittadina balneare friulana il suo romanzo "Eichenbetts Ungemach" un poliziesco pubblicato a marzo che racconta le vicende di un poliziotto che per sei mesi viene trasferito sull'Adriatico per svolgere funzioni amministrative e assistere i turisti. La circostanza diventa l'occasione per raccontare dettagli, curiosità, anche per fornire piccoli suggerimenti "turistici" su Lignano. Subito dopo essere andato in pensione, Weidenbach ha iniziato a scrivere. «Il libro sta piacendo agli amici italiani - racconta - così come ai tedeschi che si rivedono nella storia e nelle ambientazioni. Lignano e la costa adriatica, in generale l'Italia rappresentano da sempre l'ideale per i tedeschi. Culturalmente c'è l'influenza del Viaggio in Italia di Goethe, poi nel Dopoguerra tutti i tedeschi hanno compiuto i primi viaggi in Italia e nell'alto Adriatico. I racconti di mare, della cucina, il modo di vivere qui, sono impressi nell'immaginario tedesco e austriaco».

La pandemia Covid rischia secondo lei di modificare questa fascinazione?

«La fascinazione no, piuttosto negli ultimi anni il modo di fare le vacanze è profondamente cambiato. Non ci si sposta più per lunghi periodi, bensì nei fine settimana e più volte all'anno. Ma l'interesse per l'Italia permane, è la meta ideale e soprattutto vicino casa per noi».

Come guardate all'Italia dalla Germania, con paura?

«Non proprio paura, più che altro le persone hanno alcune riserve. Il caso di Bergamo è stato molto raccontato dai media, e ci ha spaventati. Purtroppo non si ha molta contezza della differenza geografica tra Piemonte, Lombardia, Friuli. Quello che dico sempre agli amici che continuano a chiamarmi per sapere come va qui in Italia, è che qui (parlo per il Friuli) siete stati così tanto traumatizzati, che ora siete il posto più sicuro che potrei immaginare. Sanificazione, distanza sociale, mascherine, siete più rigorosi e precisi di quanto si sia in Germania».

Il rischio di rimanere esclusi dai corridoi turistici, il pregiudizio culturale sugli italiani come poco rigorosi: da professionista della comunicazione, ha qualche suggerimento da darci?

«È molto difficile, ci sono due aspetti. Il primo è che fino al 15 giugno i tedeschi e gli austriaci non potevano muoversi e uscire dal Paese. Abbiamo una "Reisewarnung" un'allerta viaggi. Mia moglie ed io siamo venuti perché dovevamo controllare la casa di proprietà. Ma se rientrassimo dovremmo stare in quarantena. Spero che ora arrivino turisti da quelle aree; mi pare di vedere già adesso del movimento, vedo diversi tedeschi ma non ancora austriaci. I tedeschi non sopportano la chiusura, se li chiudi da qualche parte impazziscono. L'altro aspetto, è che forse l'Italia dovrebbe comunicare come punti di favore che qui non solo c'è il savoir faire, l'enogastronomia e servizi di alta qualità, ma soprattutto che c'è la sicurezza sanitaria, il rigore e l'attenzione. Sono rassicurazioni che possono dare un valore in più, perché l'impatto psicologico di Covid-19 è stato enorme. Dopo di ché, io sono di parte, per me soprattutto Lignano Pineta e Riviera sono aree meravigliose e adatte a un turismo diverso».

Valentina Silvestrini

«HO UNA CASA A PINETA E SONO LEGATO A QUESTI LUOGHI. SO CHE SIETE PRECISI PIÙ DELLA GERMANIA»

«SPERO CHE ORA ARRIVINO GLI STRANIERI. IL MESSAGGIO CHE DEVE PASSARE È C'É SICUREZZA»

DOPO NOVANTASETTE GIORNI Dopo quello con la Slovenia riapre il confine dell'Italia con l'Austria e a Coccau si brinda con i sindaci

Via libera da oggi anche con l'Austria

Già ieri pomeriggio il brindisi a Coccau dei sindaci dei tre confini

**Via libera da oggi alla riapertura dei confini tra Austria e Italia, con molti friulani pronti a varcare le frontiere di Coccau a Tarvisio oppure di Passo di Monte Croce in Carnia, per tornare in luoghi che da tempo hanno iniziato a sentire come propri.
Ieri pomeriggio a Coccau, nel Tarvisiano, poco dopo il turno di frontiera si sono incontrati per un ideale brindisi alla riapertura del triplice confine i sindaci di Tarvisio, delle città austriache di Feistritz, Finkestein, Arnoldstein e il vice sindaco di Villach e le slovene Kranisca Gora, Bovec e Jesenice, mentre allo scoccare della mezzanotte è scattato un flashmob spontaneo dei cittadini che hanno festeggiato, dopo novantasette giorni, la fine dei controlli da parte della polizia di frontiera. Anche se l'apertura scattava solo alla mezzanotte già da alcuni giorni i turisti austriaci e tedeschi sono tornati sulle spiagge di Lignano Sabbiadoro e Grado. In Austria, da ieri, le mascherine non sono più obbligatorie nei negozi, supermercati e ristoranti. Va solo indossata sui mezzi pubblici, nelle farmacie, ambulatori medici e nei contesti che non consentono il distanziamento sociale di un metro (parrucchieri ed estetisti)
Ieri mattina, invece, i sindaci di Gorizia e Nova Gorica Rodolfo Ziberna e Klemen Miklavic hanno simbolicamente tolto la barriera tra Italia e Slovenia al confine di via San Gabriele, tagliando un nastro. I due sindaci hanno ricordato la collaborazione che ha unito le due città anche durante il lockdown, ribadendo che il territorio è unico e che l'Europa deve essere quella del Gect e della candidatura congiunta delle due città a capitali della cultura 2025.
«Un altro importante passo verso la normalità – l'ha definitia Ziberna - So che c'è chi avrebbe preferito che il confine rimanesse chiuso per evitare la fuga verso la Slovenia per l'acquisto di carburante, sigarette e altri prodotti. Posso capire, ma non è così che si possono risolvere problemi che hanno altre cause, ben precise: la differente fiscalità e il minor costo del lavoro che rende le attività commerciali slovene più competitive».**

Mamma apre un bed&breakfast accanto al Lago dei tre comuni

LA STORIA

CAVAZZO CARNICO Non ci sono solo attività che chiudono, che gettano la spugna o che soffrono a causa della crisi economica generata dal coronavirus. C'è anche chi non si abbatte e prova rilanciarsi nella sfida della ripresa, soprattutto in montagna dove nulla di base è facile. Ne sa qualcosa Monica Pusca che sabato assieme al compagno Cristian Angeli ha inaugurato nella piccola Cesclans di Cavazzo Carnico l'Affittacamere "Ai Crocus", una graziosa struttura ricettiva ricavata dalla ristrutturazione di una abitazione della località, che sorge sulla rupe sovrastante il lago dei Tre Comuni.

«Il tutto è partito come un sogno nel cassetto – racconta la giovane imprenditrice trentenne, con precedenti esperienza del settore della ristorazione – poi la tenacia e il desiderio di concretizzarlo ci ha portato, in un anno di lavori, a vederlo realizzato. Il covid-19 non ha scalfito la nostra determinazione, ha solo rallentato di poco l'ultimazione del progetto: avevamo in mente di aprire ad inizio maggio, ci siamo presi ancora un mese di tempo per completare e limare i dettagli».

La struttura, situata lungo la principale via d'accesso a Cesclans, si suddivide in due parti: tre camere indipendenti di diverse dimensioni, tutte con bagno annesso e finiture di pregio, che si configurano come servizio "bed&breakfast", quindi con pernottamento e prima colazione compresa nel prezzo; a ciò si aggiunge, al piano terra, un mini appartamento autonomo, dotato di tutti i comfort, per chi vuole soggiornare per periodi più lunghi, ideale per le famiglie.

«Abbiamo scelto queste due tipologie di offerte ricettive – spiega ancora Monica – per cercare di venire incontro alle varie esigenze del turista di oggi: di chi cerca solo un temporaneo punto d'appoggio e di chi, invece, non vuole rinunciare alle comodità di casa. Noi siamo positivi – aggiunge riferendosi alle prospettive per la imminente stagione estiva in montagna – forse si teme di più la paura di chi viaggia rispetto alle persone e alle strutture che li devono accogliere; noi sicuramente daremo il meglio per coccolare e offrire il meglio per chi cerca una vacanza in relax e a contatto con la natura».

La zona nella quale è situato il bed&breakfast, del resto, si presta, a due passi dal lago di Cavazzo, meta per tanti appassionati di sport acquatici, ma anche contesto ideale per escursioni in montagna oppure percorsi in mountain bike e con bicicletta o ebike a pedalata assistita.

«Siamo davvero orgogliosi di tenere a battesimo questa nuova apertura – ha dichiarato il sindaco di Cavazzo Carnico, Gianni Borghi, affiancato, al momento del taglio del nastro, dall'assessore comunale alle Attività produttive, Nicol Antonini, – un segnale importante per la nostra comunità, soprattutto perché arriva da giovani che hanno scelto di rimanere a vivere e lavorare qui». Ma la storia di Monica è significativa anche per un altro motivo: mamma di due bimbi, il primo di 3 anni, la seconda di 8 mesi, ha scelto di lanciarsi in questa avventura «perchè - racconta - ho voglia di coniugare lavoro e famiglia. Questo lavoro, infatti, può permettermi di fare la mamma 24 ore su 24 e, allo stesso tempo, posso dare un contributo a me e la mia famiglia».

NELLA PICCOLA CESCLANS MONICA PUSCA HA INAUGURATO L'AFFITTACAMERE "AI CROCUS"

TRE CAMERE E UN MINI APPARTAMENTO PER SODDISFARE ANCHE CHI VUOLE SOGGIORNARE PER TEMPI PIÙ LUNGHI

LA SFIDA A Cesclans aperto un nuovo bed & breakfast

Operazione lunga dieci ore per salvare la mano al tredicenne

▶Ieri a Castions ferito un anziano in un altro scoppio

L'INCIDENTE

CODROIPO Grazie al grande lavoro dell'equipe del reparto di Chirurgia della Mano dell'Ospedale di Pordenone è stato salvato in extremis l'arto al giovane 14enne di Codroipo, rimasto ferito gravemente domenica pomeriggio mentre maneggiava polvere pirica nel garage di casa.

L'INTERVENTO

Sottoposto ad un lunghissimo intervento di circa 10 ore, il ragazzo ha ritrovato la funzionalità della mano che rischiava di essere definitivamente compromessa dall'esplosione alla quale era stato soggetto. Il personale del "Santa Maria degli Angeli" aveva preso in cura il 14enne nella serata di domenica, dopo i primi soccorsi e il ricovero prestato all'ospedale di Udine. I medici avevano riscontrato lesioni mutilanti da scoppio gravissime, come la sub-amputazione della mano sinistra, plurime fratture all'avambraccio, oltre a ustioni di secondo e terzo grado alle mani, al volto e all'addome. Il 14enne rischiava di perdere la funzionalità dell'arto, per questo sono stati allertati i chirurghi della mano. È entrato in sala operatoria alle 22.30 di domenica, ne è uscito che erano quasi le otto di ieri mattina. L'équipe diretta dal dottor Alberto De Mas, in sala con il collega Francesco Kostoris e lo specializzando Emanuele Pinzani, è riuscita a ricomporre le fratture e, grazie agli innesti venosi, a rivascolarizzare le dita della mano. Non è stato possibile recuperare soltanto un dito, il mignolo. Dalla sala operatoria il ragazzo è uscito con una prognosi di 45 giorni che è limitata all'intervento chirurgico.

PREOCCUPANO LE USTIONI

A preoccupare adesso sono le estese ustioni riportate in diverse parti del corpo durante lo scoppio. È per questo che ieri pomeriggio il piccolo paziente è stato trasferito nel reparto Grandi ustioni dell'ospedale di Padova. È stata l'équipe dell'elisoccorso a prelevarlo a Pordenone e a portarlo in Veneto, dove riceverà le cure adeguate. Il delicato intervento chirurgico a cui è stato sottoposto non va comunque trascurato e ieri il dottor De Mas ha preso contatti con i colleghi esperti di microchirurgia dell'ospedale di Padova affinché vigilino sul decorso post operatorio.

L'INCIDENTE

La deflagrazione era avvenuta attorno alle ore 18, nella zona residenziale di via delle Betulle; da quanto ricostruito dai carabinieri di Codroipo e dai Vigili del Fuoco di Udine, il giovane si trovava nell'autorimessa di famiglia, poi all'improvviso il boato, che aveva richiamato l'attenzione dei vicini, i primi a chiamare i soccorsi. Si pensava inizialmente allo scoppio di una caldaia o di una bombola di gpl da barbecue, poi si è visto il giovane dolorante e sfigurato che cercava aiuto. Gli era esplosa infatti addosso la polvere pirica che stava maneggiando mentre pare stesse giocando con alcuni petardi. Sul posto è sopraggiunto l'elicottero del 118 che lo ha trasportato d'urgenza prima a Udine e poi a Pordenone.

E ieri alle ore 17.40, i Vigili del fuoco di Udine sono intervenuti anche in via Saba a Castions di Strada per una sconda esplosione: in un capanno/ripostiglio annesso all'abitazione era scoppiata una bombola di Gpl. Il proprietario della casa, un anziano che vive solo, per le ustioni gravi è stato ricoverato in ospedale a Udine.

Bordon, dal Trentino all'Emilia

▶Il governatore Bonaccini vorrebbe mettere il manager friulano alla guida dell'azienda sanitaria di Bologna

▶Il contratto a Trento scadrà tra dieci mesi mentre il nuovo incarico mette sul piatto una sfida ambiziosa

OGGI LA DECISIONE

UDINE (loma) Dopo aver lasciato il Friuli Venezia Giulia nel 2016, Paolo Bordon potrebbe salutare anche il Trentino e trasferirsi professionalmente in Emilia-Romagna, dove la giunta del governatore Stefano Bonaccini vedrebbe con favore il manager friulano della sanità alla guida dell'azienda sanitaria di Bologna.

Il direttore generale dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento, riporta la stampa trentina, avrebbe comunicato alla giunta provinciale di esser stato contattato dall'Emilia per prendere la guida dell'Azienda sanitaria di Bologna, realtà sanitaria tra le eccellenze italiane che entro fine giugno dovrà nominare il nuovo responsabile.

CHI È

Cinquantasette anni, nato a Rovigo ma laureatosi nel 1989 in Giurisprudenza a Trieste, Bordon vive a Udine (dove è stato anche vice assessore comunale al Bilancio con il sindaco Sergio Cecotti) e ha svolto gran parte della propria attività professionale in Friuli Venezia Giulia, ricoprendo tra l'altro gli incarichi di Direttore amministrativo presso l'azienda ospedaliera universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine, dell'azienda sanitaria della Bassa Friulana, dell'ospedale San Maria degli Angeli a Pordenone dove è stato anche responsabile dell'azienda per l'assistenza sanitaria del Friuli occidentale, nonché amministratore unico del Centro servizi condivisi della Regione. Un percorso iniziato da Bordon nel 1992, quando aveva vinto il concorso quale Consigliere giuridico presso la Regione Friuli Venezia Giulia dove aveva iniziato a lavorare presso la Ragioneria generale per poi passare alla Direzione Salute.

IN TRENTINO

Lasciato il Friuli nel 2016 per passare a Trento, Bordon in questi mesi è stato in prima linea nel gestire l'emergenza coronavirus nel territorio di competenza, seguendo anche l'allestimento in tempi record di circa 80 posti letto in Terapia intensiva in più rispetto ai 33 canonici di cui disponeva l'azienda e gestendo anche l'approvvigionamento dei disposizioni di protezione dal virus. Problemi comuni a molte altre Regioni del Nord Italia, ma che a detta degli esperti ne hanno messo in luce le capacità gestionali. Il contratto con l'azienda sanitaria trentina scadrà tra dieci mesi e la decisione presa dalla giunta del presidente Maurizio Fugatti, a maggio, di provvedere a una razionalizzazione delle spese del settore sanitario, unita al fatto di esser stato nominato quattro anni fa da una maggioranza di colore politico differente, potrebbe portare Bordon a Bologna.

MANAGER DELLA SANITÀ Paolo Bordon, 57 anni

IN EMILIA

Il 30 giugno scadranno i contratti di tutti i direttori generali in ambito sanitario, e il governatore Bonaccini punta ad accogliere ai vertici di quella che è considerata la sanità migliore a livello nazionale, dei nuovi manager, tra i quali appunto Bordon, mentre l'assessore alla Salute Raffaele Donini ha annunciato un piano di investimenti da 1 miliardo in cinque anni con la costruzione di nuovi ospedali. Una sfida non da poco per Bordon, che due anni fa ha partecipato alle selezioni per entrare nell'elenco dal quale l'Emilia Romagna attingerà per le nomine.

Dopo aver declinato l'invito a tornare in Friuli, questa volta Bordon potrebbe comunicare, forse già oggi, l'intenzione di non rifiutare anche questa nuova opportunità.

Casa di riposo di Paluzza

Personali e medici difendono Santoianni

L'RGA e il personale tecnico amministrativo della Casa di Riposo "Matteo Brunetti" di Paluzza hanno inviato un comunicato nel quale esprimono al al direttore Alessandro Santoianni solidarietà «per gli attacchi mediatici che gli sono stati rivolti, ritenuti inopportuni, soprattutto poiché mossi da chi, durante l'emergenza, non è stato di alcun aiuto né ha offerto soluzione alcuna», si legge.

«Vogliamo far sapere a chi, avendo assistito dall'esterno alla difficile fase trascorsa, non conosce i fatti nel dettaglio – prosegue la nota dei dipendenti della casa di riposo di Paluzza, colpita da un focolaio di coronavirus che ha causato la morte di diciannove anziani ospiti della struttua -, che riconosciamo al dottr Santoianni di aver ricoperto un ruolo fondamentale operando in prima linea con competenza, disponibilità e grande sacrificio coordinando, affiancando e anche sostituendosi al personale nell'affrontare, gestire e superare, speriamo definitivamente, l'emergenza sanitaria da Covid-19 presso l'Azienda pubblica per i servizi alla persona di Paluzza».

«Al presente messaggio si uniscono il presidente dell'Asp, dottoressa Stefania Tassotti, l'equipe medica impegnata giornalmente durante l'emergenza e composta dal dotto Paolo Agostinis, dalla dottoressa Valentina Vianello, dalla dottoressa Beatrice Montessoro, dal dottor Giuseppe Caruso e dal dottor Marco Taurian, nonché il dottor Moshe Chamouni» è la conclusione della nota, firmata da Elena Dereani, Enrico Citran, Antonella Zanier, Marzia Silverio, Paola Pellegrini, Rita Toch, Gianni Plazzotta e Mirco Lazzara.

Scrittori testimoni della nostra storia dalla Regione 290mila euro ai progetti

DIDATTICA

TRIESTE «Oggi più che mai, in giorni in cui una barbarie culturale, più preoccupante di quella politica, giunge fino a attentare alle statue di personalità che hanno contribuito a fare la storia del nostro Paese, assume grande importanza un bando che valorizza il capitale della memoria, la consapevolezza dell'importanza di quanto è successo nel passato. Ne auspico la massima divulgazione nel mondo della scuola, delle associazioni e dell'impresa».

Lo ha sottolineato l'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, aprendo il webinar dedicato a illustrare il bando pubblico per la realizzazione di "progetti educativi e didattici volti a favorire l'approfondimento e la conoscenza della storia, attraverso la voce e i testi di scrittori e poeti che ne hanno attraversato gli accadimenti, evidenziando il rapporto sinergico fra letteratura e storia, anche alla luce della suggestione "Vivere in tempi interessanti"». Gibelli, citando Primo Levi, ha ribadito l'importanza della memoria - "Meditate che questo è stato" - per avere più consapevolezza nel vivere attuale e non cancellare il passato.

Per la prima volta il bando intreccia il rapporto fra storia e letteratura e stimola docenti e alunni ad approfondire, alla luce dell'antico anatema cinese (Che tu possa vivere in tempi interessanti!", citato poer la prima volta da Sir Austen Chamberlain negli anni Trenta, che è stato anche il tema della 58ª Biennale d'arte di Venezia, come gli scrittori hanno vissuto la storia del nostro territorio.

I protagonisti dei migliori progetti saranno ospitati al Salone del libro di Torino del prossimo anno, quando il Friuli Venezia Giulia comparteciperà all'evento, vedendo così riconosciuto il suo impegno nella valorizzazione e diffusione della cultura.

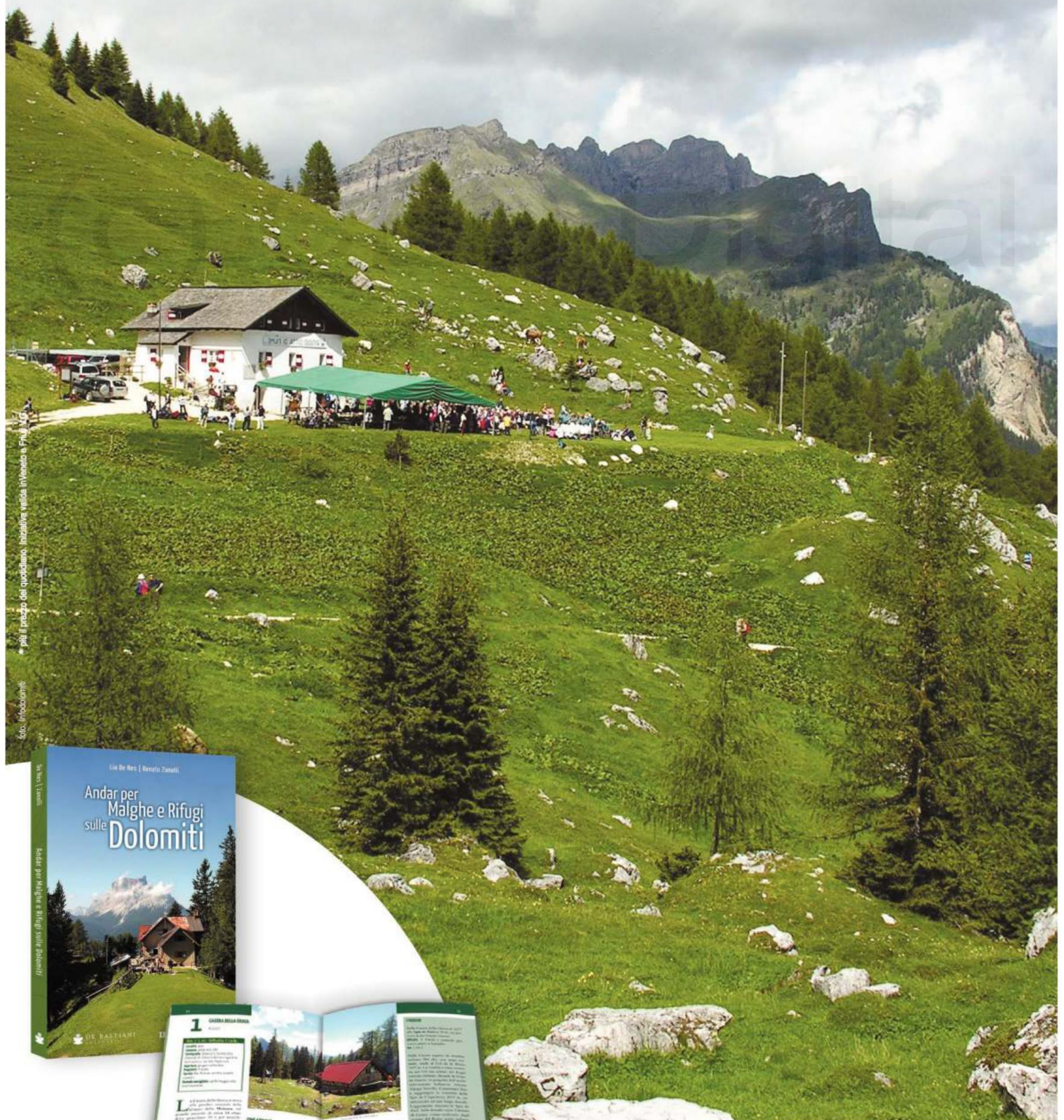
Possono presentare domanda, dal 1° al 30 settembre 2020, le scuole statali e paritarie e le associazioni senza fini di lucro (ad esclusione delle associazioni di categoria). Il bando è finanziato con una dote di 290 mila euro e i contributi previsti vanno da 8.000 a 15.000 euro. L'entità del sostegno verrà determinata sulla base di tre fasce di punteggio: tra 70 e 100 punti il contributo è pari al 100% del fabbisogno richiesto; tra 60 e 69 punti al 90%; tra 50 e 59 punti all'80%. Sotto i 50 punti il contributo non verrà concesso.

I criteri oggettivi incideranno per un massimo di 25 punti, mentre quelli valutativi - ad esempio, la competenza del soggetto proponente, la congruenza tra attività e budget, la composizione del partenariato - per un massimo di 75 punti.

I progetti possono essere presentati in partenariato con un massimo di 10 soggetti e possono essere oggetto di Art Bonus. Le domande andranno inviate esclusivamente in modalità informatica. Un ulteriore webinar, in programma a settembre, approfondirà nuovamente tutti gli aspetti del bando.

Missione a Roma per i voli Alitalia

TRASPORTI

TRIESTE Oggi il presidente dell'Aeroporto di Trieste, Antonio Marano, sarà a Roma per «riattivare innanzitutto il volo Alitalia su Roma, cioè su un hub internazionale. Poi vedremo per quello su Milano». A ora la riapertura dello scalo il 19 giugno si annuncia priva dei collegamenti aerei con la capitale e con il capoluogo della Lombardia, prospettiva che ha suscitato immediate reazioni su tutto il territorio regionale. «La condizione dei mezzi di trasporto pubblico di fatto ora ci rende una regione scollegata», afferma il presidente Marano, esprimendo una preoccupazione condivisa con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e l'assessore di riferimento Graziano Pizzimenti, trovando «forte attenzione». La trattativa con Alitalia «è in corso – precisa Marano - ma è frenata dalle riorganizzazioni societarie e operative della compagnia». I tempi però stringono per riportare quanto prima Trieste Airport alle condizioni pre Covid. E oggi con Assoaeroporti, nel cui direttivo Marano rappresenta i piccoli aeroporti, «avrà una serie di incontri istituzionali nei quali cercheremo di sbloccare la situazione. La priorità è il volo su Roma, poi su Milano. Dove per ora l'aeroporto di Linate, su cui avevamo il volo per rispondere alla clientela business, è ancora chiuso». Il presidente non ha perso la fiducia di portare a casa il volo - «non tutto è perduto - afferma - ma ci vuole l'attenzione di tutto il territorio, perché essere collegati velocemente è fondamentale». La deputata di Fi Sandra Savino ieri ha depositato un'interrogazione al ministro De Micheli perché il governo faccia chiarezza sul futuro dell'aeroporto di Trieste e sui voli di Alitalia, seguita dalle prese di posizione del presidente del consiglio regionale Piero Mauro Zanin, del capogruppo di Fdi in Consiglio regionale, Claudio Giacomelli e della la consigliera regionale del Pd, Mariagrazia Santoro

MENO AGGREGAZIONE Nei centri estivi bisogna osservare le misure di distanziamento e i pasti vanno serviti in monoporzioni

Così cambiano i centri estivi

▶I costi aumentano, gli orari si riducono
Per pagare si può usare il bonus babysitter

▶Le norme anti Covid condizionano il servizio. In luglio centri per gli 0-3

INFANZIA

UDINE Le linee guida anti-contagio non solo hanno influito sui tempi e le organizzazioni dei centri estivi a Udine, ma anche sulle rette. Diverse realtà hanno dovuto ritoccare all'insù i prezzi per coprire i costi delle misure introdotte a causa dell'emergenza Covid. Per i genitori c'è la possibilità di sfruttare il bonus centri estivi del Governo e altre misure di supporto potrebbero arrivare dallo stesso Comune.

LE RETTE

Se Palazzo D'Aronco è riuscito a mantenere i prezzi allo stesso livello del 2019 (per i residenti la tariffa piena è di 176,90 euro a turno di 10 giorni lavorativi), non così è accaduto per diverse strutture private. In alcuni casi, le rette sarebbero quadruplicate, passando dai circa 75 ai 300/350 euro la settimana, con l'aggiunta di un orario che invece è stato ridotto dalla mattina al primissimo pomeriggio (comprensivo di pranzo): dopo un'indagine tra i genitori, viste le scarse adesioni, si è deciso di non attivare il centro estivo. In altre strutture della città, nella fascia dai 3 ai 6 anni (la più costosa) le rette si aggirano sui 200 euro la settimana per chi frequenta solo la mattina; 265 euro la settimana per chi resta tutto il giorno cui si aggiunge la tariffa dei pasti, cioè 35 euro la settimana; la quota, inoltre, deve essere pagata in anticipo e non sono previsti rimborsi se il bambino registra delle assenze. Più abbordabili i costi dei centri estivi organizzati dal Bearzi: le attività per i bambini di prima, seconda e terza elementare partiranno il 22 giugno e dureranno quattro settimane (fino al 17 luglio); il costo è di 120 euro la settimana più 7 euro di pasto al giorno, ma l'orario delle attività è dalle 8 di mattina alle 13 (l'anno scorso si pagavano 140 euro per una frequentazione dalle 7.30 alle 17.30). Per la fascia dalla quarta elementare alla terza media, le attività dureranno sei settimane (dal 22 giugno al 31 luglio), con un costo di 80 euro alla settimana (più 7 euro a pasto) e un orario dalle 9 alle 15. La Scuola di Musica Orchestra di Fiati "G. Verdi" organizza il centro estivo "musica&danza" su nove settimane, con un aumento contenuto dei costi: una settimana da 4 ore al giorno (mattino o pomeriggio) per i bimbi dai 4 ai 6 anni costa 120 euro (nel 2019, 90), il full time (dalle 8 alle 17) 165euro, come l'anno scorso; pasti e merende, però, si portano da casa.

GLI AIUTI

Il Governo ha stanziato fondi per i bonus baby sitter che, in alternativa, possono essere richiesti per abbattere le rette dei centri estivi (fino al 31 luglio). L'agevolazione spetta con un limite massimo di 1200 euro a nucleo familiare (figli fino ai 12 anni, salvo nei casi di disabilità); ne possono beneficiare lavoratori dipendenti del settore privato, iscritti alla Gestione separata Inps, lavoratori autonomi iscritti all'Inps o alle rispettive Casse di previdenza. Non si ha diritto al bonus nel caso un genitore sia disoccupato o usufruisca di ammortizzatori sociali al momento della domanda né se è stato usato il congedo parentale straordinario Covid. Ulteriori aiuti potrebbero arrivare dal Comune: «Stiamo valutando cosa fare – ha detto l'assessore Elisa Asia Battaglia - la nostra intenzione è andare incontro ai privati, ma dobbiamo decidere come e quando. Una delle misure potrebbero essere fondi per abbattere le rette».

LA FASCIA 0-3

«Stiamo lavorando perché vogliamo riattivare i servizi per questa fascia di età – ha detto Battaglia - Sarà un servizio sperimentale e innovativo che sfrutterà molto gli spazi esterni. Penso che sarà attivato per luglio e coprirà anche agosto. Valuteremo gli orari di apertura in base alle esigenze dei genitori».

Alessia Pilotto

Consorzio regionale trasporti Tpl

Una app controlla arrivi e partenze

Da giovedì 11 giugno il consorzio Tpl Fvg è il nuovo gestore del servizio di trasporto pubblico locale in Friuli Venezia Giulia. Formato dalle quattro aziende che da anni svolgono il servizio nelle rispettive province, propone un modello di gestione in grado di coniugare e valorizzare, al proprio interno, le diversità territoriali, indirizzando le proprie attenzioni alla centralità del cliente e alla qualità del servizio. È già stato realizzato un call center unico regionale (numero verde 800 052040), attivo tutti i giorni, dalle 6 alle 22, mentre il sito internet www.tplfvg.it, progettato secondo i più moderni criteri di usabilità e accessibilità, consente la ricerca e la personalizzazione delle informazioni, attraverso funzionalità innovative. Disponibile anche l'app Tpl Fvg, che permette di programmare e gestire il proprio viaggio, con calcolo del percorso, verifica dei transiti in tempo reale alla fermata, aggiornamenti sullo stato del servizio in tempo reale e acquisto dei titoli di viaggio urbani (biglietti dell'autobus) attraverso i principali sistemi di pagamento e validazione a bordo del mezzo con Qr code.

Cinema all'aperto, dietrofront si torna ai giardini "Fortuna"

▶In castello sarebbe costato molto di più
Il via entro fine mese

PROIEZIONI

UDINE Anche quest'estate, il cinema all'aperto gestito dal Cec si farà in piazza Primo Maggio. Dopo un'iniziale ipotesi di spostamento sul Colle del Castello, infatti, la scelta è tornata alla sede che ormai da tre anni ospita i film sotto le stelle. «L'allestimento in Castello avrebbe avuto un costo decisamente maggiore - spiega l'assessore alla cultura, Fabrizio Cigolot -, quindi ci siamo orientati nuovamente sull'area verde Loris Fortuna, che ha sempre funzionato bene ed è un'ubicazione che dà continuità a un'esperienza apprezzata dai cittadini». Non solo, l'idea è di prolungare, rispetto agli scorsi anni, la "stagione cinematografica" all'aperto: «La nostra speranza è di farla partire entro la fine del mese – continua l'assessore -, e di tenerla aperta fino a quando le condizioni meteo ce lo permetteranno, anche perché alcune sale del Visionario sono ancora inutilizzabili per lavori. La gente ha voglia di tornare davanti al grande schermo e penso che questa formula all'aperto sia particolarmente apprezzata: date le misure di prevenzione e protezione anti-contagio, infatti, l'esterno dà maggiore sicurezza. Inoltre il giardino, che ormai gli udinesi hanno cominciato a conoscere come sede del cinema estivo, è facilmente accessibile a tutti, avendo anche il parcheggio vicino».

Intanto, l'8 giugno, si è chiuso il bando, pubblicato da Palazzo D'Aronco, per sostenere gli eventi culturali estivi; la giunta Fontanini ha stanziato 100mila euro e al Comune sono arrivate 58 domande. Gli uffici stanno lavorando velocemente per processare le richieste, perché l'intenzione è di poter partire il prima possibile con le manifestazioni di "UdineEstate". Alla luce delle proposte, l'amministrazione distribuirà anche l'uso degli spazi a disposizione (tema importante, quest'anno, date le misure di distanziamento).

IN ESTATE Cinema all'aperto ai giardini Loris Fortuna a Udine

Da domani 9mila studenti impegnati nella maturità

SCUOLA

UDINE Sono 9.008 gli studenti della regione che, da domani, torneranno a scuola per sostenere l'esame di maturità, che, a causa dell'emergenza covid-19, consisterà esclusivamente in una prova orale. Oggi si sono insediate le 246 commissioni d'esame, composte da sei commissari interni e un presidente esterno; 10 le commissioni slovene. Non si sono registrate, fa sapere il Ministero dell'Istruzione, criticità. Secondo dati ministeriali, i maturandi, in provincia di Gorizia, tra studenti delle scuole statali, paritarie ed esterni, sono 959; a Pordenone sono 2.362, a Trieste 1.514 e a Udine 4.173. Le commissioni, che esaminano ciascuna due classi, sono 26 a Gorizia, 60 a Pordenone, 39 a Trieste e 121 a Udine. In regione il numero delle commissioni, in ogni istituto, varia da un minimo di 2 a un massimo di 13. Alle sette scuole paritarie (4 a Udine e 3 a Pordenone) è attribuita una commissione ciascuna. I colloqui dei candidati interni dovrebbero proseguire fino al 10 luglio. Poi si terranno le ammissioni dei candidati esterni e successivamente le Commissioni saranno riconvocate.

Folgorato, impresa a processo

▶Il giovane era stato da poco assunto da una ditta di Latisana

INCIDENTE SUL LAVORO

FANNA Sarà un processo a fare luce sull'incidente costato la vita a Donato Maggi, di 37 anni, operaio originario di Carosino (Taranto), rimasto folgorato il 7 agosto 2018 nel cementificio di Fanna, nel Pordenonese, della Buzzi Unicem. Il gip del tribunale di Pordenone, Rodolfo Piccin, ha rinviato a giudizio Aldo Bertoia, 51 anni, di Latisana (Ud), titolare della Friul Montaggi, la ditta per la quale la vittima aveva appena iniziato a lavorare, e Dionisio Trevisan, 69 anni, di Precenicco (Udine), dirigente e responsabile del cantiere, e la stessa azienda per la responsabilità amministrativa. I familiari dell'operaio, assistiti da Studio3A-Valore spa, e dall'avv. Marco Frigo, del Foro di Padova, si sono costituiti parte civile. Il processo inizierà il 17 novembre prossimo dinanzi al giudice monocratico di Pordenone.Lo Studio3A riferisce che le difese degli imputati avevano chiesto il patteggiamento per Trevisan, il non luogo a procedere per Bertoia e la sospensione del procedimento per l'azienda per darle modo di adeguarsi alle disposizioni della legge 231. Il pubblico ministero Federico Facchin, titolare del fascicolo per omicidio colposo, con l'aggravante di essere stato commesso in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, non ha però acconsentito al patteggiamento.Maggi, sposato da 5 mesi, si era stabilito a Ragogna (Ud) ed era stato assunto con contratto a tempo determinato (dal 7 agosto all'1 settembre) dall'agenzia interinale Tempi Moderni, in somministrazione di lavoro alla Friul Montaggi srl di Porpetto (Ud), con la qualifica di operaio e per la mansione di manutenzione impiantistica: era al suo primo giorno lavorativo per la nuova impresa. Secondo l'accusa, il lavoratore non aveva alcun attestato di formazione specifica in materia di sicurezza sul lavoro e non vi erano evidenze circa l'avvio ai relativi corsi.

Brigadiere dà l'addio all'Arma

▶Ha operato per molti anni all'Aliquota Radiomobile in Carnia

CARABINIERI

TOLMEZZO Dopo ben 46 anni di servizio nell'Arma dei Carabinieri, il 15 giugno è arrivato il momento della meritata pensione per il Brigadiere Capo Qualifica Speciale Gianfranco Zorzutti.

Originario di Torreano, si è arruolato nell'Arma nel 1975 e, dopo il corso formativo, appena diciannovenne, è stato assegnato alla Stazione di Ampezzo. Dopo pochi mesi è stato trasferito all'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Tolmezzo, Reparto dove ha prestato servizio fino ad oggi.

«A bordo della "Gazzella" dei Carabinieri, - raccontano i colleghi dell'Arma - il Brigadiere Zorzutti ha percorso e ripercorso le valli di Carnia, diventando figura nota in tutto il territorio, incarnando l'immagine del Carabiniere "di una volta", serio, impeccabile in uniforme, con due folti baffi che gli attribuiscono un aspetto ancor più autorevole». Ora potrà dedicarsi alla moglie Loredana e alle figlie Elisa e Monica, che in tutti questi anni gli sono state vicino e hanno condiviso con lui tutti i momenti della sua lunga carriera.

BRIGADIERE Gianfranco Zorzutti ha raggiunto la pensione

Maniaghese Spilimberghese

pordenone@gazzettino.it

Martedì 16 Giugno 2020
www.gazzettino.it

LA VITTIMA

Arrivava dalla Puglia
Sposato da cinque mesi
si era stabilito a Ragogna
La famiglia si è costituita parte civile

Folgorato su lavoro si farà il processo

▶L'operaio interinale morì a 37 anni
A giudizio i datori di lavoro e la ditta

▶Dopo due anni nessun risarcimento
Patteggiamento negato a un imputato

FANNA

Le responsabilità sulla morte di Donato Maggi, il 37enne morto folgorato il suo primo giorno di lavoro, saranno accertate al processo. Il gup Rodolfo Piccin ieri ha rinviato a giudizio per omicidio colposo, aggravato dalla violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, Aldo Bertoia, 51 anni, di Latisana, titolare della Friul Montaggi, la ditta per la quale la vittima aveva appena iniziato a lavorare, Dionisio Trevisan (69) di Precenicco, responsabile del cantiere e, per quanto riguarda la responsabilità amministrativa, la stessa azienda. Il 17 novembre sarà celebrata la prima udienza. La famiglia, assistita dallo Studio3A-Valore SpA, si costituita parte civile con l'avvocato Marco Frigo. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Giuseppe e Carlotta Campeis, che per Trevisan avevano avanzato una proposta di patteggiamento respinta dal pm Federico Facchin, in quanto la pena proposta è stata ritenuta troppo lieve. A pesare sulla decisione, come sullo stesso rinvio a giudizio (il gup non ha concesso sospensioni per rivedere le strategie difensive), sarebbe stato anche il mancato risarcimento ai familiari della vittima.

IL LAVORO

Maggi, originario di Carosino in provincia di Taranto, è morto sul lavoro il 7 agosto 2018. Era sposato da cinque mesi, viveva a Ragogna ed era stato assunto a tempo determinato, dal 7 agosto al 1. settembre, dall'agenzia interinale Tempi Moderni, in somministrazione di lavoro alla Friul Montaggi srl di Porpetto. Operaio con mansioni di manutenzione impiantistica, era al primo giorno di lavoro. Destinazione cementificio Buzzi Unicem di Fanna. Dagli accertamenti dello Spsal dell'Asfo, è emerso che il lavoratore non aveva attestati di formazione in materia di sicurezza sul lavoro. «L'allegato relativo all'identificazione dei rischi per la salute non era compilato in alcuna voce di rischio e, soprattutto, la sua esperienza nel settore delle manutenzioni era limitata a due mesi di attività - afferma lo Studio 3A - Circostanze che imporrebbero interventi normativi anche sul pur prezioso e utile ambito del lavoro interinale atti a evitare che persone inesperte vengano "catapultate" in condizioni di pericolo».

INFORTUNIO Donato Maggi morì in una cabina di trasformazione del cementificio di Fanna. Lavorava per una ditta esterna

L'INFORTUNIO

Quel giorno Maggi, appena giunto sul posto di lavoro, alle 7.45, viene subito mandato all'interno di una cabina di trasformazione del cementificio. Alle 8.05 l'infortunio mortale. La Friul Montaggi aveva ricevuto l'incarico dalla Buzzi di realizzare una struttura atta a rimuovere il trasformatore trifase all'interno della cabina. La ditta avrebbe dovuto visionare la parte sottostante del pavimento flottante togliendo alcune mattonelle e prendere le misure onde decidere la metodologia e realizzare eventuali strutture per la rimozione del trasformatore, programmata per il 16 agosto. Trevisan, tolte le mattonelle, ha ordinato al 37enne di iniziare a smontare le coperture del trasformatore, che risultava ancora sotto tensione, consegnandogli chiavi inglesi e un avvitatore elettrico, operazione che per Maggi si rivelò fatale. Alla luce dei bulloni trovati rimossi dalle piastre laterali del trasformatore, si è ritenuto che l'operaio nello svitarli sia entrato in contatto con parti in tensione elettrica che gli hanno cagionato una scossa che determinato l'arresto cardiaco.

Mutui non rinegoziati per non pesare sui conti futuri

SAN GIORGIO

«Una scelta responsabile verso le nuove generazioni»: definisce così, il sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Michele Leon, la decisione di non rinegoziare i mutui accesi in passato dall'ente con Cassa Depositi e prestiti, concessa dal Governo in tempi di emergenza Covid-19. «Rinegoziarli, avrebbe significato per noi avere un po' di ossigeno economico nei primi anni e poi lasciare alle generazioni future debiti, fatti in passato, che già stiamo pagando - ha precisato Leon -. La scelta è stata fatta anche perché la maggior parte dei nostri mutui si estinguerà entro pochi anni, se invece li avessimo rinegoziati, la scadenza poteva raggiungere il 2043, lasciando le mani legate alle nuove generazioni e ai futuri amministratori». «Avremmo potuto farlo - sottolinea Leon -, a maggior ragione avendo la piena maggioranza in Consiglio comunale, ma la nostra è stata una scelta di responsabilità. Stiamo mettendo anima e corpo per poter cantierare nuove opere e, quindi, immettere liquidità nel sistema per sostenere concretamente le aziende e nei prossimi mesi i cittadini vedranno nuovi cantieri partire». Critico, il sindaco, anche verso il Governo giallo-rosso: «Le misure che ha adottato sono insufficienti. Le cose importanti sono invece la semplificazione del codice degli appalti, l'aumento della soglia per gli affidamenti diretti, la concessione di risorse a fondo perduto ai Comuni in base al numero degli abitanti, come fatto con il precedente governo giallo-verde, per migliorare le strutture pubbliche».

L.P.

Nel mirino Nessun patto per la giunta

Nozze saltate, l'ira dell'opposizione

SPILIMBERGO

Al termine della convulsa settimana in cui il matrimonio tra centrodestra e Lega è naufragato a causa del veto posto da Forza Italia, quando in chiesa c'erano già tutti gli invitati, sulla questione interviene il capogruppo del centrosinistra Leonardo Soresi, che definisce spettacolo avvilente quanto accaduto. «Tanto tuonò che piovve - il suo esordio -. Nella campagna elettorale del 2018 due dei candidati a sindaco, entrambi assessori della precedente amministrazione, si divisero per misurare la forza dei rispettivi partiti/gruppi sostenitori. Ovviamente eletto a sindaco fu uno solo e ciò probabilmente accese un astio che si percepì già nelle prime sedute del Consiglio e che impedì alle due compagini di centrodestra di riunirsi in giunta».

POLTRONE E POTERE

«Cosa non si fa, tuttavia, per accomodarsi sulle poltrone del potere - prosegue l'analisi di Soresi -. Le posizioni si sono via via sempre più riavvicinate, complice il richiamo del livello regionale in cui le sirene cantano come un'unica voce. Dopo qualche mese di amoreggiamenti, rincorse, fotografie segnanti di cene, cascame partitico in odor di cambio di casacca, scaramucce in punta di fioretto, trattative svoltesi rigorosamente sottotraccia al chiuso delle segrete stanze, sembrava proprio che i giochi fossero ormai fatti. L'epilogo si sarebbe compiuto staccando l'ultimo petalo con il classico "m'ama". Ma è veramente questa la politica che desideriamo per la nostra città?».

DURE ACCUSE DI SORESI E PD A MAGGIORANZA E LEGA DOPO IL MANCATO ACCORDO PER LA GIUNTA

DISASTRI E ISOLAMENTO

«Sarebbe stata davvero una buona novella il ritorno di un gruppo di potere che ci ha condotti per dieci anni disastrosi di isolamento e di errori fatali? - si domanda Soresi - Che si batteva per ampliare un inceneritore bevendosi la favola del teleriscaldamento a cui non crede più nessuno? Che ha scelto di svendere la zona industriale al consorzio Ponterosso anziché tentare un avvicinamento a quella di Maniago? E vogliamo parlare di ambito socio assistenziale, piste ciclabili, cave, farmacie, scuole adiacenti a stazioni delle corriere? È questa continuità che meritiamo?».

L'ATTACCO DEL PD

Ancora più drastica la posizione del Pd: «Rimpasti, allargamento della maggioranza, trattative segrete nelle stanze segrete. Perché non risparmiare tutta questa fatica e correre insieme due anni fa? I consensi degli elettori ora sono diventati interscambiabili nel centrodestra in due anni? - la posizione dei Dem -. Se sì, si torni a votare e si chieda agli elettori un nuovo mandato per governare. Già un anno fa la maggioranza si è divisa in tanti piccoli/micro "popoli di centrodestra" diversi rispetto a quelli che si sono presentati alle elezioni. Se vogliono ricompattarsi, si passi per le urne. Altrimenti - la conclusione del Pd - resta un teatrino non solo di vecchia politica, ma anche di brutta politica».

Lorenzo Padovan

Cordenons
San Quirino

LA SOLIDARIETÁ

In questi mesi sono stati percorsi 4.500 chilometri e impiegate quasi 2mila ora per aiutare i bisognosi

Il bilancio del cuore dei 269 volontari al servizio dei deboli

▶La Protezione civile illustra con i numeri il suo impegno portando a domicilio mascherine, spesa, computer e farmaci

CORDENONS

Tempo di bilanci per il gruppo comunale di Protezione civile sul fronte dell'emergenza Covid-19. I volontari, guidati dal capogruppo Gianni Vidali, hanno portato a termine con successo questa lunga fase. Un'esperienza che in tutti loro ha lasciato un segno indelebile. «Per quanto ci riguarda - fanno sapere - l'attività di aiuto alla popolazione è cominciata il 6 marzo. L'impegno è stato continuativo sino a Pasqua (12 aprile), nostro primo giorno di riposo, per poi riprendere sino alla fine di maggio».

CENTRO Volontari davanti al Comune con il vicesindaco

IL BILANCIO

«In questo arco di tempo - aggiungono - i nostri mezzi hanno percorso più di 4mila e 500 chilometri in 47 giornate di lavoro, che hanno impegnato 269 volontari per mille e 980 ore complessive». La consegna delle mascherine è cominciata il 29 marzo. Sono state consegnate prima ai soggetti più fragili (ad anziani e malati), su segnalazione del Comune, poi al resto della cittadinanza. Le operazioni sono terminate il 13 aprile. Diverse sono però le attività svolte, che hanno toccato numerose sfere. A partire dall'installazione di 15 brandine per il personale della casa di riposo Asp Arcobaleno e il montaggio di una tenda nella casa circondariale di Pordenone.

I TAMPONI

L'attività è proseguita col trasporto di tamponi dall'ospedale di Pordenone e al Maggiore di Trieste, mentre nei primi giorni di pandemia sono state percorse quasi tutte le strade di Cordenons, con il megafono, per diffondere il messaggio "restate a casa". Quarantacinque sono state le richieste evase per consegna farmaci con ritiro ricette dagli studi medici, prelievo medicinali nelle farmacie (e in alcuni casi nelle farmacie degli ospedali di Pordenone e Sacile) e consegna finale a domicilio. Sono state invece 138 le richieste soddisfatte di spese alimentari, che comprendono sia quelle gestite dalla Caritas sua quelle fatte nei supermercati e portate a domicilio. A queste si aggiungono altre 62 spese: «Si tratta di quelle offerte da nostri concittadini a favore delle persone meno fortunate». Per i ragazzi delle scuole, invece, sono state 61 le consegne di computer, libri e lezioni.

LA COLLABORAZIONE

«É doveroso ringraziare i volontari delle Acli - è il messaggio che arriva dalla sede della Protezione civile comunale - che hanno provveduto a prepararci le spese nei supermercati, oltre ai volontari degli alpini e a quelli dell'associazione nazionale carabinieri: senza il loro valido aiuto, la distribuzione delle mascherine alla popolazione ci avrebbe creato difficoltà. Ringraziamo anche tutti quei cittadini che ci hanno contattato offrendoci disponibilità che, a malincuore, abbiamo dovuto rifiutare avendo tutti i servizi coperti. Ma ora che le acque si stanno calmando e abbiamo tutto il tempo per fare formazione, invitiamo queste persone a entrare a far parte del nostro gruppo». Ai volontari è arrivato il grazie dell'amministrazione. Ottomila - questo è il dato ufficiale - le confezioni di mascherine che hanno consegnato. I dispositivi sono stati acquistati per la maggior parte dal Comune, ma contributi preziosi sono arrivati dalla Protezione civile regionale e dalla comunità cinese. «Il volontariato - sottolineano dal Municipio - ancora una volta ha dimostrato la sua grande forza e generosità in un momento difficile e pericoloso per la salute delle persone. L'amministrazione ha investito 47mila euro di risorse proprie per l'acquisto di oltre 5mila confezioni di mascherine su 7mila e 800 necessarie, ritenendo fondamentale far avere in tempi brevi a ogni famiglia almeno due dispositivi lavabili. Questa scelta si è dimostrata ancor più importante, anche in considerazione dell'ordinanza del presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, che obbligava all'uso della mascherina quando si usciva di casa».

Alberto Comisso

PROTEZIONE CIVILE In questi mesi ha donato 1.980 ore alla comunità e percorso 4.500 chilometri

Traffico, oltre alla bretella si riparla di Gronda Nord

CORDENONS

L'idea di realizzare una mini bretella di collegamento tra la Pontebbana (in territorio di Pordenone) e la zona industriale di Cordenons ha riacceso le speranze perché un altro progetto, di cui si parla da anni, possa vedere la luce: quello della Gronda Nord. Se è vero che il Comune capofila è Pordenone, è anche vero che Cordenons ne sarebbe direttamente coinvolto. Gli ultimi tavoli di concertazione, ai quali era presente anche il sindaco Andrea Delle Vedove, risalgono alla fine del 2019. Da allora, anche a causa dell'emergenza epidemiologica non è stato mosso alcun passo in avanti. Ora il sindaco di Cordenons ci riprova e, anzi, vista la collaborazione proficua che esiste con Pordenone, chiederà che venga organizzato un altro tavolo di confronto. «Il progetto del ponte sul Meduna – spiega – va bene ma rischia di essere incompleto se non si pensa ad altre opere viabilistiche in grado di decongestionare la statale. Attorno alla Gronda Nord si è acceso nuovamente l' interesse: un progetto ambizioso, di enorme portata. Per Cordenons, in particolare, significherebbe mettere in sicurezza l'uscita sulla Pontebbana da via Musil». Il sindaco, rispondendo alle critiche di qualche esponente della minoranza, ha bocciato la sola idea di sistemare una curva. «Serve – puntualizza – un progetto più ampio per risolvere un problema importante, come quello della viabilità, che comincia dal sottopasso di di Pian di Pan e arriva sino a Fontanafredda». La soluzione, appunto, sarebbe la Gronda Nord, un asse viario che intercetterebbe il traffico pesante proveniente dalla Pedemontana e diretto verso la Cimpello-Sequals o Fontanafredda. «Il problema della Pontebbana – sottolinea Delle Vedove – non nasce oggi. Anzi, oggi è diventato ancor più rilevante dal momento che, nel giro di pochi anni, lungo la statale sono sorti diversi centri commerciali. Dunque non funge più soltanto da asse di scorrimento veloce ma anche da direttrice per raggiungere i centri commerciali. Pordenone, Cordenons, Porcia e Roveredo condividono l'idea che venga predisposto lo studio di fattibilità per realizzare la Gronda Nord. Una sorta di tangenziale che andrebbe ad intercettare quel traffico che interessa le varie zone industriali». Viene dunque rispolverata un'idea abbandonata anni fa anche perché ritenuta meno strategica essendo venuta meno l'ipotesi del nuovo ospedale in Comina. Il tracciato collegherebbe l'A28 in comune di Fontanafredda e - dopo avere attraversato Porcia, Roveredo, la Comina - alla Cimpello-Sequals in comune di Cordenons. (Al.Co.)

IL SINDACO DELLE VEDOVE: SI DEVE FARE LO STUDIO DI FATTIBILITÁ SULLA TANGENZIALE

Skatepark, una recinzione per garantire la sicurezza

SAN QUIRINO

Allo Skatepark arriva la recinzione con cancelletto per garantire la sicurezza di ragazzi e frequentatori. L'auspicio è riuscire a installarle la struttura già entro la fine della prossima settimana prima dell'inizio del centro estivo, così da regolamentare l'accesso al park che si trova nei campetti accanto alle medie. Lo skatepark così come tutte le aree verdi è stato uno dei primi luoghi a essere stati chiusi al pubblico durante i mesi di lockdown come misura straordinaria per l'emergenza. Il suo posizionamento accanto alle medie risale a un anno fa, dopo che per proteste dei residenti era stato trasferito da via Edison. Il Comune ha incaricato la ditta Gattel di realizzare una recinzione che delimita gli spazi e un cancello per gli ingressi (per un importo di oltre 5mila euro) per garantire maggiore sicurezza. Non solo, la delimitazione servirà a rendere più evidente gli orari di apertura e di chiusura dell'area, proprio per evitare disagi ai residenti che abitano nei dintorni visti i trascorsi, quando prima ancora che ci fosse lo skatepark, si erano verificate alcune reazioni particolarmente dure contro i ragazzi che giocavano nell'area. L'estate scorsa il Comune si era avvalso della collaborazione di alcuni volontari affinché vegliassero sui ragazzi e dessero un supporto nel controllare il rispetto degli orari, di eventuali disturbi, a tutela di residenti ma anche dei giovani.

Tutta l'area dei campetti sportivi - compreso il park - dal 22 giugno sarà destinata al centro estivo gestito dall'associazione Sport & Fun, che sfrutterà i locali della scuola e delle aree all'aperto, prendendo in carico bambini dai 6 anni. Il trasloco temporaneo dello Skatepark da via Edison (lasciata un anno fa) ha avuto «l'effetto positivo di riqualificare l'area, che avevamo sistemato. Siamo contenti perché il parchetto anche senza park continua a essere frequentato dai bambini come area giochi» commenta Guido Scapolan (nella foto), assessore ai Lavori pubblici.

CON L'INVESTIMENTO DA 5MILA EURO SI EVITERÁ CHE I RAGAZZI ENTRINO NELLE ORE IN CUI NON SI PUÒ DISTURBARE

Valentina Silvestrini

Centro estate viva, attivati due corsi su prenotazione

CORDENONS

Dopo lunghi tentennamenti, è arrivata la scelta del team che organizza e gestisce il Centro estate viva di Cordenons, che si avvale per le sue attività all'aperto, dell'area verde dell'Istituto comprensivo di Cordenons, al quale si può accedere da via Traversagna, a due passi dal Centro culturale "Aldo Moro". Mercoledì 10 giugno l'attività è parzialmente ripartita con due corsi, "Pilatness" e Zumba, rispettivamente alle 18.30 e alle 20. Corsi per i quali è obbligatoria la prenotazione, al 335.5253552 (Anna) ed è obbligatorio, anche, un certificato medico sportivo non agonistico. Il corso di Pilatness, che si tiene ogni lunedì e mercoledì, è condotto da Ornella Porracin; quello di Zumba, che si tiene nelle stesse giornate, è condotto da Lara Cozzarin. «Dopo un lungo letargo avevamo tanta voglia di tornare, ma purtroppo, le linee guida della Fipav, ente al quale siamo affiliati, ci limita e vincola nell'attività sportiva» ha detto Anna Fenos, una delle fondatrici dell'associazione "Aperti per ferie", che gestisce il centro. «Le linee guida ancora non ci permettono di giocare, in quanto i protocolli di sicurezza prevedono solo la possibilità di fare dei palleggi, insieme a componenti dello stesso nucleo familiare. Rimaniamo comunque in attesa di aggiornamenti, per poter aprire il nostro centro e divertirci nei campi, organizzare i centri estivi per ragazzi e utilizzare le nostre strutture in sicurezza».

F.M.

Sanvitese

VENDITA PER CORRISPONDENZA

Il famoso catalogo ci sarà ancora per i nostalgici, ma gli acquisti si faranno online

pordenone@gazzettino.it

Martedì 16 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Con Postalmarket Bortolussi lancia la sfida ad Amazon

▶L'imprenditore 59enne, ex Spal Cordovado, farà rivivere entro Natale il marchio, per valorizzare i prodotti italiani

POSTALMARKET Due copertine del famoso catalogo, con la Vanoni e la Power. In alto, Stefano Bortolussi

CORDOVADO

È cordovadese, abita a Latisana e ha 59 anni l'imprenditore che farà rivivere Postalmarket. Il marchio è noto ai più, soprattutto alla generazione degli anni '60 e '70, sino al fallimento, dichiarato nel 2015, ha rappresentato una realtà che ha importato in Italia il modello americano di vendita per corrispondenza. Antesignana degli acquisti a distanza. È un sogno ambizioso quello che Stefano Bortolussi, ex difensore centrale della Spal Cordovado, sta realizzando e che, con molta probabilità, sarà disponibile per gli utenti entro Natale: un progetto che punta, attraverso l'e-commerce, a valorizzare i prodotti italiani.

Perché far rivivere Postalmarket, quando il commercio elettronico è monopolizzato da Amazon?

«Nel 2019 il mercato italiano dello shopping online – ha detto Bortolussi – ha fruttato 47 miliardi di euro. Cifra stratosferica, destinata sicuramente a crescere. Se con un marchio storico, come lo è Postalmarket, riuscissi a ritagliarmi una fetta di mercato compresa tra lo 0,5 e il 3% nei prossimi cinque anni il fatturato oscillerebbe tra i 500 milioni e il miliardo. Nessuno ha la pretesa di fare la concorrenza ad Amazon, sarebbe un'utopia, ma almeno si deve provare a differenziarsi da quel colosso. E ciò vendendo agli italiani prodotti italiani. Utilizzando per il trasporto i vettori nazionali. Queste sono differenze sostanziali rispetto alle piattaforme più famose e che, proprio per questo, potrebbero fare la... differenza».

Può farci qualche esempio?

«Su Postalmarket sarà possibile acquistare una giacca prodotta in Italia da uno stilista italiano, invece che lo stesso capo prodotto in Asia o in Africa per conto, magari, di uno stilista americano».

Parlare di Postalmarket fa venire in mente un catalogo. Ci sarà ancora?

«Sì ma in una versione "light", riservata ai soli abbonati (e ai nostalgici). Quella è stata la fortuna dell'azienda nata a di Peschiera Borromeo: i clienti sfogliavano le centinaia di pagine stampate e ordinavano un prodotto semplicemente con una telefonata o un fax. Dal momento che i tempi sono cambiati, tra qualche mese il catalogo (le ultime versioni prima del fallimento erano in formato digitale) sarà consultabile in internet, nella piattaforma gestita a Villorba (Treviso) dal mio partner tecnologico. Si tratta di Francesco D'Avella, titolare di Storeden, sito di e-commerce ai vertici in Italia nel suo settore».

E il quartier generale dove sarà?

«A Latisana dove ho già due aziende: la Tramontin pubblicità e la Bost Group. Si occupano rispettivamente di affissioni e cartellonistica stradale».

Com'è entrato in contatto con Postalmarket?

«È una storia lunga, che però mi piace raccontare. Con Riccardo Di Tommaso, patron del gruppo Bernardi abbigliamento, mi legava un rapporto di amicizia. È stato lui, una volta rilevato il marchio dal fallimento di Eugenio Filograna, ad affidarmi nel 2008 il ramo digitale. Era un progetto che stava prendendo piede ma dopo due anni, purtroppo, Di Tommaso è venuto a mancare. Mi sono quindi sentito in dovere di restituire ai figli, che intanto avevano preso in mano le redini dell'impero Bernardi, il progetto che mi era stato affidato dal padre. Chi mi conosce sa che ho la testa dura, che sono tenace. Per Postalmarket.it avevo investito tempo e risorse: non poteva finire così. Ho seguito il fallimento della società, tanto che nel 2018 ho acquisito il marchio dalla Bnl. Ma era come avere una Ferrari senza benzina nel serbatoio. In questi due anni ho bussato a molte porte, sino a quando ho trovato il partner che ha creduto al mio progetto: la Storeden di D'Avella. Nel frattempo abbiamo acquistato vari domini e anche il .com che era finito nella mani di un coreano».

Veniamo a oggi. Siete pronti per il lancio?

«Ci siamo quasi, ma ci vorranno ancora alcuni mesi di lavoro prima di rendere Postalmarket fruibile. Il marchio fa gola ed è ben ricordato da un target di persone che va dai 40 ai 70 anni e che, nel frattempo, ha imparato a spendere attraverso internet. La prossima sfida è quella di tornare a essere il "negozio" italiano degli italiani. Delle vecchie ma anche delle nuove generazioni».

Alberto Comisso

Solidarietà, i volontari della Cri non si fermano

CASARSA

In prima linea per portare aiuto durante l'emergenza sanitaria caratterizzata dal Covid-19, il Comitato di Casarsa della Croce rossa continua il proprio impegno a favore della comunità, per la quale ha già effettuato, tra farmaci e borse spesa, numerose consegne alle famiglie impossibilitate a lasciare le proprie abitazioni. «In seguito alla convenzione con Federfarma - spiega il presidente Domenico Salzillo - gestiamo la consegna dei farmaci prelevati dalle farmacie di Casarsa e San Giovanni per essere consegnati alle persone che ne hanno bisogno: siamo già a oltre 600 consegne effettuate. Inoltre, la Croce rossa nazionale attraverso le donazioni di varie aziende, ci ha consegnato delle borse spesa con beni di prima necessità che stiamo ancora consegnando ai cittadini che ne hanno più bisogno, per un totale finora di oltre 150 domiciliazioni. Un piccolo ma fondamentale aiuto che siamo onorati di poter portare ai concittadini».

CRI Volontari al lavoro

Il Comitato conta su 45 volontari stabili. A essi si sono aggiunti durante la fase acuta dell'epidemia 4 volontari temporanei che hanno dato volentieri una mano. Il parco mezzi conta di due ambulanze e un furgone, i quali si sono potuti movimentare in questo periodo grazie a delle importanti donazioni. Complessivamente, sono state 311 alla comunità del comitato di Casarsa della Delizia: un grande risultato. «Desideriamo ringraziare - ha aggiunto Salzillo - per le loro donazioni, fondamentali per rimanere operativi, Friulovest Banca, il gruppo di Primavera 90 della Pro Casarsa e l'azienda Ltl. Con quest'ultima abbiamo collaborato per consegnare agli ospedali di San Vito, Pordenone, Cro di Aviano e Portogruaro il migliaio di occhiali protettivi che ci ha donato proprio a favore delle strutture sanitarie».

E.M.

Sodalizi, Somsi riaccende i motori e dona un macchinario all'ospedale

SAN VITO

CON 18MILA EURO L'ASSOCIAZIONE HA ACQUISTATO IL VIDEOLARINGOSCOPIO PER LA TERAPIA INTENSIVA SANVITESE

L'associazionismo a San Vito è più vivo che mai e, nonostante il periodo di lockdown, resiste tra mille difficoltà. Lo si è visto in occasione dell'assemblea dei soci della Somsi, realtà associativa con più di 150 anni di storia, attorno alla quale gravitano tantissime persone. «L'emergenza sanitaria ha bloccato tutte le iniziative e i programmi dei mesi precedenti, ma ora siamo pronti a ripartire», ha detto il presidente Mariano Polo. Per tutelare i soci evitando il rischio contagio, l'assemblea ordinaria annuale si è tenuta all'aperto, sotto la Loggia comunale, con posti a sedere ben distanziati. All'ordine del giorno la relazione del presidente sull'attività associativa 2019 e l'approvazione dei bilanci 2019 e 2020. È stato inoltre deciso che il rinnovo delle cariche di direttivo e presidente in scadenza si terrà il prossimo anno. «Ci ha fatto piacere ricevere i complimenti, in particolare dal sindaco Antonio Di Bisceglie e dal consigliere regionale Tiziano Centis, perchè siamo i primi a ricominciare - ha detto Polo -. Piano piano ora si riparte, seguendo le indicazioni dettate dalle istituzioni». La sede Somsi in Torre Raimonda rimane chiusa al pubblico fino a settembre, ma sono attivi i punti di tesseramento e proseguono le comunicazioni sociali via messaggio ed e-mail. Tra i progetti che hanno visto impegnati in queste settimane presidente, direttivo e soci, è stata la raccolta fondi, avviata inizialmente dall'azienda Jafet, per l'acquisto di attrezzature per il reparto di terapia intensiva dell'ospedale di San Vito. «Una iniziativa che ha coinvolto praticamente tutti, mettendo insieme oltre 18 mila euro, con contributi giunti perfino dalle città di Parma, Bolzano e Grosseto. Si è così potuto acquistare un videolaringoscopio portatile monouso, strumento di estrema utilità nelle emergenze che prevedono una difficile gestione delle vie aeree». Lo strumento è stato acquistato e la consegna è prevista per sabato 27 giugno, alle 17.30, alla presenza del primario, dottoressa Gabriella Nadalin. «Altra buona notizia è che a seguito del decreto Rilancio, lo strumento medico che abbiamo appena acquistato - prosegue Polo - rientra nei codici per l'esenzione Iva: per cui i circa 3 mila euro che risparmieremo li devolveremo sempre alla terapia intensiva». Parlando di attività della Somsi, confermati alcuni viaggi in programma, per altri invece si dovrà aspettare ancora qualche mese. Per il pranzo sociale 2020 la decisione definitiva non è stata ancora presa, ma è stata rimandata a settembre. Una cosa però è certa: ci sarà il Premio allo studio 2020, ai migliori studenti e al quale aderisce anche il Comune. Rimangono inoltre quest'anno anche le donazioni sociali e di mutuo soccorso, grazie ai circa 2 mila soci che costituiscono il "motore" del sodalizio che compie 153 anni. (e.m.)

SOMSI L'assemblea tenutasi sotto la Loggia municipale

GIOCATORE RINATO

«Ho avuto la fortuna di stare bene fisicamente sino a marzo quando c'è stato lo stop del torneo e mi sento bene anche ora»

NUYTINCK PRONTO A DAR BATTAGLIA

Per il difensore olandese è ritornato il sereno dopo le incomprensioni con Igor Tudor
«Il nuovo allenatore mi ha dato fiducia, voglio dare il mio contributo alla ripartenza»

IL PERSONAGGIO

UDINE Dieci mesi fa sembrava rappresentare un corpo estraneo al progetto bianconero, si parlava di una sua probabile cessione: il tecnico croato Igor Tudor gli aveva fatto capire che nella "sua" Udinese non avrebbe avuto spazio. Poi con l'inizio della stagione è passato ai fatti, lo ha lasciato sistematicamente fuori sino a quando – sconfitta interna con la Roma – l'allenatore di Spalato non è stato sollevato dall'incarico, con i bianconeri che sono stati affidati a Luca Gotti. Per Bram Nuytinck è ritornato il sereno via via sempre completo. «È così - ammette il difensore olandese - Con mister Gotti mi sono sentito responsabilizzato, la sua fiducia mi ha dato ulteriore carica per allenarmi con più entusiasmo anche se io nelle quotidiane sedute preparatorie credo di non essermi mai tirato indietro. Ma non c'era verso per convincere Tudor. Niente da fare, non c'era feeling tra di noi. Ho accettato tutto sperando che le cose potessero cambiare come in effetti è successo con il nuovo allenatore».

Da allora lei è sempre stato utilizzato... Sì, spero di aver dimostrato di essere utile alla causa. Con mister Gotti mi sono sentito e mi sento ancora giocatore importante e ritengo di essere pronto per offrire il rendimento ottimale alla ripresa del campionato».

Con Gotti lei sembra rinato, forse da dicembre si ammira il vero Nuytinck. «Non lo so, siete voi che dovete fornire i giudizi. Ho avuto la fortuna di stare bene fisicamente sino a marzo quando c'è stato lo stop del torneo, come lo sono ora. Un anno fa, invece, ho dovuto fare i conti con acciacchi vari, in particolare un malanno di natura muscolare di cui sono stato vittima nella gara contro la Juventus e che mi ha costretto a uno stop abbastanza lungo, praticamente tra il rimanere fermo e il fatto che avevo perso la condizione migliore ho perso tre mesi».

Siete reduci da sette gare, quelle iniziali nel girone di ritorno, in cui avete conquistato cinque punti, pochi e ora vi siete avvicinati alla zona rossa; vi condiziona questo cammino non esaltante? «Ci sprona a cercare di riscattarci, di crescere ulteriormente. Il mio è anche il pensiero dello spogliatoio. La nostra è una squadra che può e deve fare meglio, è un nostro sacrosanto dovere mettere in pratica i propositi. Non sarà cosa facile, ci sono anche gli avversari, in serie A non mancano le insidie che prevedo ancora più numerose a partire dal 23 giugno».

La ripartenza sarà probabilmente determinante... «Non lo so. Dobbiamo essere al top in tutte e dodici le gare, ma è chiaro che nelle prime quattro/cinque gare non possiamo steccare. Va sicuramente evitata la falsa partenza, in allenamento proviamo ogni cosa per poter recitare un ruolo importante. Ma dobbiamo essere squadra vera dalla sfida con il Torino all'ultimo atto della stagione».

Sarà difficile vedere bel calcio? «Dopo tre mesi di forzato stop, dopo una preparazione intensa, ma non quella ideale perché ci vorrebbero altre due settimane di lavoro per essere al top – ma questo è un discorso che vale per tutti – non credo proprio che il ritmo sarà quello solito. Anche nelle gare di Coppa Italia, in particolare tra Juve e Milan, non ho visto squadre brillanti. Sicuramente l'amichevole che andremo a disputare mercoledì contro il Brescia ci aiuterà per ritrovare le cadenze delle gare vere, ma rappresenterà motivo di verifica sotto il profilo tecnico, tattico oltre che fisico e atletico».

Accanto a voi lavora uno psicologo... «Veniamo da un momento particolare causa la pandemia, siamo rimasti fermi tre mesi, per cui in un momento così delicato una figura professionale come quella dello psicologo la ritengo assai importante. Ho detto che contro il Brescia ci saranno verifiche tecniche, atletiche tattiche, ma ritengo che pure l'aspetto mentale rivestirà un ruolo molto, ma molto importante. Stiamo vivendo una situazione particolare alla quale non eravamo abituati, per cui un ulteriore supporto alla squadra non può che fare bene. Tutto viene curato per consentirci di farci trovare pronti quando toccherà ripartire, ormai a breve».

BRAM NUYTINCK Stacco di testa del difensore che da quando è arrivato Gotti ha sempre trovato il suo posto in formazione

Calcio a porte chiuse, non è calcio; può condizionarvi ulteriormente? «Non è questione di essere condizionati o meno. Dobbiamo solo farcene una ragione; i tifosi per ora non possono entrare negli stadi, l'emergenza virus non è completamente debellata, per cui dobbiamo solo gestire questo calcio particolare».

Lei ha paura di possibili contagi? «No. Bisogna solamente attenersi alle regole, alle disposizioni, alla linee guida. Da subito ho preso le necessarie precauzioni per evitare di contrarre il Covid-19 e anche di questi tempi non abbasso la guardia».

Come era e come è la situazione in Olanda? «Ho trascorso un periodo nel mio Paese, l'emergenza c'è stata, non in maniera così grave come in Italia, ma la popolazione ha reagito bene, con compostezza e disciplina, nel pieno rispetto delle disposizioni governative. Quando c'era da stare a casa nessuno usciva se non per necessità inderogabili, ma con tanto di mascherina e guanti. Poi la situazione è sensibilmente migliorata, come in tutta Europa; mi mantengo in contatto con i miei parenti che mi dicono che la prudenza non è mai troppa. Solo così puoi sconfiggere, speriamo definitivamente, l'invisibile nemico prima ancora di individuare il vaccino».

Un'ultima domanda, lei rimarrà all' Udinese? «Mi trovo bene qui, ma sono concentrato in vista della ripresa del torneo».

Al di là di quello che dice, e soprattutto non dice, il difensore, la società probabilmente gli farà sottoscrivere al termine della stagione l'allungamento del contratto sino al 2023.

Guido Gomirato

Le caratteristiche

Una colonna utile nell'area

(g.g.) Bram Nuytinck è nato a Heumen in Olanda il 4 maggio 1990. Difensore centrale, alto 192 centimetri per 80 chilogrammi, è cresciuto nelle giovanili del Nec con cui ha debuttato nel massimo campionato olandese nel 2009-10. Dopo aver collezionato 74 gare di campionato e segnato 7 gol, nel 2012 è passato all'Anderlecht dove è rimasto sino al 2017 (115 gare e 5 gol) per poi essere acquistato dall'Udinese. In bianconero ha disputato 70 presenze in A segnando una rete (il 27 agosto 2019 in Spal-Udinese 3-2) cui vanno aggiunte 5 gare in Coppa Italia. Nuytinck, mancino, è un centrale molto forte nel gioco aereo, abile anche nell'anticipo. Ha militato pure con le nazionali olandesi Under 20 e Under 21, conquistando, con quest'ultima selezione, il bronzo ai Campionati Europei del 2013 in Israele.

Gotti ritrova il Torino, avversario al suo debutto friulano

▶Il mister cerca il bis contro i granata e l'effetto fiducia

PARTITA

UDINE Torino-Udinese, il prossimo martedì sera, sarà una partita particolare per tutta la squadra bianconera, e lo sarà in particolare per l'allenatore Luca Gotti. Sì, perché nel girone di andata, alla Dacia Arena, per l'ex assistente di Maurizio Sarri al Chelsea, fu la prima partita sulla panchina della squadra friulana da allenatore in prima. E non ancora per l'esonero di Igor Tudor, bensì per la squalifica dell'allenatore croato, che nella precedente partita, a Firenze, contro i Viola, aveva esagerato nelle proteste, quasi invadendo il campo da gioco. Una squalifica confermata dal giudice sportivo, che relegò l'ex Juventus in tribuna e lasciò via libera, in panchina, allo stesso Gotti, ignaro che quella non sarebbe stata l'unica partita alla guida di De Paul e compagni.

CROLLO TUDOR

I 180 minuti successivi, consumatisi nel giro di 72 ore tra il 27 e il 30 ottobre, segnarono in negativo il destino di Tudor. Troppi gli 11 gol presi in due partite contro Atalanta a Bergamo e Roma in casa. Un 7-1 in casa della truppa di Gasperini e uno 0-4 senz'appello in casa contro i giallorossi di Fonseca fecero svanire le ultime tracce di fiducia della dirigenza bianconera per l'allenatore croato, che era stato bravo a salvare due volte l'Udinese, ma non altrettanto incisivo a dare la sua impronta partendo dal ritiro estivo. E così la squadra venne affidata a Luca Gotti, capace di vincere subito a Genova: una vittoria importantissima, ma che non fu la prima, perché proprio contro il Torino già erano arrivati i tre punti. Con la consueta eleganza e signorilità, Gotti dribblò tutti i complimenti del post-gara, nonostante quei tre punti acciuffati con l'inzuccata di Stefano Okaka furono, e sono tutt'ora, davvero molto pesanti. D'altronde, lo ha sempre detto lo stesso allenatore, il compito del secondo è quello di farsi sempre trovare pronto e operativo in caso di bisogno da parte della società, per ogni evenienza. E così è stato contro il Torino, e altrettanto dopo, quando, dopo un'intensa opera di convincimento, il dt bianconero Marino è riuscito a togliere dalla testa dell'attuale tecnico tutti i dubbi relativi a ricoprire il ruolo di primo allenatore.

EFFETTO GOTTI

Da quel guizzo contro i granata fino al lockdown, ben 21 punti dell'Udinese (sui 28 complessivi) hanno portato la firma di Luca Gotti, che tornerà a sedersi in panchina ancora con il Toro di fronte, anche se con un dirimpettaio diverso, visto che dall'altra parte della trincea Cairo ha dato il benservito a Walter Mazzarri per affidare la squadra a Moreno Longo. Ed è stata proprio la tranquillità e la serenità della persona, prima ancora che del professionista, ad aver convinto la famiglia Pozzo a confermare Gotti alla guida tecnica della squadra, facendo bene. Con il senno di poi, infatti, quella vittoria meritata contro il Torino, in mezzo a tre sconfitte pesanti, aveva fatto vedere come la squadra fosse riuscita a esprimersi con maggiore fluidità e tranquillità; una mancanza di caratteristiche che si sono rivelati invece fatali per la terza gestione Tudor. Ora Gotti deve cercare il bis contro i granata in una partita delicata per mille motivi, prima di lavorare sulla testa dei ragazzi, che dovranno fare i conti con quei fantasmi del girone d'andata. Il tornado di undici reti tra Atalanta e Roma è un ricordo ancora vivo, e sarà al contempo tanta la voglia di affrontare queste sfide con testa e con la voglia di rispondere a quelle due brutte umiliazioni, che costarono il posto a Tudor e che portarono Gotti fuori dai blocchi di partenza. Luca e il Toro, ci siamo: che déjà vu sia.

Stefano Giovampietro

LUCA GOTTI Dopo Torino con il nuovo allenatore conquistati 21 punti

di Fulvio Collovati

Dopo 105 giorni di inattività forzata, il nostro calcio è ripartito con le semifinali di Coppa Italia: le due sfide a cui abbiamo assistito hanno palesato in modo piuttosto evidente gli strascichi del lungo stop, evidenziando una condizione atletica ancora approssimativa.

Mancano brillantezza e ritmo, manca la forza nelle gambe, e non potrebbe essere altrimenti dal momento che per tre mesi i calciatori non hanno potuto allenarsi, rimanendo confinati in casa

La squadra che è parsa star meglio fisicamente è l'Inter, che comunque ha pagato dazio alla maggior organizzazione e compattezza del Napoli di Gattuso. Servirà tempo per recuperare la condizione atletica ottimale e per questo le prime partite di campionato potrebbero riservare sorprese...

Le prestazioni sottotono di atleti del calibro di Cr7, Lukaku e soprattutto Lautaro Martinez , protagonisti indiscussi della nostra serie A prima del Lockdown, sta a dimostrare questo, il talento spesso fa la differenza , ma deve essere abbinato all'esplosività, che ancora non c'è.

La finale di Coppa Italia rimette il grande ex Sarri di fronte al 'suo' Napoli, ma il tecnico bianconero dovrà fare a meno dell'acciaccato Higuain, perdendo un terminale offensivo che riesca a concretizzare al meglio la mole di occasioni da gol prodotte e dovrà affidarsi nuovamente a un Cr7 più centravanti, ruolo poco gradito, nella manovra offensiva.

Dall'altra parte un Gattuso che proverà a imbrigliare la Juventus difendendosi con ordine e aspettando per colpire in contropiede, con alcuni giocatori, Insigne e Mertens su tutti, i cosidetti brevilinei, che contro l'Inter hanno dimostrato di essere già in buona condizione fisica.

Per tutti questi motivi ritengo sia una gara difficile da interpretare, la Juventus ha l'organico migliore e parte da favorita, ma il Coronavirus, almeno ora, ha azzerato tutto, quindi resta una gara aperta ad ogni pronostico.

DOMANI IN CAMPO Rodrigo De Paul e compagni sosterranno nel pomeriggio un'amichevole con il Brescia in vista della ripresa del campionato martedì 23 giugno in casa del Torino

CON IL BRESCIA UTILE TEST PER SCALDARE I MOTORI

▶La Coppa Italia ha evidenziato le difficoltà dei giocatori di avere brillantezza e ritmo

▶L'amichevole di domani permetterà ai bianconeri di valutare con una pari grado l'intensità atletica

IN CASA FRIULANA

L'Udinese si approccia alla ripresa del campionato con l'organico al completo e grande entusiasmo! I friulani proveranno il colpaccio sul campo del Toro, dopo le buone prestazioni in trasferta con Brescia e Bologna mostrate prima dello stop: i granata non avranno a disposizione per infortuni Baselli e Verdi, mentre i bianconeri potranno contare sull'intera rosa.

Contro Belotti e Zaza determinante sarà la cerniera difensiva, certe disattenzioni o cali di concentrazione non sono ammessi.

L'introduzione dei 5 cambi regala nuovi stimoli a chi, come sottolineato da Nestorovski in una recente intervista rilasciata a Udinese Tv, ha giocato meno e adesso spera di trovare più spazio. A tal proposito ritengo utile l'amichevole di mercoledì pomeriggio, 17 giugno, alla Dacia Arena con il Brescia, che potrà testare la condizione dei bianconeri consapevoli che Torino è un appuntamento da non sbagliare dato che poi il calendario riserva Atalanta in casa e Roma fuori.

E' importante avere la possibilità di affrontare una squadra di pari categoria seppure in amichevole. Finora le uniche occasioni di giocare sono state le partitelle in famiglia che sono utili ma rientrano pur sempre in attività di allenamento. Diverso è potersi confrontare con avversari contro i quali non si gioca tutti i giorni. Chiaro che l'intensità non sarà quella di una partita in cui il risultato vale punti, però il livello si alzerà quel tanto che serve ad arrivare alle gare ufficiali con il motore "caldo".

IL TORINO SENZA BASELLI E VERDI PUNTERÀ SULL'ATTACCO DEL DUO BELOTTI-ZAZA CONTRO IL QUALE ANDRÀ EVITATA OGNI DISTRAZIONE

Il portiere brasiliano Nicolas

«Noi in panchina, primi tifosi dei compagni in campo»

(ste.gio.) L'Udinese si prepara, e chiama tutti i giocatori a raccolta. Lo sa bene anche Luca Gotti che ogni giocatore sarà importante, anche chi magari non avrà molti minuti a disposizione, come il secondo portiere Nicolas. Il brasiliano, a Udinese Tv, ha raccontato questo aspetto di certo non secondario: «Senza tifosi non è mai facile concentrarsi e per questo il mister ci tiene sempre lì pronti e di parlare sempre ai compagni, anche a noi che siamo in panchina, perché nel vuoto ogni parola, ogni incitamento si amplifica di più. Ci sta non trovare il massimo delle motivazioni che trovi con il pubblico e per questo è importante il sostegno morale di tutta la squadra. Incitarci a vicenda sarà di sicuro molto importante». Il calcio è ripreso con la Coppa Italia palesando una realtà nuova e diversa: «Ho visto le partite di Coppa Italia ed è stato comunque bello dopo tutta questa attesa, anche se visto il periodo e visto il periodo di inattività a tratti sembravano partite rigide, quasi come amichevoli estive. Dobbiamo tutti farci l'abitudine perché soprattutto all'inizio le partite saranno così e ci si deve abituare al più presto a questa nuova realtà. Nel gruppo vedo tantissima motivazione e voglia di giocare. Stare al chiuso per due mesi è stato duro, e non vedevamo l'ora di allenarci, ora vogliamo affrontare la partita per giocarci i punti in palio». Nicolas ha anche raccontato il periodo di lockdown e le preoccupazione per la situazione legata al Coronavirus in Brasile: «Ho trascorso la quarantena a Udine; è stato difficile, ma per fortuna ho una casa con un po' di giardino. La situazione in Brasile ora non è semplice, ma la mia famiglia, che sento tutti i giorni, mi dice che sono in casa e che stanno bene. Lì la sanità non funziona come in Italia e per questo stanno facendo difficoltà ad arginare il virus». Tra le novità recenti c'è stata anche l'introduzione della figura dello psicologo: «Mi sono trovato bene a fare il risveglio mentale con lui; è un workout che ti prepara alla partita con la mente che lavora già a mille, e questa è un'ottima cosa. Dobbiamo dire grazie alla società che ci propone queste novità e che ci fa giocare partite in famiglia e amichevoli, che sono molto allenanti». Infine un quadro sul parco portieri bianconero: «Tra di noi è nata un'amicizia grandissima e ogni tanto usciamo anche a mangiare insieme o a passare delle giornate a casa di Samuele. Abbiamo stretto amicizia anche con i ragazzi della Primavera e siamo un bel gruppo, sempre molto leale. Rientro all'attività dei portieri? Sicuramente è più difficile per noi, perché la corsa per noi è importante ma non fondamentale. A casa non abbiamo potuto fare lavoro specifico, ma ci siamo tenuti in forma e ora ci stiamo allenando intensamente nei gesti tecnici».

Sport Pordenone

SUL FRONTE VENEZIANO

I giocatori lagunari sono in isolamento precauzionale in un albergo a Mestre Il presidente Duncan Niederauer chiarirà oggi la questione con la Lega

sport@gazzettino.it

Martedì 16 Giugno 2020
www.gazzettino.it

DERBY A RISCHIO CORONAVIRUS

▶Al quinto ciclo di tamponi di venerdì un giocatore del Venezia risultato positivo. È scattato lo stop agli allenamenti dei lagunari

▶Da ieri la squadra si trova in isolamento fiduciario in attesa di nuovi esami ma potrebbe saltare il match con il Pordenone

CALCIO SERIE B

PORDENONE Il campionato non è ancora ripartito, ma per il Pordenone rischia di fermarsi, temporaneamente, anzitempo dopo la notizia giunta ieri da casa Venezia, dove è stato accertato un nuovo contagio da coronavirus tra i giocatori neroverdi che mette in forte dubbio il ritorno in campo contro il Pordenone.

Sembrava ormai in discesa la strada verso la ripartenza del campionato di Serie B, al contrario una delle ultime curve nascondeva una salita che ora non sarà nient'affatto agevole superare. Sabato 20 giugno il Venezia dovrebbe far visita al Pordenone a Trieste (gara in programma allo stadio Nereo Rocco alle ore 20.30) nelle prima delle ultime dieci giornate del campionato cadetto, da disputare tutte d'un fiato fino al 31 luglio prima di eventuali playoff e playout.

BOMBA SERALE

Invece ieri sera a scuotere una marcia di avvicinamento al derby triveneto che pareva tutto sommato tranquilla, è intervenuta la bomba fatta scoppiare da un club arancioneroverde già toccato direttamente dal Covid-19 con il contagio subito e superato dal centrocampista Antonio Junior Vacca e dal direttore generale Dante Scibilia: «Il Venezia Fc comunica – l'annuncio arrivato all'ora di cena – che al quinto ciclo di tamponi effettuati venerdì 12 giugno da giocatori, staff tecnico e gruppo squadra, è stato rilevato in un calciatore positività al Covid 19».

Un fulmine a ciel sereno poiché le prime tornate di tamponi e test sierologici (compreso il quarto ciclo effettuato giusto una settimana fa, sempre appoggiandosi a un centro medico privato) avevano confermato la totale negatività dell'intero "gruppo squadra".

Fatale è però risultato l'ulteriore (quinto) screening sostenuto come previsto venerdì scorso, dal quale è emersa a sorpresa la positività di un calciatore sull'identità del quale la società intende mantenere il più stretto riserbo.

I PRIMI SOSPETTI

Un campanello d'allarme suonato per la verità già domenica, con conseguente cambio di programma e cancellazione della doppia seduta fissata per il lunedì appena trascorso: ieri mattina l'allenatore Alessio Dionisi, i suoi collaboratori e tutti i giocatori si sono sottoposti per la sesta volta ai tamponi (inizialmente fissati per oggi) proprio per avere conferma o meno – entro la mattinata odierna – dell'unico caso appena emersa e della negatività degli altri esaminati. In attesa di questo delicatissimo responso, bocche cucite dai dirigenti di viale Ancona che hanno rimandato a oggi qualsiasi commento, mentre da ieri sera tutto il Venezia è in isolamento in un hotel di Mestre in attesa di capire come comportarsi, in primis sul fronte della ripresa degli allenamenti al momento sospesi.

INCERTEZZA

«L'intera squadra a partire da questa sera (*ieri, ndr*) andrà in isolamento fiduciario in attesa di ricevere i risultati di un nuovo ciclo di tamponi effettuato in data odierna – la conferma del club – e di ricevere ulteriori indicazioni operative da parte degli organi competenti».

Un'ultima frase eloquente del caos attuale, dal momento che la società lagunare presieduta da Duncan Niederauer attende immediate delucidazioni dalla Lega B sulle modalità della quarantena da osservare, essendo ancora poco chiaro se in isolamento per ben due settimane possa o debba finire solo l'unico giocatore contagiato oppure tutta la squadra.

In quest'ultimo caso il Venezia - a forte rischio stop nella sua complicata rincorsa alla salvezza - rischierebbe di saltare non solo la sfida di sabato col Pordenone, ma anche quella di venerdì 26 giugno allo stadio Penzo contro l'Ascoli, nonché la trasferta di lunedì 29 a Livorno.

LE ULTIME REGOLE

Delucidazioni che in casa lagunare cercheranno con insistenza, anche perché la ventilata "linea morbida" sul fronte-quarantena prevederebbe un tampone rapido per tutta la squadra ad appena quattro ore dal fischio d'inizio della partita, con conseguente possibilità di via libera anche al fotofinish.

Marco De Lazzari

COLPO DI SCENA Il Pordenone continua ad allenarsi in attesa di sapere se si giocherà con il Venezia

Parla Duncan Niederauer

Il nuovo presidente ha fiducia nei suoi "leoni di San Marco"

(da.pe.) Non c'è più Joe Tacopina al vertice del Venezia. Il noto ed esuberante avvocato italo americano ha passato la mano lo scorso febbraio. Al suo posto, l'assemblea dei soci arancioneroverdi, ha nominato Duncan Niederauer, uomo d'affari statunitense, amministratore delegato della Borsa di New York fino al settembre 2014, Niederauer rappresenta la Vfc Newco 2020 Llc, che ha acquisito il 100% delle partecipazioni del Venezia Fc calcio. La nuova proprietà ha grandi progetti per i leoni di San Marco. Sul piano strettamente sportivo l'obiettivo è la crescita del club fino alla conquista della serie A. La Vfc Newco 2020 Llc intende però impegnarsi seriamente anche nel progetto di costruzione di un nuovo stadio. Intanto, però, Dionisi e i suoi ragazzi dovranno evitare le insidie del campionato che sta per ricominciare e che li vede attualmente al sedicesimo posto, a quota 32, in zona playout. Sabato saranno al Rocco di Trieste, ospiti del Pordenone, quarto in classifica con 45 punti, deciso a giocarsi tutte le sue chance nella corsa verso la massima serie. La cosa non sembra però preoccupare più di tanto Niederauer. «Il Venezia – ha detto infatti il neo presidente – gioca molto meglio di quanto potrebbe far supporre la sua attuale classifica. Dopo lo stop forzato rivedremo una squadra forte. Abbiamo recuperato tutti gli infortunati e ora la nostra rosa è molto lunga. La nuova regola delle cinque sostituzioni – è convinto il numero uno arancioneroverde – ci sarà d'aiuto. Nel match al Rocco, contro il Pordenone – ha concluso Niederauer – i ragazzi dovranno solo credere in loro stessi e dare il massimo».

Una "crono" sul Montasio per far scatenare i puledri

CICLISMO

PORDENONE La 12. edizione del Gran Premio Canal del Ferro - Val Canale, classico appuntamento in linea per allievi, è pronto a trasformarsi in una prova a cronometro individuale. I dirigenti dell'Associazione Ciclo Assi Friuli si stanno, infatti, ingegnando per proporre, alla Federciclismo ed agli Enti locali, di trasformare la competizione in una prova contro il tempo.

«I giovani del ciclismo stanno scalpitando come puledri in attesa della ripresa dell'attività agonistica - spiega il dirigente del sodalizio, Aldo Segale - le classiche gare primaverili, Gran Premio della Mamma, Sappada in Friuli e tante altre "classiche" riservate alla categoria che va dai 15 ai 16 anni, non si sono potute svolgere, a causa della grave emergenza sanitaria in corso. Attualmente le manifestazioni ciclistiche giovanili non trovano cenno nei vari protocolli di ripartenza».

A questo punto? «Stiamo cercando delle soluzioni per la ripresa delle manifestazioni individuali a cronometro - risponde - del resto la Ciclo Assi, per la categoria Under 17, propone annualmente interessanti eventi che valorizzano il Friuli Venezia Giulia ed in particolare il territorio della montagna e di conseguenza ci stiamo attivando in tal senso».

Per il 19 luglio era in calendario la Canal del Ferro - Val Canale, e i dirigenti dell'Associazione sembrano decisi a trasformare la competizione in una prova individuale.

«I club ciclistici del Triveneto e delle nazioni confinanti - incalza Segale -attendono con entusiasmo l'ufficialità del progetto con partenza da Sella Nevea e arrivo ai Piani del Montasio. Una cronoscalata inedita, che permetterà di valorizzare, anche attraverso lo sport delle due ruote, il turismo e le attività legate alla montagna, in un momento particolarmente difficile per la loro ripresa».

C'è anche da rilevare che, il Comune di Chiusaforte, con il sindaco Fabrizio Fuccaro in prima linea, ha sposato con entusiasmo la proposta. Il percorso individuato e la logistica della competizione possono ben inserirsi nelle linee guida predisposte per l'emergenza Coronavirus. Gli organizzatori sono già all'opera per un positivo coinvolgimento di associazioni locali, sportivi e realtà imprenditoriali legate alla montagna friulana. La competizione si chiamerà "Gran Premio Alpi Giulie" e si disputerà in una località che ha sempre avuto un certo feeling con lo sport e con il ciclismo in particolare e che ha già visto protagonisti nel recente passato, professionisti e donne.

«Quasi cinque chilometri di un impegnativo percorso - conclude Segale - che porterà turisti e appassionati sulla verde platea dell'altipiano del Montasio, per applaudire i giovani ciclisti e ammirare i suggestivi scenari naturalistici delle montagne circostanti, proclamate proprio l'anno scorso (giugno 2019) riserva mondiale dell'umanità dall'Unesco». Nella passata edizione fu Daniel Skerl a porre il sigillo sulla 11ª edizione del Gp Valcanale, disputato con partenza dall'Hotel Carnia di Venzone e con arrivo a Sella Nevea.

Nazzareno Loreti

TRAGUARDO Daniel Skerl Vincitore del gran premio nel 2019 a Sella Nevea

PROGETTO DELLA CICLO ASSI FRIULI PER TRASFORMARE LA CLASSICA CANAL DEL FERRO - VALCANALE

TARVISIO Arrivo del Gran premio Alpi Giulie nella centralissima via Roma a Tarvisio

OGGI

Martedì 16 giugno

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

A Jole di Casarsa della Delizia, per i suoi 64 anni, da Salvatore, Annamaria e Angelina.

FARMACIE

Azzano Decimo

▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera

▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons

▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago

▶Tre Effe, via Fabio da Maniago 21

Pordenone

▶Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27

Sacile

▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento

▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511

Spilimbergo

▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia

Il Politeama Rossetti riapre sulle note di Remo Anzovino

TEATRI

TEATRO ROSSETTI Remo Anzovino si esibisce nel palco-cantiere

TRIESTE Dopo un periodo senza precedenti, di emergenza e lockdown, i teatri italiani possono iniziare a riprogrammare le attività e, con le dovute tutele, riaprire le loro sale. Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha simbolicamente schiuso le proprie porte, in questa significativa giornata, al compositore e pianista Remo Anzovino, che esegue al pianoforte alcune sue incantevoli composizioni e colonne sonore, che gli sono valse, nel 2019, il Nastro d'Argento - Menzione Speciale Musica dell'Arte. Un concerto per piano solo, con il solo artista sotto le stelle del Politeama Rossetti: una preview del concerto che Anzovino terrà, a ottobre, allo Stabile – in collaborazione con Vigna Pr - che viene annunciato proprio in questa occasione: primo evento ospite ad andare in programmazione e in vendita, per la stagione 2020-2021.

Il segno positivo di un ritorno alla normalità, di un teatro che si riapre al pubblico e che non ha mai smesso di lavorare e riorganizzarsi per il futuro. Un futuro che porterà gli attori della Compagnia Stabile del Teatro a recitare in diverse occasioni nelle rassegne estive all'aperto di Trieste e che, in autunno, ricondurrà gli spettatori negli amati spazi del Politeama, come dimostra molto concretamente la inusuale cornice che circonda Anzovino: il palco occupato dai tecnici al lavoro, fra porte da ritinteggiare, riflettori da sistemare, scenografie da creare... tutto in attesa di preparare un ambiente accogliente, poetico, vibrante di suggestioni. Una dimensione che la musica di Remo Anzovino esprime perfettamente: il pianista pordenonese ha magnetizzato il pubblico regionale in molte occasioni, al Politeama Rossetti, lo scorso dicembre, regalò un incantato tessuto sonoro a "La grande storia dell'Impressionismo" di Marco Goldin. Considerato uno dei massimi esponenti della musica strumentale contemporanea (oltre 6 milioni di streams solo su Spotify) e nuovo erede della grande tradizione italiana per la musica da film, il maestro Anzovino ha all'attivo una notevole attività concertistica nazionale e internazionale.

L'anteprima del concerto, eseguita al Politeama Rossetti, si compone di sei brani per una durata di circa 25 minuti: il video della preview per la regia di Giulio Landini, verrà trasmesso venerdì, alle 21, in streaming, sul canale Youtube e sui profili Facebook e Instagram del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia. I biglietti per il concerto di Remo Anzovino - del 26 ottobre, al Rossetti - saranno in vendita dal 22 giugno prossimo.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Adesso cinema

L'"Occidente" di Salani nuovo titolo sul portale

CINEMA

AVIANO È "Occidente", di e con Corso Salani, girato, nella primavera del 2000, quasi interamente ad Aviano, con alcune scene a Sacile, Cordenons, Tavagnacco, Reana del Rojale, Udine, Gemona e Grado, è il nuovo titolo che, da oggi, va ad aggiungersi ai 62 già disponibili sulla piattaforma dedicata ai film del nostro territorio "AdessoCinema", ideata e curata da Cinema Visionario, Cinemazero e Cineteca del Friuli.

La visione gratuita in streaming del film, prodotto dalla Pablo di Gianluca Arcopinto, è proposta dalla Cineteca grazie all'Associazione Corso Salani, per ricordare il regista e attore, morto improvvisamente, proprio il 16 giugno, dell'anno 2010, a soli 48 anni, e per rendere omaggio al suo cinema, personale e coraggiosamente indipendente. Un "cinema della timidezza o della sublime delusione" – così come lo definì il critico cinematografico Tullio Masoni – di cui "Occidente" è una tappa fondamentale.

Affascinato dalle terre di frontiera, Salani aveva scelto il Friuli e Aviano, non solo come location, ma come dichiarata ambientazione, dopo aver realizzato, nel 1998, alcuni servizi per la Rai, fra cui uno sulla Cineteca, che gli avevano offerto l'occasione di fare dei sopralluoghi in queste aree. Ma il Friuli compariva già, in una scena girata a Gemona, nel precedente "Gli occhi stanchi" (1995) e il progetto a cui stava lavorando, nel 2010, era un nuovo film da realizzare in regione, sul Carso, fra Italia e Slovenia.

La peculiare realtà di Aviano la rende sfondo ideale e metafora dello sradicamento e della perdita d'identità che vive la protagonista di "Occidente", l'inquieta Malvina (l'attrice polacca Agnieszka Czekanska, già interprete de "Gli occhi stanchi", in foto)), una giovane rumena, reduce dalla rivoluzione del 1989, che ad Aviano fa la cameriera e consuma la propria anima in rapporti occasionali e anonimi, mentre l'unica storia d'amore possibile si rivela un incontro mancato. La massiccia presenza di militari americani della base Usaf ha trasformato in pochi anni, la cittadina pedemontana, in un non-luogo, che non è America, ma non è neanche più Italia. In totale dissonanza con l'idea di libertà per la quale ha combattuto e sofferto, Malvina si ritrova in un Occidente confuso, artificiale, disorganico, che diventa lo specchio delle sue speranze deluse. Anche per questo il film di Corso Salani è ancora attualissimo. Il catalogo completo di AdessoCinema è disponibile su www.adessocinema.it.

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

18 - VI - 1997 18 - VI - 2020

Marina Banci Rocchi

Ti ricordiamo sempre con immutato amore ed infinita riconoscenza. Sei sempre nei nostri cuori. Raniero, Barbara, Maurizio e le loro famiglie.

Una Santa Messa sarà celebrata Giovedì 18 Giugno alle ore 18.30 nella Chiesa di S.Maria dei Servi.

Padova, 16 giugno 2020

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12